

©

GIUSEPPE MAZZATINTI

# INVENTARIO

DEI

# MANOSCRITTI ITALIANI

DELLE

BIBLIOTECHE DI FRANCIA

Vol. III.

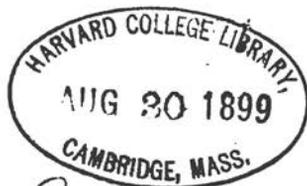


ROMA

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI

—  
1888.

478  
44 ✓ B 3355.5  
~~IV~~ 5578



The Minister of  
Public Instruction

# INDICE

---

Agen. . . . .	Pag.	1
Aix . . . . .	»	1
Amiens. . . . .	»	5
Aire . . . . .	»	6
Aiaccio. . . . .	»	6
Alençon . . . . .	»	7
Angers . . . . .	»	8
Arbois . . . . .	»	8
Auch . . . . .	»	9
Auxerre . . . . .	»	9
Avignon . . . . .	»	12
Bagnères . . . . .	»	18
Bastia . . . . .	»	18
Besançon . . . . .	»	18
Bordeaux . . . . .	»	16
Bourges . . . . .	»	17
Carpentras . . . . .	»	18
Chambéry. . . . .	»	40
Clermont (Ferrand) . . . . .	»	41
Clermont-sur-Oise. . . . .	»	41
Charolles . . . . .	»	42
Chateauroux. . . . .	»	42
Chartres . . . . .	»	43
Caen . . . . .	»	44
Corte . . . . .	»	45
Coutances. . . . .	»	45
Dijon . . . . .	»	45
Dôle . . . . .	»	47
Douai . . . . .	»	48
Fréjus . . . . .	»	48

Grenoble . . . . .	Pag. 48
Le Mans . . . . .	» 50
La Rochelle . . . . .	» 51
Le Havre . . . . .	» 51
Lille . . . . .	» 51
Lyon . . . . .	» 52
Marsiglia . . . . .	» 58
Metz . . . . .	» 59
Montpellier (Biblioteca della Facoltà di Medicina) . . . . .	» 61
» ( » del Museo Fabre) . . . . .	» 87
Nancy . . . . .	» 119
Nemours . . . . .	» 120
Nîmes . . . . .	» 120
Nizza . . . . .	» 126
Orléans . . . . .	» 128
Parigi (Biblioteca dell'Arsenale) . . . . .	» 128
» ( » di S. Genovieffa) . . . . .	» 154
» ( » Mazarino) . . . . .	» 165
» ( » della Scuola di Belle Arti) . . . . .	» 172
Perpignan . . . . .	» 178
Poitiers . . . . .	» 174
Pontoise . . . . .	» 174
Rennes . . . . .	» 174
Reims . . . . .	» 175
Rouen . . . . .	» 175
» (Fondo Coquebert de Montbret) . . . . .	» 178
Soissons . . . . .	» 183
Tolosa . . . . .	» 184
Troyes . . . . .	» 188
Tours . . . . .	» 192
Valenciennes . . . . .	» 193
Verdun . . . . .	» 194
Vesoul . . . . .	» 194
APPENDICE I.	
Il Manoscritto 8521 della Biblioteca dell'Arsenale di Parigi . . . . .	» 195
APPENDICE II.	
Il Codice H 438 della Biblioteca della Facoltà di Medicina di Montpellier (già Bouhier E, 59) . . . . .	» 419
<i>Errata-Corrige</i> . . . . .	» 781

## APPENDICE I.

# IL MANOSCRITTO 8521

DELLA

BIBLIOTECA DELL'ARSENALE DI PARIGI

Il manoscritto 8521 della biblioteca dell'Arsenale contiene una raccolta di antiche laude, tutte adespote, raramente anepigr. Consta di ff. 196, la numerazione dei quali comincia col fol. 6 inclusivo e cessa al fol. 174. La rilegatura in tavolette di legno coperte di cuoio è del Sec. XVI. Nei primi tre fogli è la tavola dei capoversi; nel quarto è quella dei ritmi latini; il quinto è bianco. I componimenti da fol. 174<sup>a</sup> a fol. 196<sup>b</sup> sono scritti da altre mani nel Sec. XV. Il primo verso della prima lauda è in lettere d'oro in campo azzurro; nel centro della iniziale è una miniatura mal conservata; la pagina è inquadrata da un fregio a colori: nel margine inferiore sono rappresentati tre santi ed uno, nel margine esterno, in atto di pregare. Come quella dell'iniziale, la miniatura marginale è mal conservata e sbiadita. Gli argomenti dei ritmi sono scritti in rosso; le iniziali dei componimenti sono disegnate a colori rosso ed azzurro con filettature. La tavola di queste laude fu pubblicata dal MOLINI, *Documenti di storia italiana copiati su gli originali autentici e per lo più autografi esistenti in Parigi*; Firenze, all'insegna di Dante, 1836-37; Vol. I, pag. LXI e sgg.; io credo opportuno di stampar

per intero la interessante raccolta, fermandomi però al fol. 174, nel quale e nei seguenti fino al fol. 196 vari amanuensi del Sec. XV copiarono altri componimenti italiani e latini. Dei quali ecco la tavola:

- f. 174<sup>a</sup>. Lauda adesp. e anepigr. di dieci versi.  
Com. Alle luia alle luia. Cristo re di gloria.
- ivi. Lauda adesp. « In della resurrezzione » di dieci versi.  
Com. Porto fusti in terra stesti  
usque die tertia.
- f. 174<sup>b</sup>-176<sup>a</sup>. Canzone adesp. e anepigr.  
Com. O vergine maria  
La qua se piena di spirito santo.  
Fin. Io li faro dulenti  
se non terra pella diritta via.
- f. 177<sup>a</sup>-181<sup>a</sup>. Ritmi latini adesp. e anepigr. Riproduco la tavola dei capoversi quale leggesi in principio del codice:
1. Amor qui cor vulnerat
  2. Presul im presulibus
  3. Beata viscera marie
  4. Aue ihesu christe uerbum patris
  5. Aue ihesu christe uerbum patris filius
  6. Verbum caro factum est
  7. Salue decus virginum
  8. Nato nobis hodie
  9. Verbum patris hodie
  10. Pacem bonis omnibus
  11. Aue uerbum caro
  12. Veni sancte spiritus et mitte
  13. O crux fructex
  14. O maria mater pia
  15. O regina lux diuina
  16. Eximie par egregie
  17. Psallat chorus in nouo [carmine]

18. Mellis stilla maris  
 19. Reminiscens sancti sanguinis.
- f. 182<sup>a</sup>-194<sup>b</sup>. Stanze sulla Passione, adesp. e anepigr.  
 Com. Ciaschuno de lagrimare, auendo in se  
 Fin. Colle marie l aiutano a portare.
- f. 195<sup>b</sup>. Stanze sulla confessione, adesp. e anepigr.  
 Com. Con ueracie penetença  
 Fin. E al prete penetença.
- f. 196<sup>b</sup>. Lauda adesp. e anepigr.  
 Com. Noi cantiam con amore  
 Fin. del nostro saluatore.

I versi di questi ritmi sono scritti, come prosa, l'uno appresso all' altro; talvolta sono divisi da un punto fermo; le stanze però di ogni ritmo sono divise fra loro e ciascuna comincia con lettera maiuscola. Nella stampa della presente raccolta io aggiungo di mio soltanto lo scioglimento delle poche e comuni abbreviature, il distacco delle parole e la divisione dei versi, omettendo il punto fermo che, come ho detto, fu qualche volta posto dall' amanuense fra l' un verso e l' altro.

[1]

- f. 1<sup>a</sup>. Exultando in ihesu christo  
 figliuol del padre splendore  
 cantiam laude di buon core  
 ai santi angeli beati.
- Cantiam con gran desiderio
- f. 1<sup>b</sup>. ad tucti | l angeli beati  
 per ch a nostro ministero  
 da l auto dio som mandati  
 e lgli archangeli laudati  
 siam co lgli altri septi chori

per sentir di lor dolcori  
cantiam di lor ordinati.

Michael cioe a dire

chi e como dio singnore  
quando prese a superbire  
lucifer angel maggiore  
contrastette al suo fallore  
e per diuina uirtude  
le sue altesse ebbe abbactute  
e i suoi segaci abassati.

Gabriele interpretato

f. 2<sup>a</sup>.

fortessa del | alto dio  
ch a la uergine mandato  
fue ch anumptiasse il pio  
gesu christo homo e dio  
lo quale douea pungnare  
coi demonia e liberare  
quei che n pena eram legati.

Raphael di dio sire

medicina e appellato  
lo quale fece reuenire  
a tobia il lume priuato  
che lunghi tempi era stato  
senza lume corporale  
per l archangel da quel male  
fuoro li suoi occhi isuelglati.

---

[2]

Da ciel uenne messo nouello  
cio fu l angel gabriello.

Nella cittade di galilea

f. 2<sup>b</sup>.

la ou era la g|ente giudea

fauellauan in lingua ebra  
in cittade e in castello.

Ch e chiamata naçareth  
la ue la uergin nacque e stette  
disponsata er a ioseph  
secondo la leggie . . . . ello (1)

L angel si fue messaggio a dio  
ben comincioe e ben finio  
saiuamente senza rio  
annuntio lo suo libello.

Aue maria gratia plena  
dio ti salui stella serena  
giesu christo che ti mena  
allo paradiso bello.

Tra le femine se benedicta  
piu che neuna che sia decta  
spirito santo si t a llecta  
per la milior senza ribello.

Del tuo uentre iscira tal fructo  
che salueræ il mondo tucto  
unde (2) el diauol | merra corruccio  
si parra grande flagello.

f. 3<sup>a</sup>.

La donna fue tucta turbata  
la regina incoronata  
e diessi grande mirata  
di quello che disse gabriello.

(1) La prima parte della parola è completamente erasa.

(2) Cod. *undel.*

[3]

*Lauda della donna nostra.*

Salutiam deuotamente  
 l'alta uergine beata  
 et diciamo aue maria  
 sempre da noi sia laudata.

Saluti alla dolcemente  
 e con gran sollemnitate  
 che sapen ueracemente  
 che per la sua humilitade  
 la deuina maestade  
 fu di lei innamorata. |

L. 3<sup>b</sup>.

L'angel mando per messagio  
 alla uergine pulcella (1)  
 ando di buon coraggio  
 passo dentro alla sua cella  
 a contarli la nouella  
 che da dio li era mandata.

L'angel disse aue maria  
 piena sete di uirtude  
 dominus tecum sia  
 da cui uengnon le salute  
 tutte gratie adempiute  
 in te uergen salutata.

E sempre si benedicta  
 sopr'ogn'altra mulieri  
 che siete uergin diricta  
 senza uerun rio pensieri  
 dio mi manda per corrieri  
 che stii per lui apparecchiata.

(1) Le parole *che da dio quella* sono state, perché da escludersi, sottolineate dall'amanuense.

La uergin fu paurosa  
quandio udio l angel parlare  
ch era honesta et uergognosa  
comincio tucta a tremare  
uergogniauasi co llui stare  
compangnia non auea usata.

f. 4<sup>a</sup>.

Fra se medesima pensaua  
unde l angel era intrato  
forte si merauiglaua  
che ued[e]a | l uscio serrato  
lo suo uiso auea turbato  
tucta quanta era cambiata.

Abbracciaua la colonna  
per la paura cauea  
intanto l pianger li abonda  
sostiner non si potea  
la dolcissima maria  
pensauesse ingannata.

L angel le prese ad parlare  
disse maria non temere  
un figliuolo dei portare  
nel tuo uentre concepere  
gesu nome de auere  
sua madre serai chiamata.

La uergine rispuose allora  
come porria interuenire  
homo non cognoui ancora  
e no l aggio in cuor d auere  
uolentier uorrei sapere  
da cui uien quest ambasciata.

L angelo con dolce canto  
le rispuose inmantenente  
in te lo spirito sancto  
de uenire incontenente  
l'alto padre onnipotente  
di uirtu t a adornata.

f. 4<sup>b</sup>.

Perche fosse piu credente  
 se ne ua | a llicabette  
 alla donna era parente  
 sterile gran tempo stette  
 in uecchiessa concepette  
 che del tempo era passata.

L angel disse or t assecura  
 neente non dubitare  
 a dio nulla cosa e dura  
 ch elli uoole di poter fare  
 ben ti puoi assicurare  
 tal nouella t o assengnata.

La pulcella con amore  
 humilmente rispondea  
 ancella son del singnore  
 cio che piace a llui si sia  
 allor la uergin maria  
 di giesu fu ingrauidata.

L angelo si ssi partio  
 dalla donna dolcemente  
 gia per l uscio non escio  
 ben sapem ueracemente  
 la pulcella puose mente  
 uidde l uscio ch era serrato.

Tosto ando ad oratione  
 e di buon core adoraua  
 con grande deuotione

f. 5<sup>a</sup>.

\ fortemente | lagrimaua  
 l alto dio ringratiaua  
 a cui ella era sposata.

Or laudiamo di buon cuore  
 et seruialla tucta uia  
 chi a llei serue mai non muore  
 tant e la sua cortegia  
 non ci lassa nocte et dia  
 d essere nostra aduocata.

Or la preghiam tucti quanti  
che per noi deggia aduocare  
dei nostri peccati tanti  
suo figliuol deggia pregare  
che nne deggia perdonare  
lei chiamiam per aduocata.

Che n acatti guidandone  
che non siamo condannati  
quando uerra la stagione  
che da dio saremo chiamati  
facciaci star consolati  
alla gloria riposata.

La ou e gioco canto et riso  
et sollaccio con diporto  
di ueder quel dolce uiço  
di gesu | christo conforto  
quelli che per noi fu morto  
ne perdoni nostre peccata.  
Amen.

f. 5<sup>b</sup>.

---

[4]

*Lauda della nunsiasione della donna nostra.*

Coll angelo salutare  
et pregar uolen souente  
uirgo maria.

Coll angelo salutare  
uolen la uirgo beata  
et la sua pieta pregare  
ch ella sia nostra aduocata  
a llui per cui salutata  
fu di grasia eccellente  
la dolce uirgo maria.

f. 6<sup>a</sup>. Piena siete gloriosa  
 di grasia supernale |  
 piu ch altra soprabondosa  
 in dio congiunto carnale  
 unde il uostro aduocare  
 uale tanto quanto u e piacente  
 madre uirgo pia.

Ora n acattate pace  
 humile che respondete (1)  
 all angel messo uerace  
 si ben che uoi concepeste  
 giesu e per noi leuaste  
 in salute d ogni gente  
 chiara stella diana.

Ongni gente per ragione  
 madre uoi deue chiamare  
 si come fonte et cagione  
 unde dio ne fe saluare  
 uoi ne potete aiutare  
 tanto siete a dio piacente  
 luce meridia.

Piacciaui dunque pietosa  
 di pace accattarne grasia  
 di quella ch e dilectosa  
 e l corpo et la mente sasia  
 et che ongni dilasia  
 infra tucta humana gente  
 uergine maria. |

f. 6.<sup>b</sup>

L umana gente acquistata  
 uoi uergine pulcella  
 poi che fuste fecundata  
 di quella gioia nouella  
 chi n asaggia una candella

---

(1) Cod. *response*.

d altr auer cura neente  
salue uirgo pia.

Neente ae chi non ae christo  
madre uoi l aueste tucto  
piacciaui di farne uisto  
di tanto ben questo fructo  
che buona pace al postucto  
lo mondo abbia de preçente  
guida porto uia.

Quel mondo al preçente a pace  
comincia qui l paradiço  
poi n andremo alla uerace  
ad ueder lo diuin uigo  
ou e tucto bene assiço  
gentil madre ueramente  
gioia et melodia.

---

[5]

f. 7<sup>a</sup>.

Ogn om si sforçi d ordinare  
la sua | mente bene  
per potere ben gustare  
l angnello che uene.

Angnello amore e saluatore  
quanto se glorioso  
ch empi l core di dolciore  
et failo gratioso  
failo stare non pensoso  
quando li souene  
agnelluccio mio amoroso  
che n gioia mi mantene (1).

---

(1) Cod. *mantenele*.

## Agnelluccio picciolin

Che im betelem (1) e nato  
 non ui paia si fantin  
 ch elli e re incoronato  
 l angelo si lla chiamato  
 filgluolo di deo

f. 7<sup>b</sup>.

elli e lo singnor | meo  
 che n sua man ci tene.

Oue sono l innamorati  
 che portan lo foco  
 uengnano tutti abrasati  
 ardendomi a poco a poco  
 el mio core non troua loco  
 dell agnelluccio amore  
 esso e lo mio saluatore  
 per cui si mantene.

Vengnam li amanti con gran canti  
 per l agnelluccio amore  
 tutti quanti saram santi  
 sel poterem gustare  
 quello agnello amorosello  
 ch e ssi nnamorato  
 ben si puo tener beato  
 ad chi ne risouene.

---

 [6]

Pregar uo per amore  
 ihesu che tosto uegna che io l aspecto.

f. 8<sup>a</sup>.

Asspecto lo mio sposo  
 florito | di bei fiori

---

 (1) Cod. *belem*.

gesu christo amoroso  
 dilecto alli amadori  
 ciascun se n innamorì  
 et si trasformi in del su bel dilecto.

Dilecto non mi pare  
 nessuna creatura  
 s io non mi sento amare  
 nella uerita pura  
 grand e la dismisura  
 dell amore che m inueste in del mio intellecto.

Lo ntellecto si posa  
 contemplando l agnello  
 e la madre pretiosa  
 si dice tollo tosto  
 uado per ello  
 e poi ch i olo ne uiuo con suspecto.

Sospecto mi si mostra  
 uista fa del fuggire  
 mettemi n questa lustra  
 per farmi nghiotornire  
 d amore mi fa languire |  
 et iubilare mi sento in dell affecto.

f. 8<sup>b</sup>.

L affecto mio si posa  
 collo sposo dentro alla trinitade  
 l' anima sta gioiosa (1)  
 in somma puritade  
 la sposa collo sposo  
 si ssi spolgla dentro allo suo dilecto.

Dilecto mi par grande  
 la u mi son trouato  
 per tucto l mondo spande  
 lo suo esser beato  
 io mel tegn abbracciato  
 ihesu christo dentr al mio core stricto.

(1) Cod. *giosa*.

Strecto lo mi tengno  
 christo la uita mia  
 di se m a facto degno  
 per la sua cortesia  
 elli e la speme mia  
 il redemptore d ogni mio difecto.

Difecto di mia uita  
 tegno diliberamente  
 sempre ad amar m inuita  
 tal carita feruente  
 di se mi fa gaudente  
 et ben lo sento dentro in dell affecto.

---

[7]

f. 9<sup>a</sup>.

*Lauda di cristo.* |

Amor che mi degnasti creare  
 per mio [male] non m abandonare.

Amore lo mi core e si smarrito  
 et e fuggito come disuiato  
 et ben uede tuttora ch a fallito  
 disobbedito ad te amor beato  
 onde molto si de contristare.

Ma tuttor ueggio amor te si pietoso  
 et dolgoso della mia offensansa  
 che tuctor coll affecto lagrimoso  
 non dubitoso ti chiero perdonansa  
 che lo mio core deggia ad te tornare. |

f. 9<sup>b</sup>.

Perche stare con teco si e uita  
 pace infinita di tucte perfectione  
 non si puo dire a chi no ll a sentita  
 tant e alita la diuina unione  
 che lingua d omo no llo puo contare.

Da questo tanto credo si puo dire  
 che in te finire fa tucti li affecti  
 alfin amante si tti fai sentire  
 che pur languire non puon li difecti  
 ma solo su ad te amare.

Et ongni cosa puo in questo stato  
 exercitato ad tucte operatione  
 perch elli e dentro gia tanto legato  
 ch e trasformato in dio per unione  
 et giamai non si puo conturbare.

Et con dilecto si sostien l amore  
 che da terrore ne d alcuna speranza  
 ne | passione nessuna di timore  
 ne uan amore dolglia ne malenansa  
 no lla puo ferire ne innauerare.

f. 10<sup>a</sup>.

Ma sempre sta gioiosa (1) in amore  
 si come fior piantato in paradiso  
 aulente dolce in santo feruore  
 si rende odore dauanti dallo bel uiso  
 di dio che lla uolse plasmare.

Laude et honore et magnificentia  
 con pura intensa et perfecto uolere  
 rendiamo a christo con gran reuerensia  
 ad reuerensia del suo sancto piacere  
 che di lui si nne faccia infiammare.

[8]

*Lauda de natiuitate domini.*

LAudiam christo onnipotente  
 quelli ch e singnor uerace  
 che per darne ferma pace  
 uenne n la uergine maria. |

f. 10<sup>b</sup>.(1) Cod. *giossa*.

Che per dar noi ferma pace  
 carne humana riceueo  
 per adam che fu fallace  
 che lo comando fallio  
 lo nimico lo tradio  
 che li fe l pomo mangiare  
 si fu forte quel peccare  
 che tutta gente peria.

Poi che vidde il creatore  
 ch era facto quel peccato  
 uolse per lo nostro amore  
 noue mesi star serrato  
 in quello uentre beato  
 della uergin pretiosa  
 quella cella amorosa  
 piena d ongni cortesia.

f. 11<sup>a</sup>.

L alto dio singnor cortese  
 si ssi mosse ad pietade  
 della uirgin carne prese  
 tanta | fu sua humilitade  
 peccatori or ci pensate  
 quanta cortesia fu in lui  
 a uenir quagiu per noi  
 cosi alta singnoria.

Poi che l termin fu compiuto  
 conuenia che parturisse  
 dio in che dolglioso punto (1)  
 chi cor cor lo contemplasse  
 non auea la oue stesse  
 quella uergine pulcella  
 sotto ad una stallarella  
 con gioseppo si staeua.

---

(1) Questo verso e il seguente sono scritti di seconda mano nello spazio interlineare.

Poi che l ebbe parturito  
 pouerellamente staua  
 non sentia il fantin uestito  
 coi pannicelli lo fasciaua  
 strectamente l abbracciaua  
 et stringeualse al pecto  
 filglo se auessi lecto  
 uolentir te corichrea.

Dio ch a mandata pietade  
 chi pensar ben ci uolesse  
 non fu mai in ueritade  
 femina che parturisse  
 che tanta pouerta auesse  
 ne si gran necessitade  
 tanta fu sua humilitade  
 che in pace il sofferia. |

f. 11<sup>b</sup>.

L angel da dio fu mandato  
 con una uoce splendente  
 ai pastori anuntiare  
 nato e cristo nipotente  
 che uien per saluar la gente  
 che andaua in perdimento  
 per lo primo fallimento  
 che adam commesso auea.

Li pastor si s auigaro  
 per saper quella nouella  
 puosor mente et isguardaro  
 inuer quella stallarella  
 uidder la uergin pulcella  
 in della greppia giacea  
 lo figlio in braccio tenea  
 che lla puppa darli uolea.

Poi che uidden lo fantino  
 fecen grande canoscensa  
 et col capo li fe nchino  
 et fecerli reuerensia

ritornono senza tensa (?)  
 per la uia si gian cantando  
 laudando dio et ringratiando  
 che l figliuolo mandato auea.

f. 12<sup>a</sup>.

Doppia non auea neente  
 ne piomaccio ne saccone  
 ne persona di sua gente  
 che | n auesse passione  
 materassa ne celone  
 ne dinansi paradura  
 la donçella uergin pura  
 in sul fieno si giacea.

Allora li angeli cantaro  
 facendo gran solennitade  
 l alto dio ringratiando  
 et la sua gran santitade  
 la diuina maestade  
 che di christo era radice  
 ciascun lauda et benedice  
 lo suo nome tuctaui.

Una stella molto bella  
 si aparue in oriente  
 inuer quella stallarella  
 ratta uenne di preçente  
 fu tre magi incontenente  
 che cognobero per legge  
 ch era nato lo singnore  
 che tucto l mondo auea in balia.

f. 12<sup>b</sup>.

Ciascun uenne dal suo lato  
 ad un luogo s aunaro  
 l un coll altro a disputare  
 et insieme s acordaro  
 al re rode se ne andaro  
 ad dimandar dell' ambasciata  
 la stella | allor fu celata  
 che neente rilucea.

Lo re rode mastramente  
alli magi ebbe parlato  
gite uia sbrigatamente  
e sacciate la u e nato  
poi che l arete adorato  
si ritornerete ad noi  
io uerro con esso uoi  
et faroui compangnia.

Quando li magi s auisaro  
e la stella si appario  
tolsen mirra incenso et auro  
ciascun la sua offeria  
lo fantin le receueo  
tutte e tre allegramente  
colle braccia strectamente  
al pecto se le stringea.

Per l auro significa[ua]  
ch era singnor temporale .  
et lo ncenso dimostraua  
auctor celestiale  
per la mirra era mortale.  
et in per cio lo fantino le tolse  
che mostrare se ne uolse  
che per noi morir douea.

Li magi si ssi rissaro  
al re rode uolean | gire  
tucti e tre s addormentaro  
gia non si potean partire  
l angelo si prese a dire  
per un altra uia andate  
si al rede il reuelate  
lo fantino uccideria.

Et i magi si ssi partiro  
neente non dimoraro  
grande corteçia si fero  
ch al re rode non tornaro

f. 13<sup>a</sup>.

per un altra uia n andaro  
 ritornaro in lor paese  
 al re rode che lli attese  
 gia non nessun ne tornaau.

Poi che uedde l traditore  
 che da magi era ingannato  
 fe uenire un banditore  
 tosto li ebbe comandato  
 uia bandisce d ogni lato  
 tutti i fantin che son nati  
 innansi mi siano arrechati  
 che uedere li uorria.

f. 13<sup>b</sup>.

Poi che fantin fun portati  
 la familgla fece armare  
 tucti fun dicapitati  
 che pensoe christo trouare  
 non si poteria contare |  
 sicome dice la scriptura  
 tanti ne fun morti allora  
 del sangue fiume correa.

Le lor madre taupinelle  
 che i figlioli auen portati  
 andauan co si rie nouelle  
 che morti li auean lassati  
 gia non eran sotterrati  
 quando da lor si partiano  
 or pensate come sofreato  
 questa fu la lor dolensia.

L alta maesta diuina  
 che l figliuolo auea mandato  
 l angelo giua ad gioseppo  
 et si lli auea comandato  
 pilgla l fantin ched e nato  
 et collui mena la madre  
 in egipto ricourate  
 e quivi state nocte et dia.

f. 14<sup>a</sup>.

Quanto puoi ne ua fuggendo  
 neente non dimorare  
 che l fantin si ua chirendo  
 che ssi uuele dicapitare  
 leua su briga d andare  
 racti quanto piu potete  
 che se piu u indugerete  
 lo fantin perso saria. |

Quando la uergine lo ntese  
 che l figliuolo si gia chirendo  
 intro in grembo lo si mise  
 colli panni il gia coprendo  
 con grande pieta dicendo  
 figliol perche fossi ucciso  
 a null om non ai offeso  
 ne facesti ancor follia.

Dice filglo com feraggio  
 poi che cci conuien partire  
 chi cci nsegnara l uiaggio  
 che di nocte non so gire  
 non sono usa di fuggire  
 anti solea star serrata  
 or mi uien gire ad giornata  
 con teco speransa mia.

Trouar una selua forte  
 ch. era dura da passare  
 quine auean paura ad morte  
 comincion tucti ad tremare  
 uidde un drago a llei appressare  
 ch era molto guardioso  
 poiche l uide mette l capo giuso  
 in fino ad terra si flectea.

f. 14<sup>b</sup>.

Con quel drago si ueniano  
 altre fiere | dissimilgate  
 tutte quante si flecteano  
 si ben erano ammaestrate

che sentiam la castitate  
della uergine beata  
quella che da dio fu amata  
piu che nulla altra ke sia.

Da quel di che se auioe  
quella dolce creatura  
di fuggir non rifinoe  
di et nocte et ciascun ora  
tanta fu la sua paura  
innanti che al luogo giungnesse  
che non e cor che l comprendesse  
et lunga storia saria.

Breuemente l oe contata  
si come uoi auete inteso  
or chiameren per aduocata  
la uergen di paradiso  
che cci faccia esser dengni  
del suo figliuol gaudioso  
quegli ch e tanto amoroço  
che contar non si poria.

---

[9]

*Lauda de natiuitate domini.*

f. 15<sup>a</sup>.  
Cristo e nato et humanato  
per | saluar la gente  
ch e perduta et discaduta  
nel primer parente.  
Nato e christo  
per fare acquisto di noi peccatori  
ch erauan partiti  
et dispartiti da suoi seruidori

perche fallenti  
 et non seruenti ma di seruidori  
 ch eran facti  
 da colui tracti ch e tuttor fallente.

Vn fresco gilglo  
 bianco et uermilglio nato e in questo mondo  
 per | dar consiglio  
 di fuggir pilglo di quell gran profondo  
 degno uenire  
 per noi soffrire la morte penosa  
 la qual grauosa  
 era e dolglosa a noi primeramente.

f. 15<sup>b</sup>.

In betlem nato  
 singnor beato di uergine pura  
 annuntiato  
 per figurato fu dalla scriptura  
 mediatore  
 diricto et uerace . . . . (?)  
 re di gran pace  
 ch a ciascun piace chiama ueramente.

---

[10]

*Item in natiuitate domini.*

Nato e christo saluatore  
 della gente redemptore.

Nato e christo rosa bella  
 della uergine donçella  
 sopra cui uenne la stella |  
 ch era di molto splendore.

f. 16<sup>a</sup>.

All umana condissione  
 ch era tucta in perdissione

nat e la sauassione  
 christo ch e sommo factore.  
 Nat e lo gilglio nouello  
 lo santissimo agnello  
 mansueto santo et bello  
 et tutto fuoco d amore.

---

[11]

*Lauda de natiuitate domini.*

f. 16<sup>b</sup>.

Cantiam di quello amor divino  
 di ihesu christo picciolino.  
 Or quell era amor roçato  
 ueder christo amor beato  
 picciolino fantin nato  
 aulente fior di gressomino. |  
 Si fu alto amor et caro  
 che i tre magi l adoraro  
 con reuerensia i presentaro  
 oncenso et mirra et auro fino.  
 Grande humilitade pensare  
 che uolse l angel andare  
 alli pastori annuntiare  
 che nato e christo mammolino.  
 La mangiatoia fu il suo lecto  
 l açin e l bue ebbe n sul pecto  
 ben ebbe l mondo in dispecto  
 fin ched e fu picciolino.  
 O beato chi l auesse  
 et in braccio lo tenesse  
 et sollaccio ne prendesse  
 basciarlo m bocca al suo dimino.

Che dicea quella donçella  
basciando la roça nouella  
sora cui uenne la stella  
si chiarita allo maitino.

O beato chi l amasse  
et d amor si riscaldasse  
si che tucto disensasse  
con ardor | di serafino.

f. 17<sup>a</sup>.

Amandolo sauiamente  
sentendolo dolcemente  
quello amor ch e tutt aulente  
con sapor di cherubino.

Chi ben pensa il suo amore  
per mecterci in honore  
e uenuto a disinore  
o dolce amore ad te m inchino.

O amor ad che se nato  
da herode discacciato  
morro che non se amato  
re dei re o paladino.

Ongni erbeta dai odore  
faccia fructo ciascun fiore  
ad laude del creatore  
di quella roça del giardino.

Laudiam tutti quell amore  
benediciam lo creatore  
che tengna puro il nostro core  
come gilglio senza spina.

---

## [12]

f. 17<sup>b</sup>. *In festo sancti stephani prothomartiris.* |

Srefano santo exemplo se lucente  
per cui la gente de far nouo canto.  
Nouel cantar tutta l umana gente  
sempre de fare ad dio omnipotente  
lui ringratiare per te fiore aulente  
fusti feruente di spirito santo.

Con forte pena sostenesti al mondo  
luce serena di gaudio giocondo  
scifasti cena di fare in profondo  
non ti fu pondo soffrire dolor tanto.

f. 18<sup>a</sup>. Humilmente pregauì l signore  
quando la gente ti corse ad romore  
padre potente et | nostro singnore  
perdonatore sij ad questo cotanto.

## [13]

*Lauda di san giouanni uangelista.*

Ogn om canti nouel canto  
ad san giouanni aulente fiore.

O giouanni fresca aurora  
molto eri garçon allora  
quando christo con gran cura  
apostol ti fece et pastore.

O giouanni amor dilecto  
christo ti si fece lecto  
quando li dormisti in sul pecto  
nella cena dell amore.

- f. 18<sup>b</sup>.  
 Si fortemente parlasti  
 del thesauro che cercasti  
 che null omo co tai pasti  
 trou di | tanto sapore.
- O giouanni gratia uiva  
 aquila contempliua  
 gaudio fusti dell uliua  
 lo quale porto il salutare.
- O giouanni gemma fina  
 archa piena di troctina (1)  
 della trinita diuina  
 fusti sommo comprenditore.

## [14]

*In festo innocentium.*

- Aulenti gilgli o innocenti  
 molto piagenti siete al saluatore.
- f. 19<sup>a</sup>.  
 O dolci gilgli freschi et picciolelli  
 per sacrificio a christo martidiati  
 li uostri corpi teneri et nouelli  
 gia non fun di peccato | maculati  
 di santo sangue bateçati  
 perseguitati per lo creatore.
- O crudel pianto et dolce lamento  
 che in quell ore le madre faceano  
 quando ueano si crudel tormento  
 che in lor braccia li figliuoli moriano  
 ai che ferite elle allor sentiano  
 che l core humano struggiea in dolore.

---

(1) Intendi *doctrina*.

Nouella corte et dansa amorosa  
 che n paradiso ne fecer li santi  
 quando giungeste alla citta gioiosa  
 tutta la corte ui si fe dauanti  
 con amorosi dolci et noui canti  
 e tutti quanti laudate l signore.

[15]

*In circumcissione domini.*

f. 19<sup>b</sup>.

Facciam gran reuerensia  
 ad christo | in questa die  
 et alla madre pia  
 che ihesu l a chiamato.

La santa maestade  
 si cci mando l suo figlio  
 che prese humanitade  
 per l ecterno consilgio  
 cioe ihesu lo gilgio  
 nato della reina  
 cui tutto l mondo inchina  
 tal fior ci a presentato.

Presentocci salute  
 c auea l mondo aspectata  
 la legge adempiuta  
 ched era profetata  
 in tal di incominciata  
 la redemptione  
 per la effusione  
 del sangue profetato.

L ottauo di passato  
 fu l garçon circumciso

f. 20<sup>a</sup>.

ihesu fu appellato  
 lo re di paradiso  
 et con | chiarito uiso  
 da l angelo fu dicto  
 auanti che concepto  
 ihesu sera uocato.

[16]

*In epiphania domini.*

Altissima stella lucente  
 di noi sempre ui stia ad mente.

Stella chiarita mattutina  
 che respredi piu che dia  
 sour ogn altro se regina  
 madre di dio omnipotente.

Stella se tu delle stelle  
 in della quale il sole splende  
 che per noi in terra uenne  
 quando apparue in oriente.

Stella fusti dengna  
 di portare l alta insegna  
 della quale molto s indegna  
 lo nimico | frodolente.

f. 20<sup>b</sup>.

Stella degna de laudare  
 da temere et honorare  
 sola fusti senza pare  
 uergine di dio piagente.

[17]

*Lauda della donna.*

Dolce uergine maria  
 c ai l tuo filgio in balia  
 donalci per corteçia.

Per cortesia dello tuo filgio  
 candido sour ongni gilgio  
 più che le roçe uermiglio  
 facene buona compangnia.

Compangnia questo rechiede  
 della cosa che possiede  
 ch a ciasgun che parte riede  
 elli l aggia in sua balia. |

f. 21<sup>a</sup>.

La balia tu n ai auta  
 lungo tempo l ai tenuta  
 per pieta donna or ci aiuta  
 che l ci presti n corteçia.

In corteçia lo ti chieremo  
 che sforsar non ti potemo  
 per amor da te l uolemo  
 dolce gloriosa pia.

Pia larga donatrice  
 dell' amor nostro trice (?)  
 se tu l ci presti il cor ne dice  
 che nn amor ne cresciria.

Crescerebbe il uostro cuore  
 se io ui prestasse il mio amore  
 se uoi non aueste ardore  
 gia con uoi non staria.

Star uorrebbe con feruenti  
 che d amor fosson feruenti  
 humili et pazienti  
 co llor si riposeria.

- f. 21<sup>b</sup>.
- Riposar colli orgogliosi  
 pigri et uanagloriosi  
 di ben fare son uergongnosi  
 gia | neente non uorria.
- Vorreilo largire a tali  
 che mi stessen ben leali  
 senza cibi spiritali  
 no llo pascer lo potrea.
- Poterem madre se tu c insengni  
 li suoi modi et li suoi ingengni  
 piu celato nol ci tengni  
 di che cibo li piaceria.
- Piacciati di dar doctrina  
 dolce uergine regina  
 qual cosa li par piu fina  
 u di che melgio si pascieria.
- Pascesi di puritade  
 ch e senza carnalitate  
 di feruente caritade  
 lietamente gusteria.
- Gusterebbe d oratione  
 lacrime di compuntione  
 pianto con diuotione  
 questo piu lo nnebbrieria.
- f. 22<sup>a</sup>.
- Innebbriar chi lui uolesse  
 tanto quanto | il cor li disse  
 lagrime ad ber li porgesse  
 poi cio che chieresse auria.
- Aurebbe da lui ongni cosa  
 l anima cusi amorosa  
 si nne son desiderosa  
 c altramente nol daria.
- Dareilo sempre pure ad pacti  
 se non fussen puri facti  
 et dal mondo i lor cuor tracti  
 gia ad lor nol lasseria.

Lassar nol uogli ad nessuno  
 che non da l suo cuore ad uno  
 nol pensi d auer ciascuno  
 che notrica nol saperia.

Saper uoglio pero dimando  
 quando tu l giui inboccando  
 se tu diceui lusingando  
 pappa dolce uita mia.

Mia letizia amor che uoui  
 dicon le madre ai figliuoli  
 tu non muchi come suoi  
 gia non so perche si sia. |

f. 22<sup>b</sup>.

Dilectar del tuo fantino  
 quand elli era picciolino  
 tradolciato bel bambino  
 piu che lingua nol diria.

Dimmi se tu lo basciaui  
 madre quando tu l basciaui  
 u se tu l abbracciaui  
 di lui chi si ne terria.

Tener non mi ne potea  
 se potesse non uolea  
 chi l abbracciaua et stringea  
 et tutto l basciando gia.

Gia lo mi n collo portando  
 il bel mio figlio lusingando  
 per letisia inboccando  
 amor te la puppa mia.

Mia donna di parlare  
 meco non ti disdegnare  
 anco ti uo dimandare  
 che facei quando dormia.

Dormendo si mel guardaua  
 lo mio figliuol adoraua  
 senza me gia nol lascaua |  
 ne da lui non mi partia.

f. 23<sup>a</sup>.

Partir non me ne potea  
per la gelosia ch auea  
quasi parte chi l uedeo  
di lui auea bramosia.  
Bramosa era di uederlo  
tant era dolciato et bello  
sempre mel uolea tenerlo  
et uiuiane in gelosia.  
Gelosa non per paura  
ch io n era ben sicura  
non auea di perder cura  
che null omo mel torria.  
Tollermi ne far fallansa  
non uiuea con dubitansa  
chi l uolesse in pura amansa  
certamente il presteria.  
Prestar lo posso et donare  
et al mio senno ad cui mi pare  
chi lui uol sour ogni altro amare  
di darlo non tarderia.  
Tardi chi lui cognoscesse  
li parrebbe | che l uedesse  
gia mai fin che non l auesse  
di pregar non fineria.  
Finar madre no uolemo  
se l tu figliuol non auemo  
se tu l ci presti noi sapremo  
et piu ciascun congnoſceria.  
Congnoſcere desideriamo  
lo tuo figliuol quale amiamo  
moſtralci che noi speriamo  
che l cor nostro piu ameria.  
Amar lui ben ui conſiglio  
per pacto con uoi mi pilglio  
di donarui lo mio filgio  
alla uoſtra pregheria.

f. 23<sup>b</sup>.

- Pregiam uergine tu l sana  
 del tu fior che fructa et grana  
 chi la tua lauda sourana  
 f. 24<sup>a</sup>. ordino tiello in tua balia. |

[18]

*Laude della donna.*

- Per lo uostro gran ualore uergine maria  
 che ci ai facto un bambino ch e la uita mia.  
 Un dolce bambino uoi ci auete facto  
 del grande picciolino da tenerlo in braccio  
 basciandolo et abbracciandolo n aueren sollaccio  
 non uoglio altra gioia nessuna che sia.  
 f. 24<sup>b</sup>. Vergine maria chinal nel presepio |  
 quel dolce bambino goderem con esso  
 chi nol sa pilglare stringase al pecto  
 che non possa cessare la dolcessa sua.  
 Del uostro bambino affannati siamo  
 et colli nostri cuori lo desideriamo  
 accattaci gratia che noi lo contempliamo  
 et tengniamci sempre in della sua balia.  
 Quel dolce bambino gambetta in del fieno  
 colle braccia scoperto non lassa per gielo  
 la madre lo ricuopre con gran desiderio  
 mettendoli la puppa nella sua bocchina.  
 Puppaua lo bambino la dolciata poppa  
 stringeala colla bocca colle sue labbruccia  
 ciuppa ciuppa ciuppa non uuol ministruccia  
 perche non auea dentucci la dolce bocchina.  
 f. 25<sup>a</sup>. O uera humanitade come se agrandita |  
 colla diuinitade tu se unita  
 la uergine maria ne prende letisia  
 et a noi peccatori ne fa cortesia.

[19]

*Lauda della morte di christo.*

Ben morro d amore — ben morro d amore.

Ben morro d amore  
pur delli sospiri  
che mi fa gettare  
lo mio grande singnore.

Sospiri ti mando  
figliuol di maria  
merçe t adimando  
ihesu uita mia  
morro tormentando  
nell anima mia  
pero sempre cria  
lamenti d amore. |

f. 25<sup>b</sup>.

Lamenti dolgliosi  
io gitto languendo  
che son si penosi  
che tutto mi fendo  
et son dilectosi  
piu ch io non comprendo  
si che tutto incendo  
d un foco d amore.

Questo foco passa  
sopr ogn altra pena  
tutto mi trapassa  
in ciascuna uena  
ongni dolgla cassa  
che chiamata lena  
in una catena  
messo m ha l amore.

Sono incatenato  
 inn una pregione  
 et dentro serrato  
 non so la cagione  
 si sarò aitato  
 et o la ragione  
 questa questione  
 termini l'amore.

Termine uorrei  
 ch' i più non amasse  
 so ch' impasserei  
 se troppo durasse  
 et tosto morrei  
 se non mi lassasse  
 più non mi portasse  
 in braccio l'amore.

f. 26<sup>a</sup>.

Im braccio mi tene  
 et io tramortisco |  
 per le grandi pene  
 in christo rapisco  
 allor mi souene  
 com' alto salisco  
 però parturisco  
 un figliuol d'amore.

Vn figliuolo m'è nato  
 che tosto m'incese  
 et allo giurato  
 di darmi le spese  
 ihesu innamorato  
 ch' è largh' e cortese  
 porto d'ogni mese  
 ghirlanda d'amore.

Ghirlanda portando  
 andro per lo mondo  
 con canti dansando  
 gioios e giocondo

col cor giubilando  
 pero che lo mondo  
 tutto mi cirondo  
 d ammanto d amore.

L ammanto ch o preso  
 e lo sposo fino  
 che mmi fa acceso  
 come seraphino  
 et ammi sospeso  
 al uerbo diuino  
 come cherubino  
 m illustra l amore.

Et chi e illustrato  
 si porti la croce  
 sera condannato  
 se non rende luce  
 chi a questo | stato  
 christo lo conduce  
 metta si gran uoce  
 che muoia d amore.

f. 26<sup>b</sup>.

---

[20]

*Laus in purificatione beate uirginis m[ariae].*

Con grande deuotione  
 laudiam la uergine maria  
 sua purificatione  
 da noi uenerata sia.

Ben e dengna da laudare  
 l alta uergine beata  
 et douemola honorare  
 sopr ogn altra che sia nata

im per cio ched e aduocata  
 di tutta l umana gente  
 nanti l suo figlio piangente  
 per noi prega nocte et dia. |

f. 27<sup>a</sup>.

Con grande deuotione  
 honorare si douemo  
 sua purificatione  
 die et nocte et numqua semo  
 che per certo lo sapemo  
 senza uerun dubitare  
 christo uolse in lei carnare  
 per che pura la sentia.

Per la sua gran puritade  
 christo uolse in lei uenire  
 uergine fue in castitade  
 et uergin po l partorire  
 dunqua ben douem seruire  
 ad si nobil creatura  
 et pregarla ciascun ora  
 che sia in nostra compangnia.

Tutte cose per ragione  
 l alta uergin uolle fare  
 alla circoncisione  
 suo figliuol uolle portare  
 per la legge reseruare  
 k era data ad moyses  
 quine humilitade aprese  
 qual contare non si poria.

Homo non si poria trouare  
 con si grande sottilitade  
 che potesse mai pensare |  
 quanta fu sua humilitade  
 lo figliuol di dio padre  
 per adam ch auea offeso  
 uolere essere circonciso  
 come la legge dicia.

f. 27<sup>b</sup>.

Peccatori or ci pensate  
di et nocte ad ciascun ora  
staua il figliuol colla madre  
pouera senza misura  
quella dolce creatura  
conuenia c al templo andasse  
et offerta ci portasse  
si come ragion uolea.

L alta uergine giusta et santa  
madre del figliuol di dio  
era stata di quaranta  
di po l di che parturio  
tolse im braccio il figliuol suo  
uer lo templo se ne andaua  
colombe et tortore portaua  
c altra offerta non auea.

Per le tortori dimostraua  
che amaua castidade  
et le colombe asengnaua  
fede con simplicitade  
et amore et caridade |  
ched e cosa gratiosa  
l'alta uergin pretiosa  
ad nostro exemplo lo facea.

f. 28<sup>a</sup>.

Pero prego tutta gente  
che da lei prendiamo exemplo  
et non demoriamo neente  
giamone ad pungnare al templo  
la ue la uirtu s adempie  
chi ssi uole humiliare  
et suo cor dentro lauare  
che bructura non ci sia.

Quando l alta uergine pura  
giunse al templo per intrare  
santo symeone allora  
incontra li si uolse fare

cominciossi ad rallegrare  
 che uedea ch era nato  
 quel c auca desiderato  
 di tenere in sua balia.

Poi fu che nanti l altare  
 quella uergine cortese  
 suo figliuol prese ad pilglare  
 et offerse in palese  
 santo symone lo prese  
 et dicea singnor uerace |  
 me tuo seruo loca in pace  
 poi che ueggio te speme mia.

f. 28<sup>b</sup>.

Li occhi miei si an ueduto  
 lo tuo uiso risplendente  
 fra lle braccia t o tenuto  
 laude son tutto gaudente  
 tu se lume della gente  
 che se uenuto al mondo ad stare  
 per lo popolo saluare  
 ke uedi ke si peria.

Santo symeon parlaua  
 et per lo spirito santo  
 alla donna anuntiaua  
 del suo figlio grande pianto  
 un coltello uerra tamanto  
 che lo core ti de passare  
 non ti porai riparare  
 alla tua gran dolentia.

Quando la uergine l ontese  
 comincio fra se ad pensare  
 lo suo figlio in braccio prese  
 forte prende ad lagrimare  
 non si potea consolare  
 tal nouella li era decta  
 l alta uergine benedecta  
 con gran dolgia si partia. |

f. 29<sup>a</sup>.

Per la uia si giua piangendo  
quella dolce creatura  
e nfra se si gia dicendo  
figlio mio quant aggio ardua  
per te uiuero in paura  
tutto l tempo de mia uita  
tal nouella aggio sentita  
di dolor morir uorria.

Et tutti quanti con temença  
al templo si brighin d andare  
et con grande reuerença  
la sua festa celebrare  
la candela in man pilglare  
che singnifica chiareçça  
se si prende con necteçça  
corpo et anima purgaria.

Assai son le proprietade  
le quali non si posson contare  
or prendiam la caritade  
che fra l altre non apare  
et ancor christo ad amare  
sopr ogn altra creatura  
et seruialli ciascun ora  
ad si alta singnoria.

f. 29<sup>b</sup>.

Et preghiallo con temensa  
che ne deggia | perdonare  
tutta la nostra fallenza  
poi ch a llui uolem tornare  
l alto dio che non apare  
elli che cci ricomperoe  
per l amor che nne portoe  
non guardi nostra follia.

Peccatori dengni non semo  
che sia nostra prece intesa  
la uergine maria chiamiamo  
che nne faccia la difesa

della nostra menespregia  
 suo figliuol deggia pregare  
 che lli piaccia perdonare  
 tutta la nostra uillania. AMEN.

---

[21]

*Lauda del signore.*

Sour ogni amore e l buon sauere  
 amar cristo per gaudere.  
 Di gesu ui dimand io  
 f. 30<sup>a</sup>.      cioè christo l amor | mio  
 per cui trangoscio et uo ratio  
 chi lo nollo uorreil auere.  
 Vorreil auere in mia balia  
 et tenerlo tutta uia  
 mai non finisse quella dia  
 da lli non mi uorrei partire.  
 Chi ce l arebbe ueduto  
 quello amor che colassuso  
 lo cuor mi tira et trae in suso  
 con gran sospir mi fa languire.  
 Chi ce l arebbe ueduto passare  
 quelli che fa si giocondare  
 lo cor mi prende per lui amare  
 et in gioia mi fa sbaldire.  
 Regina bella del palasso  
 che tti tien gesu in braccio  
 or potrebb elli esser maggior sollaccio  
 e auerlo tutto al tuo uolere.  
 Pongno mente a simeone  
 et ad madonna con quel garçone  
 f. 30<sup>b</sup>.      tengno l mi core in passione |  
 di lui m innamora per gaudere.

Or si trastullano con ello  
 et godiansi del bello  
 e mi passan d un coltello  
 d amor son tagli per ferire.  
 Et non direbben tenne un pogo  
 anda qua prendeue gioco  
 ueden ch i nardo et stonne in foco  
 et goleggiol per auere.  
 Tutti li santi ne sian con meco  
 che m accattin lo mio amico  
 per cui canto et grido et dico  
 che madonna mel uol disdire.  
 Et uoglio che n ciel ne sia la ruffa  
 et d amor sia la baruffa  
 quella ch e la si mi l ciuffa  
 et non me lassa pur uedere.  
 Sta dalla lunga o tu hom duro  
 non se contrito ne maturo  
 non ai con teco lo cuor puro  
 non tel darei pur ad uedere.  
 Non mel dicer madonna mia  
 ch io | ne pur uoglio la parte mia  
 percio necque (1) elli lungo la uia  
 chionqua il uol si l puote auere.  
 Ma sse tu m auessi cosi decto  
 quando passasti per egypto  
 portandoue lo mio dilecto  
 sarest im briga del fuggire.  
 Tue minaccie non curo io  
 ch io mi sto con giesu mio  
 non mi puoi far nullo rio  
 se non dicermi ad piacere.  
 Or mi parla madonna mia  
 in dolcessa et in corteçia

f. 31\*.

(1) Così il ms.

che in te fu ihesu ad maria  
 fanmel prendere et tenere.  
 Madonna si parla del blondo  
 di quel amor che non ae fondo  
 or n e dolce tutto l mondo  
 di che parli tu bel sire.  
 Or di che parli tu amico  
 che pensieri ai tu con teco  
 se comprendessi quel ch io | dico  
 o potessil sostenere.  
 Che lungo tempo e ch io l amai  
 et nel mio corpo lo portai  
 et ancor non mi ne satiai  
 et aggil tutto al mio uolere.  
 Nouelle scripture et antiche  
 disfin al ciel fussen rubriche  
 tutte ne parlerebben miche  
 et nulla ne saprebben dire.  
 Madonna mia or ben mi piace  
 con teco uoglio stare in pace  
 che l tuo amore e si uerace  
 bella falmi assaporare.  
 Sta dalla lunga o hom di terra  
 se uuoi far pace della guerra  
 con humilta lo ciel disserra  
 poi non tel posso piu disdire.

f. 31<sup>b</sup>.

[22]

*Pro tribulatione ecclesie.*

Plange la ecclesia piange et dolora  
 sente fortuna di pessimo stato. |  
 Oue sono li apostoli pieni di feruore  
 lassata m anno in grande dolore

f. 32<sup>a</sup>.

iscito m e incontra lo proprio amore  
 et gia non ueggio che sia contrastato.  
 Oue sono li martiri pien di fortessa  
 lassata m anno in gran debilessa  
 iscita m e incontra l ageuilessa  
 el mio feruore si e annichilato.  
 O religiosi in temperamento  
 grande di uoi auea piacimento  
 or uo cercando per ongni conuento  
 pochi ne trouo in chui sia consolato.  
 Nonn e chi uegna al mio gran corrotto  
 in ciascuno stato si m e christo morto  
 o vita mia speranza conforto  
 in ciascun coraggio | ti ueggi annegato.

f. 32<sup>b</sup>.

---

[23]

*Item in passione domini.*

Piangete gente con tristansa  
 la morte del nostro signore.  
 Or la piangiamo tutta gente  
 la morte di dio onnipotente  
 ched e uenduto per neente  
 da giuda falso traditore.  
 Tradillo giuda quel fallace  
 et dentro in bocca li die pace  
 allora lalto dio uerace  
 piglato fu con gran romore.  
 Con gran romore fu piglato  
 ad anna primo fu menato  
 et quine fue disaminato  
 sed elli era predicatore. |

f. 33<sup>a</sup>.

E disse io sonuoi stato  
et in del templ o predicato  
palesemente u o parlato  
dimanda chi ne fu auditore.  
Et anna primo il dimandaua  
di qual lingua legge predicaua  
allora dolce li parlaua  
christo il nostro redemptore.  
Mossesi uno all adirata  
et dielli una gran guanciata  
rispondi cosi all ambasciata  
del principe nostro maggiore.  
Cristo respuose di preçente  
or che u o facto dura gente  
che mi ferite per neente  
com fusse stato rubbadore.  
Et anna primo il fe legare  
ad cayfasso lo fe mandare  
cominciaro tutti ad gridare  
che fosse morto con dolore.  
Disse cayfas or mi parlate  
che homo e questo che mi menate  
dicete di che l accusate |  
che non mi pare hom peccatore.  
Allora rispuose un giudeo  
questo homo e stato falso et reo  
et dice che l templo di dio  
in tre di il guasta et fa migliore.  
Et cayfasso fu adirato  
ad ihesu christo ebbe parlato  
difenditi ch e accusato  
rispondi ad questo accusatore.  
Et christo non ci fe risposta  
ad quella accusa non fe sosta  
allora fecen gran dimostra  
tutti gridaro con feruore.

f. 33<sup>b</sup>.

Disse cayfas or molto se duro  
 che stai muto come muro  
 da parte di dio ti scongiuro  
 se tu se christo salvatore.

Et christo disse tu dicesti  
 la uerità et non mentisti  
 in tuo parlar già non fallisti  
 del mondo ben so reggitore.

f. 34<sup>a</sup>.

Et cayfas fu attristato  
 alli giuderi | a comandato  
 menatelo nanti ad pilato  
 et e ne sia lo nquisitore.

Pilato quando uidde christo  
 disse ai giudei che homo e questo  
 che par che uengna così tristo  
 che ora non fa nullo sentore.

Rispuoson li giudei gridando  
 per galylea già predicando  
 la nostra legge dissprestando  
 di noi già non auea timore.

Disse pilato gite uia  
 che non e di mia singnoria  
 herode l'aggia in sua bailia  
 elli sia condannatore.

Come ladrone si llo menaro  
 innanti al re rodo il presentaro  
 et falsamente l'accusaro  
 ched era stato falsatore.

Et lo re rode li parloe  
 di molte cose il dimandoe  
 di ueste bianche l'adornoe  
 ad guisa d'un grande imperatore.

34<sup>b</sup>.

Da poi che l'ebbero adornato  
 el re rode lo rimando ad pilato  
 come pregione andaua legato  
 per fare a llui piu disinere.

Allor si mossero quelli fallaci  
non erano amici ueraci  
et infra llor si fecen pace  
riuiddersi con grande amore.

Da poi che fun pacificati  
insieme si fun concordati  
pilato comando alli armati  
menate christo fallidore.

Allora il dimando pilato  
or mi lo di la u fusti nato  
si fortemente se accusato  
che ne la legge ai messo errore.

Et christo non respondea  
ad quelle parole ch udia  
pilato n auea malanconia  
et al cor dolgla con gran tristore.

Co non rispundi al meo parlare  
non sai ch io ti posso giudicare  
et uita et morte | ti posso dare  
che sopra te sono factore.

Rispuose christo ad quella tensa  
gia sopra me non ai potença  
del padre mio sia sua ualença  
elli sia mio sostinitore.

Disse pilato or lo pilgate  
et alla còlonna lo legate  
et tutto nudo lo spolgate  
et dateli con gran uigore.

Allora christo fu spolgato  
et stretamente fu legato  
et tanto et tanto fu frustato  
che l sangue suo correa in rigore.

La madre si ll ando ad uedere  
di dolglia ben uolea morire  
quand al figlio ueedea ferire  
con quelle ferse tanto dure.

Diceali filglo or che facesti  
 offesa gia non commettesti  
 con allegressa mi nascesti  
 et or mi lassì in tanto ardore.

f. 35r.

O gente dura mal facete  
 che lo mio | filglo m uccidete  
 lo mio sostengno mi tollete  
 ched era mio defenditore.

Centurione la fe cacciare  
 et no lla ci lassaua stare  
 grande uergongna li fen fare  
 alla roça piena d odore.

Da poi che l ebboro frustato  
 dalla colonna fu leuato  
 rimenarlo innanti a pilato  
 dicean ch era indiuinatore.

Allora rispuose pilato  
 io l abbo assai diçaminato  
 falso ueruno nol gli o trouato  
 che deggia perdere suo ualore.

Tutti gridan senza legge  
 or crocifigge crocifigge  
 ch elli dicea ched era rege  
 et dispressaua lo nostro honore.

Pilato disse ad quella gente  
 no lli trouo colpa neente  
 lauossene le man di preçente  
 ma pra uoi sia l amarore.

f. 36r.

Disse un giudeo ben te l dico  
 che di ceçare non se amico  
 se non distruggi l nostro nimico  
 che ssi fa re et creatore.

Pilato fece spregonare  
 un hom che si douea gustare (?)  
 barraba si faceva chiamare  
 ched era ladro et traditore.

Alli giuderi si disse questo  
uolete uoi ch io lassi christo  
et barraba questo ladro tristo  
faccia morire con dolore.

Tutti gridar contro pilato  
che barraba fusse lassato  
et ihesu christo condannato  
che n croce fosse moritore.

Disse pilato or lo prendete  
faitene cio che uoi uolete  
segondo la legge c avete  
ciascun ne sia giudicatore.

Pilato christo fe uenire  
et di porpora lo fe uestire  
et tutti incominciario ad dire |  
o deo ti salui ammaestratore.

f. 36<sup>b</sup>.

Da poi che l ebbero adornato  
di forte spine fu incoronato  
mandar la tromba in ogni lato  
gridando ad alto il banditore.

Dicea pilato fa bandire  
c ogra gente uada ad uedere  
un omo che n croce de morire  
che ssi faceva profetatore.

Da poi che uennero ad andare  
la croce fenno adpreçentare  
ad christo la facean portare  
andauallo spingendo ad tutte l ore.

Poi che fu ad monte caluaro  
la croce in terra si ficcharo  
le mani et li piedi l inchiauellaro  
che tutto iscia lo sangue fuore.

La madre trista agghiadata  
giunse alla croce angostiata  
o figliuol mio come son rubbata  
ched eri l mio consolatore.

f. 37<sup>a</sup>.

Or mi fauella dolce filglio  
 et alla trista | da consiglio  
 ch io perdo te mio fresco gilglio  
 aulente piu che nullo odore.

Allora christo rispondea  
 non ci star piu o madre mia  
 giouanni tuo filgliuol sia  
 et elli sia tuo guardatore.

Giouanni disse o taupinello  
 morro per te caro fratello  
 al cor m e giunto un tal coltello  
 che ben morroggio d incendore.

Disse christo ber uorria  
 aceto et fele li s ammania  
 l alto singnore questo dicea  
 or sono empiute le scripture.

Poi che christo n ebbe assaggiato  
 et un giudeo fu apparecchiato  
 et della lancia li ebbe dato  
 allora sparue lo splendore.

La terra incomincio ad tremare  
 et lo sole et la luna ad iscurare  
 et molti morti ad suscitare  
 et fauellare con gran furore. |

f. 37<sup>b</sup>.

Centurione incontente  
 parlo et disse alla sua gente  
 questi era christo onnipotente  
 del mondo era mantenitore.

Ioseph ab arimathia  
 lo suo corpo richierea  
 rendetemel per corteçia  
 ch io saro uostro seruidore.

Allora rispuose pilato  
 da poi che l uoi or ti sia dato  
 tal guiderdono ai dimandato  
 dato l arei ad un pastore.

Ioseph il fece schiauellare  
segondo come scripto appare  
al monimento il fe portare  
ad nichodemo ferratore.

La madre quando lo uidde gire  
al monimento ad seppellire  
diceali filglio uorrei morire  
ke non m e rimaso altr amadore.

Diceali filglio or come feraggio  
morro per te s io non t araggio  
fra ll altra gente | sguarderaggio  
non sentiraggio il tuo dolsore.

O filgliuol quant eri dilicato  
or che facesti ad homo nato  
che ai filgliuol si straforato  
lo capo insanguinato in gran rossore.

Le belle mani si lli pilgiaua  
et colla bocca le basciaua  
mai unqua non se ne satiaua  
tamanto li rendea l aulore.

Da poi che l uidde seppellito  
diceali filglio padre et marito  
o filglio come se scolorito  
or che e facto il tuo colore.

Quando ci fu posto la pietra  
allora fu tutta smarrita  
la passione or e compiuta  
christo ne sia perdonatore.

---

[24]

*In passione domini.*

- f. 38<sup>b</sup>. Uoi ch amate lo creatore  
 ponente mente lo mio dolore. |  
 Io son maria collo cor tristo  
 la quale auea per figliol christo  
 la speme mia et lo grande acquisto  
 fu crocifixo per li peccatori.
- O figliuol mio persona bella  
 manda consilgio alla pouerella  
 gironne sola si taupinella  
 ch aggio perduto christo d amore.
- O figliuol mio come siam lassati  
 da tutta gente abandonati  
 et li nostri amici sono mucciati  
 lassati ci anno in gran timore.
- O capo bello et dilicato  
 come ti ueggio stare chinato  
 li tuoi capelli di sangue atrecciati  
 di fin al barba n auea rigore.
- f. 39<sup>a</sup>. O bocca bella et dilicata  
 come ti ueggio | stare assetata  
 di feste et d aceto fusti abbeuerata  
 trist e dulente ne sta l mio core.
- O mani belle et dilicate  
 come ui ueggio tormentate  
 et di chiauelli siete forate  
 siete tornate in gran liuidore.
- O piedi belli et dilicati  
 come ui siete afatichati  
 ora ne siete si mal meritati  
 confitti state in gran dolore.

- O corpo bianco et dilicato  
 come ti ueggio insanguinato  
 et d una lancia sul fianco forato  
 o lassa come ti passo l core.
- O figliuol mio di gran diletto  
 io ti lattai al mio pecto  
 uidde ferito lo lato ritto  
 non ti remase nessun uigore.
- Falsi giuderi ora mi rendete  
 lo mio figliuolo che morto auete  
 lui lassate et me prendete  
 fate di me uostro uolere. |
- f. 39<sup>b</sup>. O figliuol mio bello et piacente  
 se ll auto dio non m e ualente  
 . . . . . (1)  
 morraggio filglio d esto dolore
- Chi mmi consilgla e chi m aiuta  
 la speme mia c abo perduta  
 con tanta pena l anima partuta  
 da lo corpo pieno d aulore.

---

[25]

*De passione domini.*

Molto douerem pensare  
 del tormento del singnore.  
 Un giouedi da sera  
 quando christo staua ad cena  
 colli apostoli c auea  
 et con giuda traditore.

---

(1) Il verso manca nel codice.

f. 40<sup>a</sup>.

Giuda tosto se n andaua  
 alli giudei si parlaua  
 trenta denari adomandaua |  
 et uendea lo suo signore.  
 Li giudei si llo pagono  
 et co llui se n andono  
 tostamente lo piglono  
 ihesu christo redemptore.  
 Quando christo fu pilglato  
 alla colonna fu legato  
 et battuto et lacerato  
 fu la nocte a tutte l ore.  
 Noi c auem facto follemente  
 nella croce pongam mente  
 col cor pensiamo li tormenti  
 che pati lo saluatore.  
 Et la uergine maria  
 ad pie della croce piangea  
 san giouanni le fa compagnia  
 uedea l figliuolo in gran dolore.  
 Or piangiamo et sospiriamo  
 li peccati che facciamo  
 l alto sire preghiamo  
 ch abbia merce dei peccatori.  
 Madonna santa maria  
 grandissimo | dolore auea  
 del suo figliuol che uedea  
 stare in cosi gran dolore.  
 Quando le trombe soneranno  
 le monimenta s`apriranno  
 li buon et li riei ueranno  
 alla sentensia del signore.  
 Quei ch aran facti li peccati  
 in dello nferno fin gettati  
 la maesta li a condannati  
 in gran fuoco et gran calore.

f. 40<sup>b</sup>.

Chi sera senza peccato  
 in paradiso sera menato  
 cogli angeli accompagnato  
 et lucera piu ch I sole.

[26]

*De passione domini.*

Davanti una colonna  
 uiddi stare una donna  
 si fortemente mi pareva piangesse  
 f. 41<sup>a</sup>. questo credo dicesse |  
 o dolce figlio chi mmi t a uelato.  
 Uelato et tormentato malamente  
 come dolente lo mio figlio more  
 aiuto ne consiglio ci o neente  
 o falsa gente questi e redentore  
 morraggio di dolore  
 se tosto I mio signore  
 no llo riaggio nella mia balia  
 o dolglosa maria  
 lo core dello corpo t e uelato.  
 O dolce madre non ti consumare  
 che mmi conuien portare queste sorte  
 f. 41<sup>b</sup>. I umana | gente non si puo saluare  
 se non per me dolgioso tanto forte  
 tu mi conduci ad morte  
 che non par che tti porte  
 in questo facto come si conuene  
 che tti struggi per mene  
 non uuoi ch adempia lo profetigato.  
 Si uoglio figlio poi che t e n piacere  
 ma non poss altro fare ch io non mi dolgla

portaiti tenerello allo uer dire  
 uedendo te morire lo cor mi scolgia  
 odendo dire spolgia  
 non m e rimasa uolgia  
 in questo mondo piu uolerci uita  
 fra lla gente ismarrita  
 et ueggio lo tuo corpo tormentato.

Da poi che fun lassi del tormentare  
 senza dimora fuor ne sono andati  
 trassimi innansi a lui uoler parlare  
 uiddelo in terra stare ad man legate  
 donne or ui leuate

. . . . . (1)

f. 42<sup>a</sup>. che l dolce angnel tornato e ad | neente  
 o regina dolente  
 distructa son di cristo flagellato.

[27]

*De passione domini.*

DAVANTI al meo disire  
 duramente morire  
 assembro l mio signore in sulla croce  
 gridando ad alta uoce  
 dio padre perche m ai abbandonato.

Per dio ciascun m aiuti ad lagrimare  
 et ad luctar lo piu crudel dolore  
 che a dio piacque morir per noi saluare  
 quant e gelato et ghiacciato lo mio | core  
 che audendo cio non muore

f. 42<sup>b</sup>.

(1) Il verso manca nel codice.

poiche uede l creatore  
 dengno di tanto honor per noi schernito  
 chom om quasi smarrito  
 et solo tra i giudei abandonato.  
 O uenerando capo d ogni honore  
 insanguinato di spine pungente  
 ora intendete gente  
 li pie di quel piagente  
 tanto li furno stesi et tirato  
 quando li fun chiauati  
 che tutto l corpo parue disnodato. (1)  
 Tutto lo mio martirio non m e dolgia  
 se ad me dilecta uuoli ritornare  
 accio ti dissi tutta la mia uolgia  
 quando m audisti in sete lamentare |  
 cioe del tu amor[e]  
 che uolgia gustare  
 per dio or mi rinuien dilecta sposa  
 et non star piu nascosa  
 che disio di star teco abbracciato.

f. 43<sup>a</sup>.

[28]

*De cruce domini.*  
*In festo sancte crucis.*

Ogn omo ad alta uoce  
 laudi la uerace croce.  
 Quant e degna da laudare  
 core nullo puo pensare  
 lingua no llo puo contare  
 la verace santa croce.

(1) In questa stanza mancano due versi: forse il 3° e il 4°.

Questo e lengno pretioso  
 et e sengno uertudioso  
 lo nimicho e confuso  
 per la morte della croce. |  
 f. 43<sup>b</sup>.  
 Le sue membra dilicate  
 furno stese et tracte  
 tucte quante insanguinate  
 et chiauate in della croce.

---

[29]

*De passione domini.*

Della crudel morte di cristo  
 omgn om pianga amaramente.  
 Et li giuderi christo pilgliaro  
 d ongne parte lo circondaro  
 le sue mani strecte legaro  
 come a ladron uillanamente.  
 Trenta denari fu lo merchato  
 che fece giuda et fue pagato  
 meglio li era non fusse nato  
 c auer peccato si grauemente.  
 f. 44<sup>a</sup>.  
 Alla colonna fue dispolgato  
 tutto | lo corpo fue flagellato  
 et d ongne parte insanguinato  
 come a fals omo frodolente.  
 Poi lo menaro innanti pilato  
 et nel consilgio fue disgridato  
 dalli giuderi fue condannato  
 da quella falsa mala gente.  
 Nel suo uolto molto sputaro  
 et la sua barba si dipelaro  
 dauanti lui s inginocchiaro  
 faccendone beffe falsamente.

---

[30]

*Pianto della donna.*

Molto si dolea souente  
 l'alta uergine maria  
 del suo figliuol che uedea  
 sulla croce star pendente.

f. 44<sup>b</sup>.  
 Et dicea inuerso la croce  
 molto mi posso dolere  
 della tua presumptione |  
 chi ti die bailia ne uoce  
 che prendessi alcun tenere  
 del mio fructo possessione  
 tu sai che non ai ragione  
 non mi fare uiolensa  
 commettiam questa sentensia  
 in alcun che sia saccente.

Et la croce li risponde  
 gia non son presuntuosa  
 possedendo lo tuo fructo  
 ma ben so che tu ai onde  
 molto puoi esser dolglosa  
 sour ogn altra stare in lucto  
 che l tuo figliuol uei conducto  
 con gran uitopero ad morte  
 poiche uuoi saper cui torte  
 commettialla di presente.

f. 45<sup>a</sup>.  
 L'alta uergine maria  
 risguardaui | d ogn intorno  
 in cui potersi fidare  
 ma uedeasi abbandonata  
 dalli apostoli in quel giorno  
 tutti la lassono stare

non sapea che dir ne fare  
tant era dolgliosa et trista  
san giouanni euangelista  
sol co llei piangea dolente.

Et la croce allor uedendo  
che la uergine maria  
era in tanta afflictione  
disse teco non contendo  
s abbo ragion cassa sia  
ch io ti porto compassione  
et pero e mi intensione  
lo tuo figlio di lassare  
per uolerti consolare  
non ne sarai perdente.

Or perche mi tieni in pena  
poiche mostri auer pietade  
di uedermi derelicta  
uedi che a pena aggio lena  
pregoti per caritade  
che proueggi ad questa adfficta  
che ragion ne uso il dicta  
che chi e senza peccato |  
perche alcun sia condannato  
questo ben sa tutta gente.

f. 45<sup>b</sup>.

Lo tuo flor mi da splendore  
e l tuo fructo tal dilecto  
ch io nol saccio ben lassare  
ma no llo terro molte hore  
c ai tre giorni ti prometto  
ch elli uerra ad parlare  
lassal meco alquanto stare  
che m e si soaue pondo  
et fructo tanto giocondo  
nullo mai fu si aulente.

Lo innocente perche pende  
come non e disdegnato

che dei rei tu se tormento (1)  
 unde questo ch elli rende  
 quel che non auea pigliato  
 e tor paga l talento  
 quei che uita morte sente  
 et di morte non e degno  
 ch elli e re del souran regno  
 dunque come tel consente.

f. 46<sup>a</sup>.

Cristo non merito morte  
 ma s ei uolse pur morire  
 per cassar da morte l omo |  
 non ti dei doler si forte  
 che cio uolse sofferire  
 per lo peccato del pomo  
 che la ragion dice como  
 lo peccato et oue e facto  
 si punisca ad ongni pacto  
 et null e contradicente.

La giustitia t ordinoe  
 dei maluagi esser tormento (2)  
 et di tucti malfactori  
 elli e giusto et non peccoe  
 perche l ai messo in conuento  
 delli falsi traditori  
 quei ch e dengno d ongni honore  
 facto li e uergogna et onta  
 questa m e tal dolglia et punta  
 che mm uccide ueramente.

O maria prendi conforto  
 del tuo figliuol non dolere  
 che pensai ch era mortale  
 ora tu lo uedi morto  
 tosto lo porai uedere

(1) Cod. *tormentato*.(2) Cod. *tormentato*.

f. 46<sup>b</sup>. glorioso et immortale  
 al suo regno celestiale  
 et tornera glorificato  
 et sedra dal dextro lato |  
 del suo padre onnipotente.

[31]

*De passione domini.*

Menbrando ihesu fiço  
 che spargesti per me il tuo santo sangue  
 lo meo cor forte langue  
 di lagrime uelando lo mio uiso.  
 Di tal languir ihesu dolcessa abbonda  
 nella mia mente tanta  
 pensando l prezzo che m ai ricomprato  
 che d ongn altro penser mia mente monda  
 f. 47<sup>a</sup>. et falla tucta | quanta  
 del tu amor accesa d ogni lato  
 che ben serebbe ingrato  
 oltra misura chi tal dono obbliasse  
 che uita li donasse  
 et d ogni reo lo facesse diuiso.  
 Tu dolce mi ihesu per me pendesti  
 uituperosamente  
 su nella croce et io era latrone  
 tu mai peccato nullo commectesti  
 ma io fui fallente  
 unde portasti pena et passione  
 per uil mercatione  
 desti gran preçço di che ne guadagnasti  
 . . . . . (1)  
 che ricco eri singnor di paradiço.

(1) Nel codice manca il verso.

f. 47<sup>b</sup>.  
 Forse l amor t auea s inebbriato  
 c allor non ti pareo  
 fusse uergogna morir sulla croce  
 ne ueder lo tuo corpo lacerato |  
 dalla gente iudea  
 che dicea crucifigge ad alta uoce  
 pensando cio m aduce  
 et da speranza che l amor che n te regna  
 mi concedra ch eo uengna  
 al tuo reame d amor tutto appriso.

---

[32]

*Lauda del[la] passione.*

Gente ch auete di me pietansa  
 or intendete mia lamentansa.  
 Ch io son maria adolorata  
 pio che null altra che sia trouata  
 del mio figliuolo io fui rubbata  
 et uedouata in gran bassança.  
 Li felli giuderi si mi rubbaro  
 del mio figliuolo c auea si caro  
 di nocte tempo si llo piglaro  
 strecto et legato con argogliansa. |  
 f. 48<sup>a</sup>.  
 Ad tradimento (1) si fue pigliato  
 come lo ladro che ae furato  
 ai sacerdoti si fu menato  
 et accusato di mesleansa.  
 Li sacerdoti si concordaro  
 et al mio figlio il uico uelaro

---

(1) Cod. *tramento*.

nanti ad pilato lo presentaro  
 gia non trouaro in lui fallansa.  
 Pilato uidde le gente irate  
 allora disse or lo spolgiate  
 alla colonna strecto lo legate  
 et di lui faite uostra uolgliansa.  
 Tanto l frustaro alla colonna  
 che l santo sangue iscia fuore ad onda  
 tutta fue lisa sua carne monda  
 per tale sconda (?) fen flagellansa.  
 Sentientiarlo che fusse morto  
 lo mio figliuolo ad grande torto  
 io taupinella non auea conforto  
 c al mio porto desse aiutansa.  
 Ciascun gridaua ad alta uoce  
 f. 48<sup>b</sup>.      contra l | mio figlio del mondo luce  
 a llui si fecer portare la croce  
 fin alla foce non fen posança.  
 Poiche fur giunti ad monte caluaro  
 preser la croce giu la posaro  
 el mio figliuolo nudo spolgliaro  
 su uel chiauaro per niquitansa.  
 Io taupinella di duol moria  
 quando l mio figlio chiauar uedea  
 da quella gente aitar nol potea  
 forte piangea mia sciaguransa.  
 Quando l mio figlio in croce staua  
 con bassa uoce ad me parlaua  
 al suo fratello m acomandaua  
 et me lassaua con tribulansa.  
 Staua l mio figlio in croce [pendente?]  
 et io trista madre staua dolente  
 beuere chiese ad quella gente  
 d un rio preçente li fer mostransa.  
 Aceto e fele fu apparecchiato  
 et al mio figliuolo beuer fue dato

allor la lancia giunse dal lato  
 del suo costato fe trasforansa.  
 Disse l mio figlio or e adempito (1)  
 f. 49<sup>a</sup>.      cio k era | scripto per me e fornito  
                  acchiuse li occhi et fue transito  
                  e l mondo ascurito fu in tenebransa.  
 Tutta la gente allor si partia  
                  per la paura ciascun fuggia  
                  io trista madre qui ne stagea  
                  colla speme mia facea dimoransa.  
 Dicieli figlio padre et marito  
                  dalla tua madre or se partito  
                  en cinque parti si se ferito  
                  dello mio nuito non o sembransa.  
 Lungo la croce io trista staua  
                  quando ioseppo lo sciauellaua  
                  fra le mie braccia lo mi posaua  
                  io l abbracciaua con gran disianza.  
 Tenealo strecto sotto l mio manto  
                  lo mio figliuolo c amaua tanto  
                  uenne ioseppo con grande pianto  
                  del corpo sancto facea portansa.  
 Mossemi allora con gran tormento  
                  dipo l mio figlio giu al monimento  
                  et quine feci grande lamento  
 f. 49<sup>b</sup>.      al partimento fei trangosciansa. |  
 La madalena adolorata  
                  colle mie suore acompagnata  
                  con grande pianto da llor fui portata  
                  et riposata con gran tristanza.  
 Io taupinella su mi rissai  
                  et le mie suore adimandai  
                  ou e l mio figlio ch io tanto amai  
                  ch io lactai per gran fidansa.

(1) Cod. *adempiuto*.

Et le mie suore gran pianto fero  
 per lo dolore che in me sentiero  
 ad me dolente conforto diero  
 poi si partiero con gran dogliansa.

Et io rimasi trista dolgiosa  
 fra lo meo core forte pensosa  
 collo mio figlio come era uça  
 poi fui rinchiusa in uedouansa.

Chi a figliuolo ben puo pensare  
 s io trista allora douea spaçimare  
 uiddi il mio figlio in croce stare  
 nol potti aiutare ad sua pesança.

f. 50<sup>a</sup>.

O peccatori che christo amate  
 della sua | morte sempre pensate.  
 misericordia adimandate  
 tuttor chiamate sua perdonansa.

Ch elli e pietoso ad perdonare  
 chi di buon core a llui uol tornare  
 o peccatore non pur tardare  
 pensa di fare co llui amistanza.

C ogn altro acquisto e per neente  
 s a ihesu christo non e seruente  
 or ti risuelglia non star negligente  
 homo dolente che ste in delectansa.

[33]

*De passione domini.*

Ora piangiamo che piange maria  
 in questa dia sour ongni dolente.  
 Si dolorosa alla croce piange  
 tutta si frange guardando l su amore  
 et tempestosa battaglia la tange

f. 50<sup>b</sup>.

ben | mille lance che sent al core  
con gran dolore l alta imperadrice  
piangendo dice lui cusi ueggente.

Ueggiomi sola di te figlio madre  
confitto n quadre di sangue uermiglio  
sposa et figlia di te dolce padre  
da gente ladre mi se tolto figlio  
a cui m apiglio lassa taupinella  
una donçella cost rimanente.

A cui rimangno poi che t o perduto  
al cor uenuto m e si gran coltello  
trista ncor piango lo dolce saluto  
. . . . . di san gabriello (1)  
con gran flagello lo dolor del parto  
se mi diparto morro di presente.

f. 51<sup>a</sup>.

In tal presençia siamo relinquenti  
che | son fuggiti tutti i tuoi figliuoli  
et in gran dolgliensa sono si falliti  
da noi partiti et qui rimasi soli  
prego se uuoi c a morte mi chiami  
et se tu m ami siemi obbidiente.

---

[34]

*Pianto di San bernardo.*

Salue uirgo pretiosa  
madre di pietansa.  
Audite gente un dolce canto  
che fece san bernardo  
della uergine con pianto  
come piangea la nostra mansa.

---

(1) Il verso è così imperfetto nel ms.

- f. 51<sup>b</sup>.
- Salve uirgo splendente  
 sour ogn altra se piacente  
 eri in geruçalem presente  
 quando l tuo figlio ebbe preçansa. |
- La uirgo parla et rispondea  
 io in geruçalem era  
 quando sera si facea  
 uiddi l mio filglio in gran peçansa.
- Viddi l mio filglio preso et legato  
 et duramente tormentato  
 et nel suo bel uiso sputato  
 dalli giuderi per niquitansa.
- Viddi l mio filgliuolo in gran tremore  
 infra la gente piena d errore  
 et io guardando auea dolore  
 della mia desideransa.
- Et io parlando ad quella gente  
 quasi come iscita della mente  
 et pregando humilimente  
 del figliuol mio aggate pietansa.
- Lo pregare neente uale  
 dell alto filgliuol uita mia  
 le pene mie tuttor uedea  
 unde l mio core adoloraua. |
- f. 52<sup>a</sup>.
- Chi era teco uirgo pietosa  
 sour ongni altra se amorosa  
 uedesti l tuo figliuol dolorosa  
 fra lla gente di sleansa.
- Erano meco mie sorore  
 altre donne per amore  
 la magdalena ae gran tristore  
 piu dell altre a doloransa.
- Di spine lo coronaro  
 li suoi belli occhi li uelaro  
 et la barba li pelaro  
 et le guanciate in ongni guancia.

Illa colonna lo spolgiaro  
 tutto l corpo li flagellaro  
 colle uemmene lo nsanguinaro  
 come ladrone in uergongnansa.

Gridauan tutti ad alta uoce  
 muia il ladro in sulla croce  
 qual piu potea era feroce  
 che li sia data la sentensa.

f. 52<sup>b</sup>.

Data la sentensa pilato  
 che christo in croce | sia chiauato  
 quelli che non auea peccato  
 et a nessuno facta guerransa.

La croce in collo ihesu portaua  
 io co llui lo seguitaua  
 sempre nel uiso lo sguardaua  
 lo corpo della mia portansa.

A monte caluaro ihesu menaro  
 et quine la croce posaro  
 ihesu christo ui conficaro  
 cielo et terra fece turbansa.

Et io co llui tuttor presente  
 uedea il mio figlio dipartente  
 su nella croce duramente  
 tutto l corpo a fragellansa.

Et io guardando et lui uedendo  
 tutto l sangue uenia perdendo  
 giu per la croce gia scorrendo  
 come fiume in abondansa.

La croce abbracciata tenea  
 lo sangue ke giu ne uenia  
 nelle mie mani io receuea  
 lo sangue di pietansa.

f. 53<sup>a</sup>.

Tutto il uico n auea imbrattato  
 del | sangue suo cosi dolciato  
 et le mani e in ogni lato  
 piena n era in abondansa.

Le mani ad alto io porgea  
per toccare la uita mia  
ad alta tanto non agiungea  
cadea in terra in trangosciansa.

Istando christo in sulla croce  
di nulla pena rendeua uoce  
oime taupina il cuor mi cuoce  
et ardemi di tribulansa.

Dicea figliuol mio di gran dolciore  
come rimagno in amarore  
or mi fauella con amore  
lassami qualche consolansa.

Et e mi parlo et si dicea  
non pianger piu madre mia  
della mia dolensia  
non ti dar piu trangosciansa.

Dice a giouanni tuttor ti comando  
la madre mia ti raccomando  
c a llei sij | il suo comando  
et siele figlio et sua guardiansa.

f. 53<sup>b</sup>.

Et io si dicea piangendo  
trista come rimanendo  
da te figliuolo dipartendo  
mai non araggio consolansa.

Dolce figlio ad te lo dico  
morir uorrei qui con teco  
di dolor tante aggio meco  
tutta sono in tribulansa.

Giuderi non mi perdonate  
col figliuol mio mi conficcate  
altra morte far non mi faite  
sarammi dolce dilectansa.

Dolce padre et dolce figlio  
lassami lo tuo consiglio  
da ke la morte m a a disdengno  
ad me uiene in securansa.

f. 54<sup>a</sup>.  
 Madre mia non tormentare  
 nello uoler del mio padre  
 uoglio uirtu fructificare  
 per l umana generansa. |  
 Christo in sulla croce e assetato  
 et alli giuderi a ddimandato  
 aceto et fele li fue dato  
 percosso a bocca in desdengnansa.  
 Di noi assetato quel amore  
 di carita li s apre l cuore  
 et a parlato allo ladrone  
 in paradiso meco ai albergansa.  
 Christo in sulla croce a parlato  
 deus deus meus co m ai lassato  
 che dura pena aggio portato  
 receuemi in tua albergansa.  
 Inchino l capo et fue finito  
 l amor mio elli e transitato  
 tutto l mondo e intenebrato  
 et facta nocte et paura.

---

[35]

*Lauda della passione di christo.*

f. 54<sup>b</sup>.  
 Uergine maria per lo tuo onore  
 or ascoltate lo peccatore.  
 Prego te donna per pietade  
 le uostre | orecchie uer me aprite  
 lo prego mio ora intendete  
 al peccatore uoi non guardate.  
 Ch i o pensata si gran follia  
 di dire ad uoi madonna mia  
 dimmi la tua gran dolentia  
 ke tu sentisti in quella dia.

Quando l tuo figlio in croce uedesti  
 dimmi l dolore e al cor sentisti  
 et colla bocca qual ke dicesti  
 poi ke fu morto come facesti.

O peccatore ben ai pensato  
 ke del mio panto uoi far dictato  
 tal guidardone ai dimandato  
 ben e ragione ke ti sia date.

Ma tanto e tristo lo meo coraggio  
 ke lo mio pianto dir non porraggio  
 ma se cominci io t aiteraggio  
 et se fallissi io tel diraggio. |

f. 55<sup>a</sup>.

Dolce madonna et canosciente  
 ke del cominciare son negligente  
 et del trouare non so saccente  
 se tu non dici o roça aulente.

O peccatore molto ardito  
 ke uoi sapere lo gran mio nuito  
 quando in croce il uiddi ferito  
 lo mio figliuolo padre marito.

Dolce mia donna s io l saperaggio  
 per lo tu amore io lo diraggio  
 et molta gente pianger faraggio  
 et io medesimo se poteraggio.

O peccatore uoilo sapere  
 poi che tti piace uogliolti dire  
 quando l mio figliuol si uidde gire  
 al luogo doue douea morire.

Io taupinella po lui andaua  
 con quella gente mi lamentaua  
 nulla persona | lui non aitaua  
 et gia cordoglio no lli pigliaua.

f. 55<sup>b</sup>.

La croce in collo li fen portare  
 tant era graue non pote andare  
 su una pietra si uol posare  
 ma no lli fue lassato fare.

Ke un giudeo tolse una fune  
 miselile n collo per diligione  
 diceali ladro or leua sue  
 tu dei morire a gran ragione.  
 Che giui guastando la nostra legge  
 et giti vantando che eri rege  
 l altro gridaua or crocifigge  
 questo ladrone che or s infinge.  
 Et lo mio figlio si fu cortese  
 da quella gente non si difese  
 leuossi suso la croce prese  
 et auioffi uer quel paese.  
 L uno l tiraua l altro lo spingea  
 lo mio figliuolo la speme mia  
 la sua | persona non difendea  
 et nullo motto e non facea.  
 Poiche fu giunto ad monte caluaro  
 preser la croce giu la posaro  
 et lo mio figlio nudo spolgliaro  
 kera issuto a me si caro.  
 Quando l mio figlio uiddi spolgliare  
 et quelli chioui uiddi arrechare  
 allora prese tutt a tremare  
 et fortemente ad lagrimare.  
 Fecimi nanti incontanente  
 fuine cacciata da quella gente  
 oi peccatore si sconoscente  
 or pensa quanto era dolente.  
 Staua da lunga entro la uia  
 al mio figliuolo gir non potea  
 ma il batesteo si grande udia  
 ke tutta quanta mi distruggea.  
 Ambo le mani li chiauellaro  
 la croce | insieme co llui rissaro  
 et per li piedi tanto l tiraro  
 c ogni suo membro li dislogaro.

f. 56<sup>a</sup>.f. 56<sup>b</sup>.

Tamanto suono facea l martello  
 quan feria su n quel chiauello  
 giunse mai cuore si gran flagello  
 che fue piu forte che un coltello.

Quando quel ch io li uedea intrare  
 et li suoi piedi uedea forare  
 allor a llui presi ad parlare  
 et dissi figlio con poi durare.

Et lo mio figlio si mmi sguardoe  
 et collo capo si mm accennoe  
 con bassa uoce ad me parloe  
 al suo fratello m acomandoe.

Et disse madre speranza mia  
 questo giouanni tuo figlio sia  
 et elli sia tua compagnia  
 nocte et giorno et tuctaia.

f. 57<sup>a</sup>.

Io li rispuose et pressi ad dire  
 uorrei | figlio teco morire  
 ch io gia non saccio oue mi gire  
 poi ke da mene tu uoi partire.

Ch a me nascesti con gran dolciore  
 et partoritti senza dolore  
 non mi pensai che tanto amore  
 mi ritornasse in amarore.

Diceali figlio non ai furato  
 che sta in croce unde spogliato  
 o figlio molto se dispressato  
 ke co i ladroni se acompagnato.

Et lo mio figlio mi rispondeo  
 non pianger piu o madre mia  
 di me non fare piu dolentia  
 ke pur conuiene ke questo sia.

Non pianger piu ne far lamento  
 di me si prendi consolamento  
 la gente andaua ad perdimento  
 pero si pato questo tormento.

- f. 57<sup>b</sup>.  
 Poi che l mio figlio ebbe parlato  
 beuer si ebbe addimandato  
 aceto et fele | ber li fu dato  
 allora disse e consumato.
- O peccatore ben puoi pensare  
 quando quel fele uiddi portare  
 et a lo mio figlio dare  
 s io trist alora potea stare.
- Quando l mio figlio di quel beuea  
 et un giudeo si ss anmania  
 et della lancia si llo feria  
 lo mio figliuolo allor transia.
- Poi che l mio figlio uiddi transit  
 et della lancia il uiddi ferito  
 diceali figlio padre et marito  
 dalla tua madre or se partito.
- Et son rimasa adolorata  
 piu ke mai fusse femina nata  
 di te si era ben maritata  
 dolce mio figlio or m ai lassata.
- Et non e rimaso ad me consiglio  
 poi ch o perduto te caro mio figlio  
 tu eri roça porta et gilgio  
 sopr ongne fiore eri uermilgio. |
- f. 58<sup>a</sup>.  
 Et or ti ueggio si scolorito  
 come la terra alliuidito  
 lo tuo colore tutt e fugito  
 da ongni membro si se partito.
- Dicea taupina non c e conforto  
 ke mi ci aitasse ad questo porto  
 lo mio figliuolo in croce e morto  
 et elli facto si gran torto.
- C a nessun omo e non offese  
 et nulla colpa gia non commise  
 ad ogne gente era cortese  
 et ad uillania mai non intese.

Tutta la gente si ssi n andaua  
 ciascuno ad casa si ritornaua  
 io taupinella co llui staua  
 colle mie suore mi lamentaua.

Dicea sorelle or com faremo  
 questo mio figlio morto uedemo  
 et sciauellare gia nol potemo  
 ke tanto e alto non ci agiungemo.

Stendea le mani quanto potea  
 ke lo mio figlio toccar uolea  
 o trista a llui | non agiungea  
 per la gran doglia in terra cadea.

f. 58<sup>b</sup>.

Poi mi leuaua con gran dolore  
 diceali figlio caro mio amore  
 dato m ai al core si gran tristore  
 sopr ogni fuoco mi gitta ardore.

Dicea sorelle or m aiutate  
 grande mercede di mie accattate  
 et lo mio figlio si ne leuate  
 fra lle mie braccia lo mi posate.

Et le mie suore si gian piangendo  
 dintorno intorno lo gian uedendo  
 da pie le pietre si gian ponendo  
 super esse gian salendo.

Dicean sorella nol potem fare  
 non auem ferri da schiauellare  
 tanto fun messi duri allo ntrare  
 no lli potemo sorella trarre.

Io taupinella di dolor moria  
 di quel cordoglio ch io uedea  
 con grande pianto a llui dicea  
 chi mi t a morto speransa mia.

Como staua trista dolente  
 venne | gioseppo nobil potente  
 giunse alla croce incontanente  
 doue l mio figlio staua pendente.

f. 59<sup>a</sup>.

Co lli menaua un ferratore  
ciascun piangea con gran dolore  
c al mio figliuolo aueano amore  
nascosamente per lo singnore.

Le ferramenta si arrecaro  
ebber la scala sy la rissaro  
et lo mio figlio si nne leuaro  
fra lle mie braccia lo mi posaro.

Quando l mio figlio fra me tenea  
fra lle mie braccia lo mi stringea  
et tanto fortemente piangea  
che lo mio figlio non sostenea

In piana terra co llui cascaua  
sopra l suo pecto mi coricaua  
si fortemente io lagrimaua  
che tutto l mio figliuolo bagnaua.

Diceali figlio giati fuggendo  
quando il re rodo ti gia chierendo  
in ogni parte si gia piangendo  
sempre te figlio gia nascondendo. |

Allor mi prese grande pietade  
delle sue mani si dilicate  
teneale strette et ragrussate  
dissili figlio com son rintrate.

Poi li basciaua nello costato  
la oue quel ferro si era intrato  
diceali figlio mio dilicato  
chi mi t a morto fe gran peccato.

Guardaua ai piedi ch eran forati  
l un sopra l altro furno afrontati  
con un aguto inchiauellati  
k eran tutti insanguinati.

Io taupinella si lli pilglaua  
et alla boccha li mi recaua  
et strettamente io li basciaua  
ma la mia uoglia non si satiaua.

f. 59<sup>b</sup>.

Gialo sguardando in ogni canto  
 poi l me strengea sotto l mio manto  
 diceali figlio io t amai tanto  
 nol mi pensai tornasse in pianto.  
 Si gran cordoglio era ad uedere  
 lo mio figliuolo morto giacere  
 f. 60<sup>a</sup>. chi ae figliuolo | ben puo sapere  
 la dolglia al cuore ch io douea auere.  
 Tanto fui trista in quella dia  
 gia mai contare non si poria  
 uenne gioseppo ab arimathia  
 con grande pianto ad me dicea.  
 Leuati suso non dimorare  
 ad casa briga di ritornare  
 che l tuo figliuolo uolen portare  
 al monumento a sotterrare.  
 Quelle parole quando l entesi  
 un gran sospiro con bocca misi  
 et lo mio figlio strecto presi  
 et sopra lui si mmi destesi.  
 Et dicea figlio or com faraggio  
 poiche da casa ritorneraggio  
 infra lla gente risguarderaggio  
 dolce figliuolo di duol-morraggio.  
 Allora gioseppo si mmi pilgliaua  
 sopra l mio figlio si mmi leuaua  
 el mio figliuolo si abbracciaua  
 f. 60<sup>b</sup>. al monimento lo se n portaua. |  
 Io taupinella di po lui gia  
 con grande pianto si lli dicea  
 or mi rendete la speme mia  
 ke nocte et giorno co llui mi stea.  
 Poi ke fui giunta al monimento  
 qui ne patitti grande tormento  
 che lo mio grande dilectamento  
 da me faceva il partimento.

Quando ioseppo il mio pianto intese  
 colle sue mani il mio figlio prese  
 in del sepolcro suo corpo mise  
 una gran pietra di sopra . . . . (1)

Quando il sepolcro uiddi coprire  
 et lo mio figlio dentro giacere  
 no llo potea trista uedere  
 allor pensai di duol morire.

Et le mie suore non dimoraro  
 colle lor braccia si mmi pilglaro  
 alla mia cella si mmi portaro  
 con grande pianto giu mi posaro.

f. 61<sup>a</sup>.

Et io guardaua per la mia cella  
 u sta il mio figlio persona bella  
 or com faraggio io | taupinella  
 che son rimasa si orfanella.

Che l mio figliuolo si solea stare  
 la sera meco ad ragionare  
 or no lli posso piu fauellare  
 dolce sorelle com posso fare.

La maddalena mi rispondea  
 or ti conforta madonna mia  
 che l tuo figliuolo ad noi dicea  
 ch al terso giorno risorresria.

Per lo tuo amore uolemo andare  
 in ongne parte ad cercare  
 se l tuo figliuolo potem trouare  
 per te madonna uolen tornare.

Dissi sorelle com ben dicete  
 per lo mio amore pur tosto gite  
 se l mio figliuolo riconoscete  
 per questa si reuenite.

Et le mie suore si ss auuiaro  
 da me dolente si dilungaro

(1) Lacuna del ms.

- con grande pianto si mmi lassaro  
et elle triste con pianto andaro.
- f. 61<sup>b</sup>. Et io rimasi trista dolente  
ke non m aitaua | alcun parente  
se non giouanni ch era preçente  
che non posaua per me neente.  
Nocte ne giorno non mi lassaua  
alla mia cella con meco staua  
colla sua bocca gia non posaua  
me taupinella si confortaua.  
Dicea maria non auer paura  
et del tuo figlio stane sigura  
che ncontanente e giunta l ora  
che ssi de aprire la sepoltura.  
Ai suoi fratelli de apparire  
quel ch elli disse non puo fallire  
in galilea brighiam di gire  
ke quine disse che dee uenire.  
Io taupinella non dimorai  
con san giouanni si me n andai  
le mie sorelle sie scontrai  
delle nouelle l adimandai.  
Dissi sorelle or mi parlate  
unde uenite oue siete state  
per lo mio amore non mel celate  
del mio figliuolo mi consolate. |
- f. 62<sup>a</sup>. La maddalena rispuose in prima  
dolce sorella non ti mentimo  
dal monimento si n uenimo  
la ueritade si tti dicemo.  
Lo tuo figliuolo auem ueduto  
c a ciascheduna di noi e issuto  
andato e uia da noi e smarrito  
ma sij certa che e riuenuto.  
Et ad me sola disse ch io andasse  
in galilea quine cercasse

li suoi fratelli si ritrouasse  
 che surrexisse rinnunsiasse.  
 Pero madonna ci uoglio gire  
 e al suo comando non uoi fallire  
 se l cuor t aiuta con noi uenire  
 non ci uolemo da te partire.  
 Colle mie suore si mm auuiai (1)  
 in galilea si me ne andai  
 lo mio figliuolo si ritrouai  
 allor io trista m aconsolai.  
 Et dissi figlio mio dilicato  
 parmi mille anni che tue sij stato  
 or e l mio | core raconsolato  
 poi che te figlio aggio trouato.  
 Et lo mio figliuolo rispuose allora  
 et disse madre or poni cura  
 quand io formai la creatura  
 et io la feci a mia figura.  
 Et comandaili ke si guardasse  
 che di quel pomo e non mangiasse  
 non mi pessai che mi fallasse  
 ne lo nimico lui ingannasse.  
 Da poi ch io uiddi e auea fallito  
 et di quel pomo auea mangiato  
 uedeo ke ogn omo ked era nato  
 in dello nferno era menato.  
 Or li aggio tutti ricomperati  
 et olli sciolti ch eran legati  
 e n paradigo li aggio menati  
 e a gran diritto n eran cacciati.  
 Poi disse madre faccioti adsapere  
 e al mio padre m e uopo gire  
 et te faraggio madre uenire  
 quando serane lo suo piacere.

f. 62<sup>b</sup>.(1) Cod. *aruaia*.

- f. 63<sup>a</sup>.  
 Io li rispuosi humilimente  
 et abbraccialo | istrectamente  
 et dissi figlio or ti fia ad mente  
 che mmi richieggi ispessamente.  
 Quei mi rispuose lo figlio mio  
 et disse madre fatti con dio  
 ch i ne uoe al padre mio  
 et te ne porto in del cor mio.  
 Non e al mondo tal trouatore  
 che dir potesse lo suo dolore  
 christo ne doni del suo amore  
 quei che del mondo e reggitore.  
 Lo peccatore che ae trouato  
 con grande pianto questo dictato  
 nostro signore christo beato  
 si lli perdoni ongni peccato.  
 Et chi l a intesa questa leggenda  
 l alta regina si llo defenda  
 che lo nimico e nolli offenda  
 et alla fine uita eterna.

---

[36]

*Pianto della donna.*

- f. 63<sup>b</sup>.  
 Prange maria con dolore  
 che ll e | tolto lo suo amore.  
 Fui con gaudio salutata  
 or son trista sconsolata  
 di te son sola rimasa  
 lassa con molto dolore.  
 Riceueti la nouella  
 di te figlio chiara stella  
 or son tre milia coltella  
 che mmi son fitte nel core.

Parturitti con gran canto  
 piena di spirito santo  
 or me ritorna (1) n pianto  
 la letitia in gran tristore.  
 Notricaiti ad gran diporto  
 fresco gilglio aulente d orto  
 or son naue senza porto  
 nel contristato dolore.

---

[37]

f. 64<sup>a</sup>. *Lauda de resurrezione domini.* |

LAudiamo ihesu christo  
 quei che per noi fu morto et soppellito  
 poi ch e resurrexito  
 merce chiamiamo che n aggia pietansa.

Or e resurrexito  
 del monimento con humilitade  
 et allo nferno e gito  
 che li predea dell anime pietade  
 ched erano priuate  
 che non poteam ueder dio nipotente  
 per lo primo parente

f. 64<sup>b</sup>. ke in paradiso auea | fatto fallansa.

L alto signor beato  
 gia non uolse guardare ad sua follia  
 lo nferno a dispogliato  
 di quelli che amar sua compagnia  
 aperta n a la uia  
 ke lungo tempo era stata serrata  
 la uergine beata  
 la fede riseruo ch era in mancansa.

---

(1) Cod. *rito.*

Li apostoli piangeano  
 che non credean che fusse surrexito  
 et infra lor diceano  
 o taupinelli quant e l uostro inuito  
 che auemo smarrito  
 nostro signor che tanto noi amaua  
 tuttor ci confortaua  
 et auamne di lui piena speransa.

Aitar no llo potemmo  
 quando dalli giuderi fu pilgliato  
 da llui ci dipartimo  
 et ciaschedun di noi corse n suo lato  
 et elli fu legato  
 et fu menato ad guisa di ladrone  
 non fe defensione

f. 65<sup>a</sup>. ad quelli che l pilgliar con arrogansa. |

Maria la maddalena  
 in ogni parte per ihesu cercaua  
 di dolor era piena  
 di pianger nocte et di non rifinaua  
 al monimento andaua  
 per ungerli le mani et i piedi e lato  
 unguento auea portato  
 lo qual si era pieno d ongni odoransa.

L altre marie piangendo  
 con maddalena giano accompagnate  
 l una l altra diceano  
 o triste quanto semo adolorate  
 chi n auera pietate  
 c a noi taupine riuolua la pietra  
 la forsa auem perduta  
 tanto fra noi abbonda la tristansa.

Guardaro al monimento  
 uiddero un giouenetto risplendente  
 k era suo uestimento  
 come nieue di monte rilucente

- a llor disse n preçente  
 o mulieres ke gite cherendo  
 ke uenite piangendo  
 infra uoi auete lamentansa. |
- f. 65<sup>b</sup>. Rispuoson con paura  
 noi giam cherendo christo crocifixo  
 ecco la sepoltura  
 fermamente sapem che cci fu messo  
 che noi fumo con esso  
 quando i giuderi in croce lo chiauaro  
 della lancia l foraro  
 et fecerlo morir con angosciansa.
- Quei disse non temete  
 et del uostro singnor non dubitate  
 se trouar lo uolete  
 in galilea tosto ue n andate  
 li apostoli trouate  
 direte lor che io u aggio affermato  
 ch e risuscitato  
 christo ch era uostra dilectansa.
- Maddalena rispuose  
 lo mio cor non si parte consolato  
 al sepolcro si puose  
 uidde lo luogo la u fu sotterrato  
 poi ke l ebbe cercato  
 trouo lo panno la u christo fu inuolto  
 lo mio signor m e tolto
- f. 66<sup>a</sup>. s io | no llo trouo mai non c e posança.  
 Vidder lo monimento  
 et furno al certo ke non ci giacea  
 feceno partimento  
 et ciascheduna prese la sua uia  
 maddalena piangea  
 dicea taupina non aggio conforto  
 kel mio signor fu morto  
 dalli giudei con gran niqutansa.

Geço christo cortese

aparue a maddalena dolorosa  
 et ad parlar le prese  
 or di ke piangi femina dolglosa  
 oue uai si pensosa  
 ke ai perduto no llo mi celare  
 ke s io ti posso aitare  
 faraggiolo con grande diçiança.

Maria disse io tel dico

lo grande danno ke m e intrauenuto  
 aueami un caro amico  
 et io taupina me l aggio perduto  
 dimmi se l ai ueduto  
 se l alto dio ti dea consulamento  
 senza dimoramento

f. 66<sup>b</sup>.

io andero | per lui con allegransa.

Vedendo ihesu christo

lo grande desiderio ch ell auea  
 et senti el cuor tristo  
 per nome la chiamoe disse maria  
 et quella si flectea  
 et li suoi santi pie uolea basciare  
 quei disse non toccare  
 tosto ti parti non far dimoransa.

Ritroua i miei fratelli

et di me si fa lor fermo coraggio  
 confortali et mantienli  
 in fino a tanto che io a llor uerraggio  
 maria prese l uiaggio  
 trouo li apostoli k eran fuggiti  
 tutti erano smarriti  
 et infra loro auean gran tribulansa.

Maddalena sigura

allegramente disse l ambasciata  
 non aggiate paura  
 ch io uiddi christo et ami confortata

et ad uoi si mandata  
 et comandommi k io u annuntiasse  
 ciascun si confortasse  
 et fosse ferma uostra raunansa, |

f. 67<sup>a</sup>.

Li apostoli s allegraro  
 et infra loro fecer gran letisia  
 christo ringrasiaro  
 et tutte le sue sante beneficia  
 della lor gran tristisia  
 alcuna cosa presero conforto  
 ciascun staua acorto  
 ke aspectauan maggior consolansa.

Christo nostro signore  
 aparue alle marie entro la uia  
 et con grande dolciore  
 salute si rendea poi si partia  
 et ad petro sen gia  
 et con grande allegressa li parloe  
 et petro s inchinoe  
 et disse sire or m aggi perdonansa.

Allui rispuose et disse  
 non dubitar ch io t aggio perdonato  
 piu co llui non ristette  
 a due altri discepuli fu andato  
 et christo n a parlato  
 et dimandolli ke gite pensando  
 se u e auenuto danno  
 ditelmi se dio ui doni baldansa.

Quei disser pelegrino  
 tu ke uai solo douestil sentire  
 nostro signor diuino |  
 quando i giuderi in croce il fen morire  
 douea risurrexire  
 oggi e l terso di che l aspectamo  
 per cio dolenti andiamo  
 ke non trouiam di lui nulla certansa.

f. 67<sup>b</sup>.

Allora prese a dire  
 o stolti il uostro cuor si e ndurato  
 et uoleasi partire  
 elli l pigliar non gir k elli e ntardato  
 con essi fu albergato  
 et ruppe lor lo pane et benedisce  
 allora si partitte  
 et quine non fece piu demoransa.

Li discepoli uedendo  
 lo pelegrino che sse n era gito  
 l uno all altro dicendo  
 quei fu nostro signore k e surrexito  
 et da noi s e partito  
 onde lo nostro cuore e molto tristo  
 non conoscemo christo  
 et auenne di lui tanta fermansa.

Geso christo uerace  
 andossen alli apostoli in quell ora  
 disse fra uoi sia pace  
 f. 68<sup>a</sup>. fratelli | miei non aggate paura  
 uer me ponete cura  
 ecco le mani ke furno forate  
 uenite or le toccate  
 et non state piu in desperansa.

Li apostoli dubitaro  
 fecersi nansi con grande temenza  
 alle piaghe guardaro  
 poi s inchinaro et ferli reuerensia  
 et tutti eben credensa  
 ke fermamente elli era surrexito  
 christo si fu partito  
 e rimasen senza dubitansa.

Stauan fra lor pensando  
 per san tomaso ke non c era stato  
 andar per lui cercando  
 infino ad tanto ke l ebber trouato

et petro li a parlato  
 disse a tomaso noi uedemmo christo  
 qui k era nostro aquisto  
 prendi conforto non auer turbansa.

Et san tomaso disse

f. 68<sup>b</sup>.

andate uia ch io nol credo neente  
 se mia mano non mettesse  
 doue fu messo quel ferro | pungente  
 et partissi n presente  
 et solo andaua per la uia piangendo  
 et infra se dicendo  
 lo mio signore non me fece offensaça.

Ad christo onnipotente

di san tomaso li prese pietade  
 aparueli n preçente  
 tomaso non star piu in crudeltade  
 credi la ueritade  
 et non auere il cuor cosi ndurato  
 uieni cercami l lato  
 et sii fedele et non star in erransa.

Allora si flecteo

et fu credente poi che ll a cercato  
 et disse signor mio  
 or mi perdona ch io son duro stato  
 erami disperato  
 et non credea la tua surrectione  
 s io feci offensione  
 or mi perdona per la tua honoransa.

Christo disse a tomaso

f. 69<sup>a</sup>.

tu ai creduto lo mio surrexire  
 questo sermon si lasso  
 ad quelli che crederan senza uedere  
 farolli gaudere  
 et ad uita eterna i manderaggio |  
 li altri discacceraggio  
 et mai non aueranno mi amistansa.

Or bene e folle et stolto  
 chi non pensa di christo nocte et dia  
 ogni homo ardito et pronto  
 ad acquistar si dolce compangnia  
 l alta uergin maria  
 lo suo figliuol per noi deggia pregare  
 che ne deggia menare  
 ad quello luogo oue e riposansa.

---

[38]

*Lauda de surrectione.*

GESU christo glorioso  
 ad te sia laude et gecchimento  
 che per noi surreximento  
 facesti uictorioso.

Victorioso al terso die  
 facesti surresimento  
 per unger le tre marie  
 lo | tuo corpo al monimento  
 andar con pretioso unguento  
 l angel disse non e quie  
 in galilea e surrexito  
 uoi precede gratioso.

f. 69<sup>b</sup>.

Gratioso essendo in uia  
 aparue alla magdalena  
 in dell orto e disse o maria  
 or aparue in altra mena  
 allora schiaro la serena  
 li pie non si lasso toccare  
 gite alli apostoli contare  
 d andare a lloro son disioso.

---

## [39]

*De resurrectione domini.*

Colla madre del beato  
gaudiam ch e risuscitato.

f. 70<sup>a</sup>.

Suscitato e l alta uita  
ihesu manna | sauorita  
alla gemma rosa aulita  
apparitte il gilglio ornato.

Suscitat e l saluatore  
che mori per nostro amore  
alla madre uirgo flore  
appari glorificato.

Sans alcuna dubitansa  
alla madre di pietansa  
poiche non ne sia ricordansa  
ne in uangelio nominata.

Perch ell era la radice  
della fede conoscitrice  
pero prima alla nudrice  
appari il uiso smerato.

Poi nell orto all amorosa  
quando staua dolorosa  
magdalena gratiosa  
coll unguento apparecchiato.

f. 70<sup>b</sup>.

Appari christo sourano  
quasi in forma d ortulano  
perche piangea in uoce | piano  
con dolcessa l a parlato.

Quella disse per amore  
piango christo redentore  
se mai tollo il mio dolçore  
dimmi doue l ai portato.

Che l torroe con grande affecto  
 l amor mio ihesu dilecto  
 lo quale oe nel cuore stretto  
 per amore che m a portato.

[40]

*De resurrectione domini.*

- Unde ne uieni tu pellegrino amore  
 che l nostro core ai tutto confortato.
- f. 71<sup>a</sup>. Et quando giunse tra uoi sia la pace  
 che auete uoi che si state turbati |  
 or se tu nuouo come tu ti faci  
 non sai tu quel che noi e incontrato.
- Non sai tu di quelli can giudei  
 et delli scribi còlli fariçei  
 che ci anno morto ihesu naçareno  
 e n sulla croce l an marturiato.
- Et anno morto il re di corteçia  
 c a nessun omo fece uillania  
 et intra llor gran miracoli facea  
 et per inuidia l an si maltractato.
- Et siemo pieni di tanto dolore  
 come pecore ch an perduto l pastore  
 et non sapem la porta la u andoe  
 ne la strada del cammi c a pigliato.
- El pelegrin rispouose arditamente  
 uoi siete homini colla poga fede  
 che spesse uolte li l udisti dire  
 che douea morire per l altrui peccato.
- f. 71<sup>b</sup>. Et la scriptura sapete che llo dice |  
 et anco spesse uolte ue lo disse  
 et elli spesse uolte ue l predisse  
 che a terso giorno sarebbe suscitato.

- Et le nostre donne ben lo uoglion dire  
 che sia risuscitato ad noi per fede  
 che staman si leuonno all alba del die  
 andon al sepolcro et non ue l an trouato.
- Et anco aparue alla magdalena  
 et in dell orto li disse maria  
 or te ne ua ad petro in galilea  
 et dilli com io son risuscitato. -
- Li santi padri assai l anno gridato  
 et questo tempo molto anno aspectato  
 ke douea uenir ihesu christo incarnato  
 ke lli suscitasse dello lor peccato.
- Or e uenuto l tempo et la stagione  
 che li pregion son fuor della prigione  
 che quella santa anima al limbo n andoe |  
 et ae rotte le porte et fracassate.
- Et ae aperta la uia di paradiço  
 et ciascheduno inuita ad quel conuito  
 pero ciascuno stia ben admannito  
 che qui ne porti ueste nupsiale.
- Oi pelegrin noi ti uogliam pregare  
 che tu con noi ne uegni ad albergare  
 elli e in oggi sera et e mal camminare  
 et noi perfectamente ai consulato.
- El pelegrin fa uista dell andare  
 perche actendessen piu di lui pregare  
 ma quei ch e tutta somma caritade  
 tostamente allor fu ritornato.
- Et li descepuli lo presen per mano  
 et dentro dal castello lo menaro  
 ad una mensa ch elli l asectaro  
 quine facendo una tale cena (1)  
 che ihesu christo ui fu ringrasiato. |
- f. 72<sup>a</sup>.
- f. 72<sup>b</sup>.

(1) Così il ms.

- El pelegrin sengno la mensa et benedisse  
 senza l coltel del pan facea fecte  
 l un miro l altro et l uno all altro disse  
 cosi facea nostro padre beato.
- Allora il pelegrin fu dissparito  
 ma li discepuli dolgia n an receuto  
 pero ke non lauean riconosciuto  
 quei che ben era ihesu christo incarnato.
- Ingrati e scanoscenti ke noi siemo  
 christo uiuente ke uenne in cammino  
 con noi uilmente com un pelegrino  
 pouero et tutto quanto dispresato.
- Ben lo douauan cognoscere all odore  
 lo nostro maestro per lo grande amore  
 che cci fece cosi bello sermone  
 come guerrier da noi s e cessato.
- f. 73<sup>a</sup>. Et li discepuli non curon della cena |  
 tosto tornono arieto in galilea  
 quine trouar petro et la magdalena  
 e si li dissen come li auean parlato.
- Et intra lor facean gran quistione  
 l un dicea a l altro cosi mi parloe  
 allora aparue loro il redentore  
 et ciaschedun fu ben certificato.
- Santo thome non u era di preçente  
 che fusse suscitato e miscredente  
 et anco allui aparue l onnipotente  
 et mostrolli le piaghe ch eran forate.
- Et disse thome cerca et ua palpando  
 carne et ossa ueramente abbo  
 mettimi la mano in della piaga ch abbo  
 et che mi fece la lancia in del costato.
- Cinque uolte aparue il di di surrexione  
 et altre cinque fin all' ascensione
- f. 73<sup>b</sup>. et questo | e uero che lla scriptura il pone  
 et ihesu christo ne sia ringrasiato.

[41]

*Lauda de ihesu christo.*

O christo onnipotente  
oue siete inuiato  
che si poueramente  
gite peregrinato.

Vna sposa pigliai  
che dat o lo meo core  
di gioie l adornai  
per hauerne honore  
lassommi a disinore  
fammi gire penato.

Io si ll adornai  
di gioia e di onoransa  
mia forma li assegnai  
alla mia simigliansa  
ammi facto fallansa  
fece grande peccato. |

f. 74<sup>a</sup>.

Io li donai memoria  
nel mio piacimento  
della celestial gloria  
dielli lo ntendimento  
et uolontade certo  
nel core humiliato.

Io li donai la fede  
cha empie intelligensia  
et di memoria siede  
la uerace speransa  
et caritade amansa  
nel uoler ordinato.

Accio ch el exercitio  
auesse compimento  
lo corpo per seruitio

dielli per ornamento  
et fu bello stornamento  
no ll auesse scordato.

Accio ch ella auesse  
in ke s asercitare  
tutte le creature  
per lei uolse creare  
unde mi douea amare  
ami guerra menato.

Accio ch ella sapesse  
in ke s asercitare  
delle quattro uirtude  
si lla uolsi uestire  
per lo suo gran fallire  
con tutto cio a peccato.

Singnor se la trouiamo  
et uole | ritornare  
uoui che le diciamo  
che le uoi perdonare  
se lla possiam ritrare  
dal suo pessimo stato.

f. 74<sup>b</sup>.

Dicete alla mia sposa  
che deggia riuenire  
che pena dolorosa  
per lei uolsi patire  
per lei uolsi morire  
tant amor li o portato.

Christo onnipotente  
oue ti trouo amore  
non m esser piu celato  
ch io uiuo con dolore  
o inebbriato amore  
ou ai christo impiagato.

Ad caluario l trouamo  
su nella croce impenso  
su morto uel lassamo

tutto battuto et liso  
per noi morir s e messo  
si nne fu inebbriato.

Il capo tien chinato  
coronato di spina  
ad noi pace ae donato  
pero ad noi lo nchina  
lo figlio di maria  
per lo nostro peccato. |

f. 75<sup>a</sup>.

[42]

*In ascensione domini Eius laus.*

LAudate la resurrectione  
et l ammirabile ascensione.  
Di ihesu christo figliuol di dio (1)  
allo padre si ne gio  
in cotal die in ciel salio  
san marcho il dice in suo sermone.  
Adueggente delli suoi frati  
li apostoli santificati  
nella fede fun cormati (2)  
allora il disse et comandoe.  
Per tutto l mondo ue n andate  
el mio uangelo predicate  
et nel mio nome battegate  
con gratia et con benedictione.  
Et li angeli cominciono ad dire  
che | portauano gran sauere  
ihesu christo nostro sire  
la u e la sua magione.

f. 75<sup>b</sup>.(1) Ms. *figliuol di maria dio.*(2) Così il ms. Cor. *coronati?*

Viri galilei or che guardate  
 in ciel cotal merauiglia ui date  
 ihesu n e ito al suo padre  
 ch e nostra redemptione.

[43]

*Lauda del signore.*

- O cristo amor dilecto te sguardando  
 languisco amando et faimi consomare.  
 Languisco amando et faimi consomare  
 quando di te pigliar gioia mi rimembro  
 un allegressa in me sento creare  
 che fa dolcior gustare ad ongni membro  
 poi sento l mio cor in alto leuare  
 f. 76<sup>a</sup>. sour ongni ciel pensare ad cui rimembro |  
 cioe christo cui tengno nelle braccia  
 per contemplar m auaccia ad dansare.  
 Ad dansare m infiammo tutto quanto  
 com io in questo canto uo mostrare  
 ch i ballo canto et rido con gran pianto  
 tutto quanto mi sento trasformare  
 quando il dilecto soprabbonda tanto  
 che per amor fa canto rinouare  
 tant e l mio core nell amore eterno  
 non posso dello nferno dubitare.  
 Non posso dello nferno auer paura  
 tale speranza opera nella mente  
 nel creatore o posta la mia cura  
 ongn altra cosa m e scura lucente  
 et son leuato mondo di bructura  
 ben e sopra natura tal presente  
 f. 76<sup>b</sup>. tutto | d amor mi sento in gioia salito  
 l anim e l corpo unito in dio gustare.

Gustar mi fa di se il dilecto christo  
 si che piu tristo non mi posso fare  
 lui contemplando collo core assisto  
 como l auesse uisto in cielo stare  
 et ardemi lo cor d un amor misto  
 tanto c acquisto pena in contemplare  
 et sono un grado piu in alto leuato  
 da crocifisso andato ad giocondare.

Perch ebbi christo morto in del mio cuore  
 si piansi con dolore amaramente  
 pensando et piangendo ad tutte l ore  
 dentro et di fuora lo uedea preçente  
 tutto era absorto per pena d errore  
 tanto langor portaua nella mente  
 unde m ae largamente proueduto  
 che n pace peruenuto esser mi pare.

f. 77<sup>a</sup>.

Son peruenuto in pace di dilecto  
 con grande affecto | per amor languisco  
 christo per sposo m abbo electo  
 da questo mondo infecto mi partisco  
 lui propongo dinansi al mio conspecto  
 sens altro electo solo il concupisco  
 noia m e tanta gioia sostenere  
 ma non posso uoler lui disamare.

Non posso disamar si m a legato  
 lo nnebbriato ihesu dilectoso  
 che sono in foco tutto trasformato  
 d un radio circumdat o lu mi uiso  
 l anim e l corpo mi par alterato  
 moraggio in tale stato dilectoso  
 s io uiuo in questa uita lungamente  
 ma credo di preçente rinnouare.

---

[44]

*Lauda del signore.*

- Del tu amor christo degniac infiammare.  
 Inflammaci dolcessa di contritione  
 dolce | soauessa di compusione  
 o santa allegressa con diuosione  
 per nulla stagione non ci abandonare.
- f. 77<sup>b</sup>. Lacte di doctrina del uino e migliore  
 per ch e si fina ch a crismato l core  
 untion diuina a d unguenti odore  
 pur di quel saoure uoim inibbriare.
- Oleo diffuso lo spos e uocato  
 quasi amor pietoso che ci a ricomprato  
 ongni tenebroso si a alluminato  
 che nullo peccato ci possa ingannare.
- Oi smisuransa dell amor superno  
 mori con pietansa per trarne d onferno  
 poi tanta allegransa ci serba in eterno  
 dell' amor interno mi fa rimboccare |.
- f. 78<sup>a</sup>. Ben t anno amato gia li giouanelli  
 c ai lo cor toccato alli tenerelli  
 ben l a rinnouato come li albuscelli  
 colli fior nouelli che gioioso appare.
- Di po te mi trae uerro all odore  
 colli unguenti m ai inebriato l core  
 tanto ardore mi dai gia morro amore  
 per dio al feruore amor non t indugiare.
- Messo m a lo sposo in cella di uino  
 beo et sto gioioso allo meo dimino  
 exulto gioioso dell amor diuino  
 con amor m inchino a llui ringratiare.

Dico ben son nera ma si son formosa  
 per lo peccato era tutta tenebrosa  
 la diuina spera mi fa luminosa  
 si che piu nascosa non mi uo mostrare.

f. 78<sup>b</sup>. Mostrami l dilceto dell anima mia |  
 dimmi con affecto u si pascieria  
 et ua illecto et me reççeria  
 ch io m incominceria tosto addisuagare.

O isposa intende congnosci lo sposo  
 li suoi acti imprende che i fier di nascoso  
 molto honor li rende ch elli e disdengnoso  
 per ch elli e geloso guarda nol fraudare.

Di mirra un fascello terro in del pecto  
 cioe un coltello d ongni mio difecto  
 al mio sposo bello pungera l affecto  
 allor ben distretto potrollo abbracciare.

La spos a la gota bianca et rubiconda  
 come l sol la rota di splendore abbonda  
 facta m a diuota non mi si nasconda  
 tutto l cor m innonda pur del sospirare.

Dicemi l amore o amica bella  
 li tuoi occhi e l cuore come colombella  
 fermi | d uno ardore alla sua fauella  
 pur co llui n cella mi uo trastullare.

f. 79<sup>a</sup>. Di fiori et di fructi mi fornite l core  
 d amorosi lucti et d ardor si more  
 li miei sensi tucti languen di feruore  
 temperi l amore ch i nol so portare.

Io sposo comando per le celestiali  
 uirtu scongiurando nulla i n faccia male  
 lei risuscitando ne sugliarla guale  
 fin c a lei non cale di su rileuare.

L ordinato amore con sua ambascieria  
 uien con gran sentore el feruor ravia  
 con nuouo splendore mostrali la uia  
 et come l odia falla iubilare.

- Di po l paretello stammi l amoroso  
 et per lo cancello guarda l dilectoso  
 per lo finestrello monstrasi nascoso  
 oime angoscioso nol so ritrouare. |
- f. 79<sup>b</sup>. La sensualidade torbami l uedere  
 la carnalitate non mi lassa auere  
 ma la sua bontade si fa pur sentire  
 io uo ben morire per poterlo amare.
- Per che tu se morta ora se chiamata  
 uieni sposa accorta sposa innamorata  
 tu se in dio absorta colomba fermata  
 dio t a riscaldada collo suo amore.
- Per che apparno i fiori coloriti in terra  
 ongn om s innamorati christo gia m afferra  
 d amorosi ardori lo cor mi si serra  
 et d ongni mia guerra uolmi pace dare.
- O immacolata tutta rilucente  
 uiene infiammata dell amore ardente  
 in ciel se montata di libano escente  
 et l onnipotente ti uol coronare. |
- f. 80<sup>a</sup>. O sposa gioiosa tu se gia si bella  
 di fauo mel grondosa se alla fauella  
 di lacte ubertosa dolce amoresella  
 tutta dolciatella dio ti uol pilgliare.
- Alle uestimenta tu ai tanti odori  
 pur ch altre ti senta ongn om s innamorati  
 li tuoi portamenti son coltei  
 ad muouer li cuori di dio rimembrare.
- Orto se concluso et fonte segnato  
 c ai dio inchiuso arbore melato  
 da cui e infuso ongni buon gustato  
 chi l a assaporato si nne puo parlare.
-

[45]

*In festo pentecostes.*

Spirito santo glorioso  
sopra noi sij gratioso.

f. 80<sup>b</sup>.

Che con dolciore uenisti  
et la pentecoste | compiesti  
li discipuli rimpieisti  
del tuo amor gaudioso.

Colla tua uirtu potente  
del gran suono che fu repente  
lo splendor che fu ardente  
che fu molto pauroso.

Allor si fu tutto aperto  
ogni lingua parlo certo  
che lo spirito couerto  
ciascun fece copioso.

Tutto l mondo si rinfresca  
lingua ebraea et francesca  
et latina et tedesca  
ogni homo era temoroso.

[46]

*Lauda del signore.*

In foco l amor mi mise.

f. 81<sup>a</sup>.

In foco d amor mi mise  
l angnello | amorosello  
quando l anel mi mise  
lo mio sposo nouello

poi in pregon mi mise  
feruto d un coltello  
tutto l cor mi diuise.

Diuisimi lo core

e l corpo cadde in terra  
quel quadrel dell amore  
che l balestro diserra  
percuote con ardore  
et di pace fa guerra  
morrommi di dolciore.

Morrommi innamorato

non ui merauigliate  
tai colpi m a donato  
di lance smisurate  
che l ferro e lungo et lato  
cento braccia sacciate  
che m a tuto passato.

Poi fur le lance spesse

et li mangani gittaro  
allor presi un pauese  
et li colpi piu spessaro  
neente mi difesi  
tutto mi fracassaro  
di tal forza li stese.

Distesili si forte

che l dificio sconcione  
et io scampai di morte  
com io ui conteroe |  
gridando molto forte  
un trabocco rissoe  
che mmi die nuoue sorte.

f. 81<sup>b</sup>.

Le sorte che mmi daua

era pietre piombate  
che ciascuna grauaua  
mille libre pesate  
et si spesso gittaua

no ll arei nnouerate  
nulla me ne fallaua.

Non me arebbe fallato  
si ben trarre sapea  
in terra era sternato  
aitar non mi potea  
tutt era fracassato  
neente mi sentia  
com om ch era passato.

Passato non per morte  
ma per dilect ornato  
poi riuissi si forte  
dentro l mio corpo formato  
ch io presi quelle sorte  
che m aueano guidato  
nella superna corte.

Poi che tornato fui  
ad christo feci guerra  
tost armato mi fui  
caualcai n sua terra  
trouandomi co llui  
tostamente l afferra  
uendicami di lui.

f. 82<sup>a</sup>.

Poi che fui uendicato |  
si feci co llui pace  
per che prim era stato  
l amor molto uerace  
di christo innamorato  
or son facto capace  
sempre l o in cor formato.

---

[47]

*Lauda del signore.*

Lamentome sospiro per piu potere  
 con grande desiderio ihesu uorrei gridare.  
 Vorrei gridar tant alto tuto l mondo m audisse  
 et dentro l paradiso onna santo rispondesse  
 al grande mio amore pieta si nne uenisse  
 f. 82<sup>b</sup>. la sua beningna faccia mi degni rischiarare. |  
 Va gridando cor meo con caldo di feruore  
 et passa sopra i cieli et uattene al mio amore  
 et diuenta prontissimo innanti lo mperadore  
 et ei ti fara dono se ben sai dimandare.  
 Rispondami l mio amore et si mmi degni audire  
 et gratia si mmi doni di far lo suo piacere  
 constringami n sue braccia l altissimo sire  
 non mi lassi perire che mmi degno creare.  
 Ben so chi abbo offeso et non abbo obbedito  
 non son degno d auere ihesu non l o seruito  
 ma elli mi perdoni ch io non sono assennito  
 et io mi dolglio forte del mio grande fallare.  
 Affiggamisi l core nella forte amaressa  
 et uada dolorando posandosi in aspressa  
 f. 83<sup>a</sup>. christo mi faccia degno di se ch e mia | ricchezza  
 non troui l mio cor loco che possa rifinare.  
 Rifinar mai non uoglio della gioia ch io uoglio  
 lamentomi ad te christo et forte me ne doglio  
 et li santi nel mio aiuto tutti chiamo et uoglio  
 co llor facciaia uinta che l possa guadagnare.  
 Se io non t auesse amore or perche mmi creasti  
 s io andasse ad mortal pene dolente cui formasti  
 rammentatene amore perche tu mi plasmasti  
 et destiti alla morte per me recomperare.  
 Amor fusti battuto feruto ti fue il cuore  
 sire di tanta altessa chi ricomperra tanto amore

- che tu per me ti desti ad cotanto dolore  
 alla piu dura cosa morir per me saluare.  
 Del mi amor si mmi doglio che portoe tanta pena
- f. 83<sup>b</sup>. il mirabil ihesu unde il mio | cor saffina  
 che l piangono le donne per gioia della regina  
 et li santi le lor teste ne dier per lui amare.  
 Benedecto et laudato ihesu con tutti i santi  
 et la madre beata in cui n esperan tanti  
 ch ella ci sia inn aiuto ella con tutti quanti  
 et a la sua bona uoglia faccialci acquistare.  
 Per quell amor che uenne nella fior donçella  
 mandolla salutando dio e con teco bella  
 et in lei donna et uirgo si fe giardino et cella  
 ihesu per lo suo amore mi deggi consolare.  
 Quando fle la mia fine ongn om gridi nel mio aiuto  
 ch io dall amor mio ihesu sia ben riceuuto  
 per lo qual mi conforto ihesu ch e l mio trebuto  
 et al malingno fello non mi lassai toccare.
- f. 84<sup>a</sup>. (1) Tuttor dicendo di lui non taccendo | laudandol col cantare.  
 Ihesu gesu gesu gesu dolce ad amare.  
 Tremilia uolte in un momento l amor uorrei gridare.  
 Uo che mi dica la mia dolce uita che mi fara saluare.  
 Ch io son dolente con molta fatica or fammi consolare.  
 Uiuo en paura di te mia dolciura come ne posso fare.  
 Dentro al mio cor dipint o la figura et te non contemplare.  
 Tu se l mi amore io son tua creatura or non m abandonare.  
 L anima mia pouera et mendica deggialati amor dare.
- f. 84<sup>b</sup>. Amor mio dilecto del mio cor aspecto | or dammiti ad trouare.  
 Tu si m ai decto amor mio dilecto ch io chieggia et farami  
 [dare.  
 Et io t adimando ihesu benedecto di te mi uo pagare.  
 Nonn auero paura ne difecto et teco uoglio stare.

---

(1) Da questo punto alla fine riproduco i versi come sono disposti nel ms.

[48]

*Della ricordansa della morte.*

Quando t allegri homo d altura  
 ua et poni mente alla sepultura.

Et quine pone lo tuo contemplare  
 et pensa bene che tu dei tornare  
 in quella forma che tu uedi stare  
 quelli che giace in della fossa scura.

f. 85<sup>a</sup>. Or mi rispondi homo seppellito  
 che di questo mondo si tosto se scito  
 u sono | i drappi di che eri uestito  
 addorno ti ueggio di multa bructura.

O frate mio non mi rampongnare  
 che lo mio facto ad te puo giouare  
 quando li parenti mi feno spolgliare  
 et di ciliccio mi fen copritura.

Ou ai lo capo cosi pectinato  
 con cui t acciuffasti che l ai si scalfato  
 fu acqua bollita che tte l a pelato  
 non ti biçongna piu strigatura (1).

Questo mio capo ch io auea cosi blondo  
 cascat e la carne et i capelli d ogn intorno  
 non mel pensaua quan io er al mondo  
 quando portaua ghirlanda in altura.

f. 85<sup>b</sup>. Oue son li occhi cosi namorati  
 che del lor luogo mi paion cauati  
 ben credo che i uermi te li abbian mangiati  
 della | tua testa non ebben paura.

Questi miei occhi con ch io giua uagando  
 inuerso le donne et sempre peccando

---

(1) Ms. *strigaretura*.

- lasso meschino caduto in del bando  
 lo corpo e diurato l anim e in arsura.  
 Ou ai lo naso ch auei per odorare  
 Quale inferta te l a facto cascare  
 che non s e potuto da i uermi guardare  
 che tte n an facto si mala roditura.  
 Questo mio naso ch i auea per odore  
 facto l a cascare lo grande fetore  
 non mel pensaua quando giua in amore  
 del mondo cieco et pien di uanura.  
 Stringi le labbra per li denti coprire  
 chiunqua ti uede par che uogli schermire  
 paura mi metti pur di uedere  
 tanto mi pari che sia cosa scura. |  
 f. 86<sup>a</sup>. Non stringo le labbra per cio ch io no ll abbo  
 ma par che tti beffi d esto mio dannaggio  
 ma se pensara bene ad questo passaggio  
 non presterai denari ad usura.  
 Ou ai la lingua cotanto talgente  
 sempre mal parlante et pur maldicente  
 tiella tu piacta u se frodolente  
 cascati son li denti senza tractura.  
 Questa mia lingua con ch io parlaua  
 molta discordia con essa ordinaua  
 lasso meschino non mel pensaua  
 quando biassmaua altrui oltra misura.  
 Li orecchi c auesti cusi curiosi  
 che spesso li apristi ad suon uaniosi  
 et ascoltasti sermoni otiosi  
 or mi rispondi se tu n ai piu cura.  
 f. 86<sup>b</sup>. Lo mio audito ben a mutamento |  
 c or m e aprito un addimandamento  
 ch io renda ragione del mio fallimento  
 unde c e gran tormento et pena dura.  
 Oue son le braccia di tanta fortessa  
 minacciando la gente faccendo prodessa

gratati l capo se t e agiuelessa  
balla alla danza et fa portatura.

La mia prodessa giace in questa fossa  
cascate son le carne rimase son l ossa  
et ongn allegressa da me e rimossa  
et ogn misereria di me e copritura.

U sono le mani cosi dilicate  
andando alli balli et sempre leuate  
faccendo follie per molte fiate  
la terra et li vermi n an facto ornatura.

Queste mie mani che io mi lauaua  
con grande letisia me le uedea  
f. 87<sup>a</sup>. tant eran | belle che dir non poria  
ad te puo giouare se ben ci pon cura.

Mostrami l core con che giui uagando  
faccendo conuiti et drappi donando  
ornato del corpo et spesso armeggiando  
dolgioso meschino di tanta bructura.

Lo core oe mangiato perdut o l auere  
lassat abbo il mondo perdut ogni bene  
legato mi trouo di si forte catene  
nol porea dire nessuna scriptura.

Queste tue gambe mi paion seccate  
di carne et di uermi ben son diurate  
che non uai si tosto ad quelle inuitate  
la nocte et la dia faccendo bructura.

Di queste mie gambe che tu mi dimandi  
menauale spesso ad far molti danni  
f. 87<sup>b</sup>. inbiancate son l'ossa consumat e la carne |  
finito la uita et priuato morte scura.

Leuati n piede che tropp ai dormito  
prendi tua arme et bandiere e lo scudo  
in tanta uiltade mi par che sii uenuto  
non dibassare cusi tua natura.

Come sono agiato di leuarmi in piede  
chi tte lo de dire forse tel crede

lasso meschino chi non se prouede  
innansi che sia la sua finitura.

Or mi contempla homo mondano  
et di questo mondo non esser piu uago  
pensati folle ch a mano ad mano  
serai messo in grande strectura.

Oue son le perle et li botton dell argento  
lo uel della seta che menau al uento  
come male spendesti tutto lo tuo tempo  
mangiando et beuendo oltra misura. |

f. 88<sup>a</sup>.

Oue son li sguardi che facei alla gente  
ridendo et beffando et mostrando li denti  
le tue bellesse son tornate ad neente  
nulla ti ualse la tua uanagloria.

Perdute le perle et li sguardi piacenti  
facta son nera et pussulente  
l anima uiue in fuoco ardente  
come la salamandra che n fuoco dimora.

Ou ai lo scarlatto et lo stanforte (?) bianco  
li uai et li grigi collo riccho manto  
lo scaggiale dell argento et la borsa da canto  
ora ne sostengno dolore et tortura.

Ou e lo lecto cosi adornato  
le doppie sottile la coltre del sondado  
l orale della seta che tenei in capo  
la cortina dintorno mi rende grande arsura.

f. 88<sup>b</sup>.

Chiama li parenti che tti uegnano | ad uedere  
et fa lor prego se fosse lor piacere  
che tti raddessono s elli anno l podere  
in carne et in ossa come fusti in natura.

Non uo chiamare ch io son chiamato  
tu puoi uedere ch io sto agiato  
ad cui piacesse questo mercato  
comperi terre et presti ad usura.

Li miei parenti non mi uoglion parlare  
et non uoglion uedere questo mio diurare

- ma e fun sbrigati ad uenirm a spogliare  
ad partir lo podere et la mia mantatura.
- Ad uoi ch auete lo mio facto inteso  
uedete lo laccio che sempre sta teso  
et ognà creatura ad quel laccio fi presa  
trista quell anima che non sera pura.
- Ad uoi che siete nel mondo rimasi  
faite penitensia dei uostri peccati  
innanti che siate | da dio giudicati  
che di po la morte non ual penitura.
- Ad uoi tucta gente ben sia manifesto  
che ciascun fi dannato se non sera confesso  
contrito et pentuto puro et perfecto  
quest a la santa fede et la santa scriptura.
- Questo si pensi ciascuno mondano  
che in questo mondo uuol uiuere pur uano  
al passamento che fara ad mano ad mano  
elli sera messo in grande strectura.
- Ad uoi tucta gente caualieri et marchesi  
donne et donçelle et tutti altri borghesi  
uedete lo mondo in che modo u a presi  
di guerra et di briga et di molta rancura.

[49]

*Della memoria della morte.*

- f. 89<sup>a</sup>. Chi uouele lo mondo dispreggare |  
sempre la morte de pensare.  
La morte e fiera et dura et forte  
rompe mura et spessa porte  
ell e si com une sorte  
che uerun ne puo campare.

Ongna gente con timore  
 uiua sempre con terrore  
 impercio che son sicure  
 di passar per questo mare.

Papa con imperadori  
 cardinali et gran singnori  
 giusti santi et peccatori  
 fa la morte ragualgliare.

La morte uien come furore  
 spolglia l om come ladrone  
 satolli et freschi fa digiuni  
 et la pelle rimutare.

Non riceue donamento  
 le ricchesse a per | neente  
 amici non uale ne parenti  
 quando uiene al separare.

Contra lei non ual fortessa  
 sapiensia ne bellessa  
 torri et palagi et grandessa  
 tutte le fa abbandonare (1).

L om ch e ricco et bene agiato  
 et l ucurier che fu mal nato  
 molt e amaro questo dictato  
 se non si uole amendare.

Alli giusti e gran sollaccio  
 quando uien la morte uaccio  
 remane n terra il corpo marcio  
 l anima con dio ua a stare.

Peccatori or ritornate  
 li peccati abbandonate  
 della morte ripensate  
 che non ui troui folleggiare.

Chi lauda et ama tuttauia  
 madonna santa maria

(1) Cod. *abbandore*.

f. 90<sup>i</sup>.  
 fermamente sicuro sia  
 che buon luogo ara ad trouare. |  
**Ad** te signor sia accomandata  
 l'anima ch'è trapassata  
 et la uergine beata  
 ad te la debbia apresentare.

---

[50]

*Lauda del signore.*

Bvon ihesu ihesu amor cortese  
 de che dolce sposo se ad amare.  
**Tutto** tutto cortesia  
 in te non è uillania  
 ora mi ti da la speme mia  
 non mi ti far più aspectare.  
**Aspectare** m'è gran pena  
 lo figliuolo tuo regina  
 pur stare in questa mena  
 tutto mi fa transformare.  
**Trasformando** me n'ardisco  
 di te christo amor | languisco  
 tanto ch'io ne tramortisco  
 uiene amor non dimorare.  
**Dimorare** non poterai  
 se alcuno ne trouerai  
 tutto quanto li ti dai  
 lo tuo uço e così fare.  
**Lo** tuo uço e trarre suso  
 ihesu christo glorioso  
 ora ti prego pietoso  
 che cci debbi perdonare.

f. 91<sup>a</sup>.

Perdonare el mio uolere  
 s e chi l uoglia ricevere  
 riceuendo non cadere  
 ch io co llui posso habitare.

Abitare el mio dilecto  
 co llo core ch e diricto  
 sempre lo mi tegno stricto  
 unde peruiene al contemplare.

Contemplando fai languire  
 et languendo morir crede (1)  
 c ai speransa del partire  
 che non deggia ritornare.

f. 91<sup>b</sup>.

Pero christo ihesu sposo  
 traine tosto et mena | suso  
 accio che in te amor gioioso  
 sempre mi possa dilectare.

Dilectar di te amore  
 possa ongn altro buon sauore.  
 tanto e grande quel dolciore  
 lingua non ne puo parlare.

Quando parlare ne uouole  
 lo cor dilata come sole  
 ne posare gia non uouole  
 per lo dolce iubilare.

Iubilando diuenta ratta  
 l anima cosi astracta  
 non e cosa manufacta  
 che ssi possa nominare.

Da che non si puo nominare  
 daccene christo assaggiare  
 dello pomo ch e cotale  
 sempiterno iubilare.

(1) Per la rima dovrebbero correggere *cre' morire*.

---

## [51]

- *Lauda del signore.*

Morro d amore  
 per te redentore.  
 f. 92<sup>a</sup>. Or | dammiti amore  
 con molt allegressa  
 pur dammit amore  
 et non far dimoransa.  
 Gesu fin amore  
 dolcessa del cuore  
 sour ongn altro amore  
 la tua fin amansa.  
 Lo tuo fin amore  
 m a si preso l core  
 che d ongn altro amore  
 uo far rifiutansa.  
 Ongn altra dolcessa  
 mi par amaressa  
 pur la tua uaghessa  
 mi da consolansa.  
 In ongni lato  
 ihesu e trouato  
 ma piu in celato  
 si da ad amansa.  
 O grande uaghessa  
 d auer tua contessa  
 per la tua bellessa  
 ch e mia innamoransa.  
 Veder lo tuo uiso  
 ihesu e paradiso  
 tutto e gioco et riso  
 f. 92<sup>b</sup>. et gran dilectansa. |

Sour ongni uaghessa  
ueder tua bellessa  
aranne larghessa  
chi sta in tu amansa.

Ihesu gaudioso  
amor sollaccioso  
per te rido et gioco  
et sto in allegransa.

Per te amore  
languisco ad tutt ore  
or uiene amore  
non far piu tardansa.

Amor gratioso  
di te son geloso  
se mi stai nascoso  
morro ad doloransa.

La tua gelosia  
mi tien tuttauia  
terro mala uia  
se non m ai pietansa.

Tanta pena aggio  
ihesu s io non t aggio  
che ben mi morraggio  
se non m ai pietansa.

Non posso posare  
ne luogo trouare  
che fo pur pensare  
di te dolce amansa.

Quando ti chiamo  
ihesu non sii caro  
non mi stare auaro  
di tua consolansa.

Gesu redentore  
letisia del cuore  
in del tu amore |  
mi da consulansa.

Son factu sfacciato  
et uo suergognato  
si m ai innamorato  
ihesu dilectansa.

Per te sono scernito  
et mostrato ad dito  
si mm ai inuaghito  
ihesu uaga mansa.

Aspecta la sposa  
et stammi nascosa  
mira sommosa  
se uien la sua mansa.

Addio quella sposa  
tutt e gratiosa  
se l ama star chiusa  
et di christo alluminansa.

Venut e l amore  
alla sposa nel core  
et tienla in dolciore  
in gran giubilansa.

Del cor li fa lecto  
la sposa l dilecto  
abbraccialo stretto  
con gran siguransa.

Tant e l dolciore  
che la spos a nel core  
che nne muor d amore  
et grida amorosansa.

Fermami l core  
ihesu redentore.  
ch io nel tuo amore  
sempr aggia duransa. |

Dammit amore  
et satiami l core  
et tiemmi n amore  
ihesu mi antendamsa.

Or uoimiti dare  
 et piu non tardare  
 che l tuo lamentare  
 mi muoue ad pietansa.

Or se mi ti dai  
 non uolgli altro mai  
 che ben satierai  
 lo mio cor d allegransa.

O sposa prudente  
 con lampan ardente  
 uerro fermamente  
 non auer dubitansa.

Or uiene amore  
 allegrami l core  
 et stiamo nn amore  
 con gran giubilansa.

Non istar suspecta  
 o sposa dilecta  
 per fermo m aspecta  
 non fo dimoransa.

---

[52]

*Lauda del signore.*

No llo pensai giamai  
 ihesu di dansar alla dansa  
 ma la tua innamoransa  
 ihesu si llo mi fece fare. |

No ll aueria pensato  
 c adiuenir potesse  
 d essere s infiammato  
 che io mi ci apprendesse  
 ma l amor del beato

si mmi sforso et disse  
 ch io non mi sottraesse  
 di dansar alla dansa  
 nella sua innamoransa  
 ihesu ci fara giocondare.

Non ui merauigliate  
 s io alla dansa dansai  
 alli dolci miei frati  
 si mmi mossi et andai  
 poi dissi nnamorati  
 or dansate oramai  
 gia non mi ricordai  
 si fui ntrato alla dansa  
 tutta senti allegransa  
 gesu non si porria contare. |

f. 94<sup>b</sup>.

Non si porria contare (1)  
 lo dilecto di mente  
 lo figlio di maria  
 si llo da certamente  
 homo non ne seria  
 senza saggio credente  
 et percio tutta gente  
 pregar uoglio per deo  
 che col dolce amor meo  
 ihesu si mmi lassi dansare.

O uoi che riprendete  
 di dansare alla dansa  
 per dio or ui prendete  
 anco ui sia pesansa  
 et poi assaggerete  
 quant e l amorosansa  
 che uien da christo amansa  
 dall amoroso gioco

(1) Correggi per la rima *Contar non si porria*.

che cci s aprende un foco  
 ihesu tutti ci fa infiammare.  
 O cristo mio corteçe  
 tu che se gioia compita  
 dalle grauose offese  
 tu ne scampa et aita  
 che uegnamo alle prese  
 della superna uita  
 la oue si troua unita  
 dansa per li beati  
 tanto sono infiammati  
 ihesu lingua nol puo contare.

---

[53]

*Lauda del singnore.*

- f. 95<sup>a</sup>. Troppo perde l tempo chi ben non t ama |  
 o dolce amor ihesu sour ogni amore.  
 Amor chi tt ama non sta otioso  
 tanto li par dolce di te gustare  
 ma tuttora uiue desideroso  
 come ti possa stretta piu amare  
 che tanto sta per te lo cor gioioso  
 chi nol sentisse nol poria parlare  
 quant e dolce assaggiar lo tuo saoure.  
 Sauor cui non si troua similgliansa  
 e lasso lo mio cor poco t assaggia  
 null altra gioia m e acconsulansa  
 se tutto l mondo auesse et te non aggia  
 f. 95<sup>b</sup>. o dolce amor ihesu in cui | o speranza  
 tu regge lo mi cor da te non caggia  
 ma sempre piu stringa lo tuo dolciore.

Dolcior che tolli forsa ad ongni amaro  
 et ongni cosa muti in tua dolcessa  
 questo sanno i santi che l prouaro  
 che fecen dolce morte in amaressa  
 ma confortolli l dolce lattouaro  
 di te ihesu che uinser ongni asperessa  
 tanto fusti soaue nel lor cuore.

Cor che te non sente puo star tristo  
 ihesu letitia et gaudio della gente  
 sollaccio non puo esser senza christo  
 taupino ch io non t amo si feruente  
 chi far potesse tutto ongni altro acquisto  
 et te non aggia di tutt e perdente  
 et senza te sarebbe innamorato. (1)

Amaro nullo cuore puote stare  
 cui tua dolcessa dona condimento  
 ma tuo saour ihesu non puo gustare  
 chi lassa te per | altro intendimento  
 non sane puo lo cor terreno amare  
 si gran celestial delectamento  
 non uede lume christo in suo splendore.

f. 96<sup>a</sup>.

Splendor che doni ad tutto l mondo luce  
 amor ihesu delli angeli bellezza  
 cielo et terra per te si conduce  
 et splende in tutte cose tua factessa  
 onгна creatura ad te s adduce  
 ma solo l peccator il tuo amore spressa  
 et partesì da te suo creatore.

Creatura humana scongnoscente  
 sour ongni altra terrena creatura  
 come ti puoi partir si per neente  
 dal tuo factore cui tu se factura  
 elli ti chiama si amorosamente

---

(1) Così il Cod.; ma correggerei in *amarore*.

che torni a llui ma tu pur li stai dura  
et non ai cura del tuo saluatore.

f. 96<sup>b</sup>.

Saluator che della uergine nascesti  
del tuo amore darne non ti sia a sdengno  
lo gran | sengno d amore allor ci desti  
quando per noi pendesti in sullo legno  
nelle tue sante mani ci discriuesti  
per noi saluare et darci lo tuo rengno  
legge la tua scriptura buono scriptore.

Scripti sul santo libro della uita  
per tua pieta ihesu ne rappresenta  
la tua scriptura gia non sia fallita  
. . . . . (1)  
e l nome che portiam di te condita  
dolcissimo gesu si che te senta  
et strectamente t ami con ardore.

Ardore che consumi ongni freddura  
et purghi et illumini la mente  
ongni altra cosa fai parere oscura  
la quale non vede te presentemente  
et gia mai altro amore non cura  
per non cessar da te l amor neente  
et non rattepidar lo tuo calore.

f. 97<sup>a</sup>.

Chalore che fai l anima languire  
et struggere lo cor di te infiammato  
che non | e lingua che l potesse dire  
ne cor pensare se no ll a prouato  
oime lasso fammiti sentire  
iscalda lo mio cor di te gelato  
che non consumi in tanto fredolore.

Freddi peccatori nel gran foco  
dello nferno a uoi e apparecchiato  
se questo breue tempo ch e si poco

(1) Manca il v. nel Cod.

d amor lo uostro cuor non e scaldato  
 per cio ciascun si studi in ongni loco  
 d amor di christo essere abbrasciato  
 et confortato del suaue odore.

Odore che trapassa ongn aulimento  
 ihesu chi ben non t ama fa gran torto  
 chi non sente lo tuo odoramento  
 o elli e pussulente o elli e morto  
 o fiume uiuo di delectamento  
 che laui ongni fetore et dai conforto  
 et fai tornar lo morto in suo uigore.

Vigorosamente li amorosi

f. 97<sup>b</sup>. in quella uia | auen tanta dolcessa  
 gustando quei morselli che dona christo  
 a quelli c anno la sua contessa  
 che tanto son suauì et dilectosi  
 ki ben li assaggia tutto l mondo spressa  
 et quasi in terra perde suo sentore.

Sentitiui o pigri negligenti

uasta lo tempo c auete perduto  
 oime quanto siemo scognoscenti  
 c al piu corteçe non auem seruito  
 che promette celestiali presenti  
 ad cui promette mai non e fallito  
 chi l ama si lli sta buon seruidore.

Seruire ad te ihesu mi amoroso

piu soaue c ongn altro dilecto  
 non puo saper chi di te sta otioso  
 quant e dolce ad amar te con affecto  
 gia mai lo cuor non troua altro riposo  
 se non in te gesu amor perfecto  
 che dei tuoi serui se consolatore. |

f. 98<sup>a</sup>.

Consolar non puo terrena cosa

l anima ch e facta ad sua semblausa  
 che piu tutto l mondo e pretiosa  
 et nobile sour ongni altra sembiansa

solo tu ihesu le poi dar posa  
 et impiere a llei tutta sustantia  
 pero che tu se solo suo maggiore.

Maggiore inganno non mi par che sia  
 che di uoler quel che non si troua  
 et pare sour ongni altra gran follia  
 di quel che non puo essere farne proua  
 cosi l anima ch e fur della uia  
 uuol che l mondo l empia legge noua  
 et non puo esser che l mondo e uia minore.

Rinouare (1) si uuole lo cuor uillano  
 che del mondo chiamasi contento  
 che te uolere amor ihesu sourano  
 per terreno cambiare intendimento  
 se lo suo palato fusse sano  
 c assaggiasse l tuo gran dilectamento  
 sour ongni altro | li parresti migliore.

f. 98<sup>b</sup>.

Miglior cosa di te amor ihesu  
 nulla mente mai puo desiderare  
 pero dovrebbe lo cuor teco lassu  
 colla mente mai sempre conseruare  
 ongni creatura di qua giu  
 sempre per lo tuo amor neente riputare  
 et solo te pensar dolce signore.

Signor che tti uuol dar la mente pura  
 non ti de dare altra compagnia  
 che spesse fiate per la troppa cura  
 da te la mente uaga si diuia (2)  
 dolce e ad amar la creatura  
 mai il creator piu dolce che mai sia  
 pero ongn altro amore e da temere.

Timor et gelosia porta la mente  
 che ben t ama ihesu che non ti spiaccia

(1) Cod. *rinorare*.

(2) Cod. *diuisa*.

- f. 99<sup>a</sup>. et partesi da tutta l'altra gente  
 et solo te ihesu il suo cuore abbraccia  
 ongn'altra creatura | ae per neente  
 inuerso la bellezza di tua faccia  
 tu che d'ogni bellezza se fattore.
- Fammi di te solo ihesu pensare  
 et ongn'altro pensier dal cor mi caccia  
 che n'tutto l'mondo non posso trouare  
 creatura ca mme sodisfaccia  
 o dolce creator fammiti amare  
 et dammi gratia che l'tu amor mi piaccia  
 tu che d'ogni gratia se datore.
- Dammi tanto di te amor che uasti  
 ad amarti quanto son tenuto  
 del grande presso che per me pagasti  
 sia per me da te ricognosciuto  
 o ihesu dolce molto m'obbrigasti  
 ad piu amarti (1) che non e potuto  
 ne posso senza te confortatore.
- Conforta l'mi cor che per te languisce  
 che senza te non uuole altro conforto  
 s'elli piu digiuna indebilisce
- f. 99<sup>b</sup>. e l'cor che tu non | pasci uiue morto  
 se del tuo amore assaggia riuiuisce  
 or n'aiuta amore in questo porto  
 tu ch'e sour ongn'altro aiutatore.
- Aiutami amor ch'io non perisca  
 amor dolce per amor t'addimando  
 prego che l'tu amor non mi fallisca  
 riceue li gran sospiri ch'io ti mando  
 ma se uoi che io per te languisca  
 piacemi che uo morire amando  
 per lo tu amore dolce redentore.

(1) Cod. *armarti*.

Redentore quello e mio uolere  
d amarti et di seruir quanto potesse  
o dolce christo deggiati piacere  
che lo mio cuore del tu amor s impiesse  
quell ora ihesu mi fa uedere  
ch io te solo in del mio cor tenesse  
et tu mi fussi cibo et pascitore.

Pascimi o pan celestiale  
et fammi ongn altra cosa infastidire  
cibo di uita se sempiternale |  
f. 100\*. chi ben t assaggia mai non puo perire  
fammi questo dono spetiale  
ch io te dolce amore possa sentire  
per pieta dolce donatore.

Donami ihesu desiderato  
di te amor dolcissimo assaggiare  
per te sour ongna cibo dilicato  
uoglio da tutto l mondo digiunare  
chi ben t asaggia la lingua e l palato  
tucto lacte et mel fai distillare  
et rinnuoui la mente in tuo feruore.

Feruente amor li dona di te ihesu  
ad chi canta il decto di tanta altessa  
mentre che uiue in terra di quagiu  
tu regge la sua uita in gran nectessa  
poi li da sollaccio colassu  
che prenda gioia della tua contessa  
et sempre regni teco ad tutte l ore.

AMEN.

[54]

*Lauda del signore.*

- f. 100<sup>b</sup>. D amor mi struggi ihesu te amando |  
 dammit amor dolcemente gustando.  
 Amor gesu e or perche mi struggi  
 uoti chierendo et tu pur mi fuggi  
 spesso ti chiamo et non mi rispondi  
 languisco d amore cusi trangosciando.  
 Perche ti celi amor gratioso  
 par che sii lieto si sto angoscioso  
 et ongn om mi dice che tu se pietoso  
 et io pur aspecto et uo sospirando.  
 Le grand empromesse che mmi uai facendo  
 m anno inuaghito d andarti chierendo  
 sempre di te i mi uo inghiottornendo  
 con molte pene mi fai gire andando.
- f. 101<sup>a</sup>. Or tu pur uoi ch'io ti uada chierendo |  
 quando mi t apresso tu uai pur fuggendo  
 et s io mi sforso d andarti giungendo  
 tu ti nascondi et uaiti celando.  
 Dio com feraggio del mio dolce amore  
 nol posso auere struggemisi l core  
 et ben s auede ch i sto in amarore  
 et par che ssi uada di me pur gabbando.  
 Aggi pietansa di me redentore  
 che ongn altra mansa m ai tolta dal cuore  
 te uo chierendo languisco d amore  
 or non mi far gire piu storiando.  
 Amor ihesu tu m ai si nuaghito  
 ch io sto come homo che par pur ismarrito  
 et son dalla gente beffato et scernito  
 et io per tu amore mi uo si spressando.

- Giorno et nocte non uo riposare  
 per lo mio amore ch i l uo pur trouare  
 f. 101<sup>b</sup>. ch io l auerabbo | alla mia uolontade  
 s io con feruore l andro dimandando.  
 Fammi feruente ihesu nell amore  
 ch io ti cheggia con tutto l mio core  
 d ongni altra amansa mi uegna fetore  
 et pur di te mi uad allegrando.  
 Per tuo amor ihesu uita mia  
 tutto questo mondo mi pare mattia  
 lo gioco e l solaccio mi par uillania  
 oue ihesu non si ua ricordando  
 Donaci dio che tanto t amiamo  
 che nell amore tutti quanti notiamo  
 si di ihesu inebbriar ne possiamo  
 che sempre andiam ihesu ricordando.  
 Venite amanti con grande feruore  
 dianci ad ihesu et amiallo col core  
 et gridiam sempre o amor amore  
 f. 102<sup>a</sup>. et nel su amore ci andiam | consumando.  
 Venite spose c a dio siete date  
 lo uostro sposo ihesu uagheggiate  
 sempre di lui pur di lui ragionate  
 con tutto l core di lui ragionando.  
 O clemens o pia o dulcis maria  
 tu c ai et tieni gesu in tua balia  
 allo suo regno tu sii nostra uia  
 oue gesu sempre andiam contemplando.
-

[55]

*Lauda del signore.*

- Languisco d amor dolcemente gustando  
gaudente e quel cor che di dio ua cercando.
- f. 102<sup>b</sup>. Al nome di dio cantiam dell amore |  
a llaude et ad gloria dello saluatore  
et della beata uergine fiore  
cantiam dell amor di gesu gloriando.
- Or che fai cor meo che non prendi gioia  
del piu uago amore che sia senza noia  
stammi la mente si pensosa et croia  
non sento l amore non uo giubilando.
- Fra tutta la gente lo mio cor si smera  
di christo amor dolce in cui oe posto la speme  
floriscan le prata per ongni riuera  
et uegna l amor fra lli fior dilectando.
- Venut e l mi amore et mettemi n caccia  
prende l mio core et stringe et allaccia  
et ammi rinchiuso in fra le sue braccia
- f. 103<sup>a</sup>. o bel mio dilecto per te uo dansando. |  
Or se tu l mi amore che m ai tolto l core  
et aimi mandato un si grande ardore  
ch i piangh e sospiro con dolce sapore  
ihesu redentore te uo dimandando.
- L amor m a preso et ragion non mi tiene  
fass il suo piacere et io mi porto le pene  
piu mi stringe forte che mille catene  
et dentro et di fuore mi ua diuampando.
- L amor mi pon posta et si mmi saetta  
tre milia coltella nel cor si mmi ficca  
or uedete amanti or che guerra e questa  
ad uoi me ne dolglio et uo richiamando.

- L amor mio dolce mi fa innamorare  
 ke finir non posso ne loco trouare  
 ma se io potesse lassuso andare  
 andreimene ai santi cosi richiamando.
- f. 103<sup>b</sup>. O francho cuor dell amor che faremo |  
 che s elli ci combatte d amor ci morremo  
 o anima dolce che noi goderemo  
 c arem gesu bello al nostro dimino.
- Fra lli freschi gilgli et le bianche roçe  
 uegna l amore ad far le sue pose  
 et vengnanci tutte l anime amorose  
 et tengnalo in braccio con fior dilectando.
- Al cor m a ferito lo mio amor giocando  
 et io piu non posso in tutt esto mondo  
 sono accorato in del parlare abbondo  
 ihesu mio giocondo di te uo cantando.
- Ad te l dico bella farai meco un pacto  
 che io pur uoglio ihesu intrasatto  
 et mettermene uoglio ad ongni baratto  
 lo cielo et la terra ne uo gir andando.
- Occhi miei col cuor u accordate  
 di gesu il mi amore mai non rificate  
 non ne tacete (1) sempre ne parlate  
 andiallo chierendo cosi sospirando. |
- f. 104<sup>a</sup>. Venite amanti si mmi soccorrete  
 ihesu mi percute di grande ferite  
 prego ue (2) faccio correte et uenite  
 che duramente mi ua fracassando.
- O beatissima uirgo regina  
 delle mie pene siete medicina  
 si grand e la guerra che ihesu mi mena  
 colli suoi gran colpi mi ua pur colpando.

(1) Cod. *tacere*.(2) Cod. *uo*.

Perche m a il mi amore cosi accagionato  
 ferito l mio core percoss e sparato  
 et fammi gire cosi taupinato  
 per la foresta uo peregrinando.

Venite amanti a darmi conforto  
 andiamo al giardino et cerchiam tutto l orto  
 se ui trouassimo il nostro diporto  
 uenite meco andrello chiamando. |

f. 104<sup>b</sup>.

Andiam tra lle roçe et cerchiam li uerçieri  
 et mettiam le guardie per ongni sentieri  
 et andiam cercando per ogni maniera  
 che tra gilgli et roçe si ua riposando.

Ragion non mi tien lo dolcissimo uiso  
 et io piu non posso si mm a conquiso  
 ma se io potesse andar su in paradiso  
 andreimene ai santi cosi lamentando.

Che per uaghessa il trouo magdalena  
 d amor li ardea il cuore di grasia era piena  
 trouo in dell orto la luce diuina  
 perch ella andaua ihesu dimandando:

O magdalena c andasti al sepolcro  
 oue ihesu naçarem fu riposto  
 andasti et cercasti trouastilo in dell orto  
 gaudent e il tuo cor che lui ando cercando. |

f. 105<sup>a</sup>.

O magdalena che tanto l amasti  
 lo dolce amor christo li cui pie basciasti  
 ad te mi racomando in tucti i miei facti  
 dinansi all amore per noi si pregando.

Venite amanti apretimi l core  
 dentro ui mettete ad posar lo mio amore  
 et facciansi immoti (¶) pur mele et dolciore  
 et sian nostre lingue di ihesu gir parlando.

[56]

*Lauda del signore.*

- Uoit auere et non ti uo lassare  
 dio singnor di tutta cortesia  
 tutto l mondo uoglio abbandonare  
 per auerti nella mia bailia  
 o amor si se dolce ad amare  
 chi l sapesse ben se ne morria  
 f. 105<sup>b</sup>. uita mia quando uedo (1) | quell ora  
 ch i t ami tanto ch i mi ne pur mora  
 fammi dicer lo tu amor m accora  
 fammi far la morte con dolcessa.
- Molti disser del carnale amore  
 che non congnober tua fin amansa  
 quella che trapassa ben al cuore  
 et tutto l fai uenire in meninansa  
 non si puo contar lo tuo dolciore  
 chiara luce et tutta mia baldansa  
 quando mostri l uiço tuo splendente  
 fiermi l core encendimi la mente  
 si non t o tutto risto dolente  
 si mmi prendi altissima bellezza.
- Donami d amor si gran ferita  
 che l cor no lla possa sofferire  
 si mmi senta l anima smarrita  
 che uegghiar non possa ne dormire  
 come l ferro trae la calamita  
 f. 106<sup>a</sup>. in tal guisa | ad te la fai uenire  
 faili sempre far questo lamento  
 tante son le pene che i sento

(1) Così il Cod.: corr. uerrà?

s io di te compio il mio talento  
perdo uita et tutta mi allegressa.

Tanto sia l amor che tutto m arda  
dolce mio ihesu desiderato  
ogn om che mmi troua et mi guarda  
ueggia per cui son cosi appenato  
et poi dica ch e cio che tarda  
di uenir lo gaudio al tribulato  
io risponda si son preso all amo  
di christo mi dolce cui tant amo  
tanto forte et tanto ad alto il chiamo  
che ne son uenuto in debolessa.

Ad te l dico s io ti ueggio l uiso  
della mia pena tu se cagione  
ben lo saccio tu m ai si conquiso  
aimi data si crudel pregione  
tu sollaccio tu mio paradiso  
oime lasso come m abbandone  
or chi uidde mai | cosi gran pena  
tutto l cor del corpo mi dimena  
aimi messo in una tal catena  
che mmi tolle tutta la fortessa.

f. 106<sup>v</sup>.

Dunqua mi soccorre gran conforto  
tutto par che l cor mi si disfaccia  
era colorito or sono ismorto  
si l tu amor mi stringe e si m allaccia  
quando credo esser uenuto al porto  
ben sono infra mar tremilia braccia  
or m aiuta che non uad al fondo  
tu mi sostengno amor giocondo  
lo cuor non mi cape in tutto l mondo  
quando ueggio te sourana altessa.

Nella tua prigion lo cor si gira  
come l uccel nella gabbia ritrosa  
no ne puote iscir tuttor sospira  
dell andare intorno mai no posa

- tale occhiata fa quando t ammira  
dice oime taupin che dura cosa
- f. 107<sup>a</sup>. ben mio | grande non ti posso auere  
son tenuto et non posso tenere  
morte senza morte sostènere  
non potrei soffrir tant amaressa.
- Se tu non mi dai lo mio sollaccio  
io ne tramortisco et caggio in terra  
faccio reggimenti come passo  
et dico lasso si l tu amor m afferra  
quanto piu mi leuo piu stramasso  
or perche mi meni tanta guerra  
mille morti mi fai far lo giorno  
lo cor mi si scalda come forno  
tuttora si uolue come torno  
fina che non a la sua grandessa.
- Tutto me ne infermo et me ne doglio  
oi meschino me come feraggio  
come naue mi romp allo scoglio  
si te christo mio dolcior non aggio  
non posso morir et morir uoglio
- f. 107<sup>b</sup>. ansi ch io uiua in tal dannaggio |  
tu mi stai duro come diamante  
io patisco angoscie per te tante  
il cor mi fa in corpo tai sembianti  
ben par che mme prenda la mâttesa.
- Quando lo tuo uiço al cor mi passa  
lo cuor grida che pena e questa  
come deggio fare anima lassa  
che l amor si forte mi tempesta  
gesu christo tuttor mi conquassa  
ogna cosa me ne par agresta  
non congnosco la u mi tegno i piedi  
si la nocte e l giorno tu mi fieri  
tu mi lanci al cuor si lati spiedi  
ben an cento braccia per lunghezza.

- Aggio l cuore e no ll o in podestade  
 christo amor mio dolce tu l m ai tolto  
 senza fallo quest e ueritade  
 l om che perde il cor diuenta stolto  
 se di me tu non arai pietade  
 oime tristo et dulente molto  
 tutto tempo l amor m accoltella  
 f. 108<sup>a</sup>. di quella tua faccia tanto | bella  
 ueggio che nne perdo la fauella  
 se tu non lassi questa crudelessa.
- Lo cuor mi trangoscia et ua gridando  
 null om puo trouar che ue l guarisca  
 se non te per cui muor sospirando  
 troppa pena par lui che patisca  
 li miei sospiri ad te li mando  
 christo il tuo dolcior non mi fallisca  
 oi amor mio dolce grande et buono  
 le ferite tue mi fan tal suono  
 nel mi cor son dirittamente un tuono  
 rimembrando della tua factessa.
- Non mi posso porre al cuor la mano  
 che uorrei cercar com elli stesse  
 dice oime di christo mio sourano  
 dammi le ferite tanto spesse  
 saccio ben ch i non saro mai sano  
 si lui odor mio non auesse  
 uieni et or mi aiuta dolce morte  
 f. 108<sup>b</sup>. traimi d esta pena tanto | forte  
 s tu di quest angoscia fuor mi porte  
 faimi molto grande ageuilessa.
- Non posso morir et sempre muoio  
 mal fai morte che tu non m aiuti  
 si m amassa l amor come toro  
 faccio in terra si mortai cadute  
 christo tu se tutto il mio teçoro  
 tu sollaccio tu gioi e salute

stami l'cuor come segna saetta  
 tutta l'una di po l'altra getta  
 tu che se la uita mia dilecta  
 cuore et corpo lo tu amor mi spessa.

Per l'angoscia il cuor m'alliuidisce  
 or lo soccorre santa medicina  
 per cui ogne amaro indolcenisce  
 uedi ben che l'mio dolor non fina  
 tutta uia lo cuor mi gestimisce  
 fammi l'corpo si crudel ruina  
 per pieta mi don alcuna sosta  
 la tua gran bellezza troppo costa  
 in tal pena l'anima m'ai posta |  
 non si puo di somm a la fralessa.

f. 109<sup>a</sup>.

Per te il cuore m'e diuentato matto  
 et non puo trouare alcuno aiuto  
 dice ome chi uidde mai tal facto  
 in si gran dolore son caduto  
 gia non posso coll'amor far pacto  
 per gran forza mi son arrenduto  
 son cacciato preso et ferito  
 di te christo tanto saurito  
 se tu mi di quando sarò guarito  
 quando aro di te piena fermessa.

Nol posso unqua tener celato  
 ke l'amor no me llassa tacere  
 sentomi lo cuor si sfracassato  
 sollacciar non posso ne godere  
 christo d'ogni parte l'ai passato  
 prendati pieta del mio dolore  
 dio mei de quant e la mia fatica  
 io non posso far ch'io non tel dica  
 nel mio cuor l'amor tuo si notrica  
 infia ke non mi ti dai la mia bellezza.

Christo uita mia lucente et chiara

f. 109<sup>b</sup>.

toimi | l'cuore et mai piu nol gouerno

che lo tu amor sempre lo spara  
 tutto questo mondo i par onferno  
 mai non ebbe cosa tanto amara  
 or l aiuta tu signor superno  
 fammi questo ch io lo cuor riaggia  
 ch io per lo tu amor tuttor non caggia  
 chi si crudel morte bene assaggia  
 tutte l altre pene pogo appressa.

Dice l cuor all occhio perche m uccidi  
 che tu l guardi sens ogni misura  
 contra me si gran saette guidi  
 ke mi mecti pur alla uentura  
 dico tutto tempo oime k i uidde  
 cuor auer cosi crudel puntura  
 io non sappo come aitar mi possa  
 tu par che mmi rompi tutte l ossa  
 non e altro se non far la fossa  
 ch i mi moro di questa grauessa.

f. 110<sup>a</sup>. No llo guardar tanto se tti piace  
 del mio | gran dolor pieta ti prenda  
 io trangoscio grido et quei pur tace  
 d un coltello d amore par che mmi fenda  
 al mio tempo no lli faccio pace  
 s io non posso far che mi s arenda  
 tempera la uista occhio mio  
 di guardar lo chiaro splendor di dio  
 uedi ben che tutto me ne suio  
 dunque di me abbi cordogliassa.

Dice l occhio oi me si nne son uago  
 et tu dici ch io nol guardi tanto  
 da tal bellezza mai non mi smago  
 che mmi da sollaccio giuoco et canto  
 ogra tua paraula m e un drago  
 uoimi tor letisia et darmi pianto  
 parla quanto uoi che non ti uale  
 so che tti par che io dica male

allor morrai d un colpo mortale  
che io per te aroe tant aspressa.

Uiene la ragion per diffinire  
f. 110<sup>b</sup>. dice cuor | lo grand amor t inganna  
parli all occhio et non ti uole udire  
di lassar quella sua dolce manna  
io lo lasierei innanti iscire  
della testa fuor ben una spanna  
lo tuo gran sollaccio cui tant ami  
per cui dici oi lasso tant alto l brami  
uerra tosto a tollerti la fame  
et daratti d ogne ben contessa.

Parla christo et dice tosto uegno  
ben sai che per te sostenni morte  
del maggior amor ti diedi segno  
che mai fusse al mondo et del piu forte  
uien a gauder et prender lo mio regno  
et habitar nella mia santa corte  
non dubitar per fermo ci uerrai  
se tu nell amor mio perseuerrai  
auerai sollaccio et ben assai  
uiuerai tuttora in gran dolcessa

AMEN.

---

[57]

*Lauda ad ihesu christo.*

Cristo per tu amore  
f. 111<sup>a</sup>. prendi lo mio core |  
et fal di te amoroso amore.  
Amor te per cortesia  
mi fa ihesu uita mia  
prendi l meo core in tua bailia  
fal di te amor meditare.

Meditar te chi ben cura  
 tu li fai la mente pura  
 partil d'ogne creatura  
 et in te solo l'fai fermare.

Fermami amore et fammi forte  
 mai da te per nulla sorte  
 fame sete pena u morte  
 non mi possa scieuerare.

Sceuerami d'ogni cosa  
 che non e in te gratiosa  
 fammi l'anima studiosa  
 di te puro amor curare.

f. 111<sup>b</sup>.

Curando testa gaudente  
 chi del tuo | saour ben sente  
 per tu amor li par neente  
 tutto l'mondo abbandonare.

Abbandonare per te tutto  
 fammi l'mondo uano et structo  
 per che l'mi cor dolce fructo  
 possa di te ben gustare.

Gustando ben tua dolcessa  
 tu fai dolce ogni amaressa  
 per tu amore graue aspressa  
 lieuemente fai portare.

Portami l'cor di te giocondo  
 dolce piu che tutto l'mondo  
 christo amor soaue pondo  
 di te fammi dilectare.

Dilectarmi di te gioia  
 gia non pòsso per mia noia  
 troppo e la mia uita croia  
 christo amor falla mutare.

Muta la mia mente uana  
 che te assaggiare e lontana  
 di te amor lo satia et sana  
 non mi far piu digiunare. |

f. 112<sup>a</sup>.

Digiuno et fame patisco  
 te amore concupisco  
 tanto di te piu sentisco  
 quanto piu mi fai aspectare.  
 Aspectando d ardor cresco  
 di te la fame rinfresco  
 di languir per te non [r]jesto (?)  
 se tu non uieni sto in penare.  
 Penar di te tu mi fai  
 christo se non mi ti dai  
 poi ch io nol ti dico assai  
 non mi far tanto indugiare.  
 Indugiar te m e coltello  
 te aspectar m e martello  
 sposo mio sour ogni bello  
 uieni amore et non tardare.  
 Tardati amor et tieni  
 poi con gran dolcessa uieni  
 o amore che sostieni  
 per l amor piu dilatare.  
 Dilati l anima pura  
 quanto sta piu alla dura  
 in te cresce la misura  
 del santo | desiderare.  
 Desiderando dilecta  
 l anima che t e affecta  
 quando e tutta in te istrecta  
 faila di te giocondare.  
 Gioconda l cuore et sta gaudente  
 gaudio sente alla sua mente  
 amor dolce dolcemente  
 alli amanti ti sai dare.  
 Daiti a chi tti uole auere  
 tu ti uieni a profferere  
 amor non ti puoi tenere  
 ad chi tti sa addimandare.

Addimandando te amoroso  
 dolce mio ihesu pietoso  
 che mmi facci l cor sommoso  
 di te solo amor pensare.  
 Pensando di te amore  
 fai inebbriar lo core  
 uol fuggire ogni romore  
 per poterti contemplare.  
 Contemplando te sollaccio  
 tutto l mondo | mi par lasso  
 reggimenti fai di passo  
 ad chi non ti sa prouare.  
 Proui te amor sourano  
 quelli che uiue col cuor uano  
 l amor falso ch e mondano  
 per te amor fai rifiutare.  
 Rifiuti ciascun sua uita  
 che non e in christo nodrita  
 la sua gratia ch e amannita  
 prenda ciascun uo pregare.  
 Preghiam christo amor dilecto  
 che facci esser suo electo  
 quei che trouo questo decto  
 di se il deggia consulare.  
 Consular chi lode et canta  
 tutti in quella gloria santa  
 che ll amor ce ne dra tanta  
 che non si poria contare.  
 Si non t o christo amore  
 dentro dal mio core  
 . . . . . (1)  
 loco non posso trouare.

(1) Manca il v. nel ms.

[58]

f. 113<sup>b</sup>.*Dell albore dell amore. |*

UN albor e da dio piantato  
 lo quale amore e nominato.  
 O tu hom che se saglito  
 dimmi n che forma ui se gito  
 per qual uiaggio ui se apparito  
 che sto in terra intenebrato.  
 Dico im prima del salimento  
 posso cadere se sto lento  
 non ci o siguro stabilimento  
 di fin che posso esser tentato.  
 Quando quest albore trouai  
 di salire m infiammai  
 fui da piedi et si l mirai  
 ch er alto et tutto disnodato. |  
 Da nulla parte ci uedea  
 la unde salire potea  
 se non da un ramo che pendea  
 uilta d umilita chiamato.  
 Apilgiami per salire  
 fummi decto non uenire  
 se non ti brighi di partire  
 da ongni mortal peccato.  
 Vennemi contritione  
 lauaimi per confessione  
 poi fei la satisfatione  
 come da dio mi fu donato.  
 Colla croce mi sengnai  
 et quel ramatel piglia[i]  
 tutto l corpo ci affaticai  
 fin che nn alto fui levato.

f. 114<sup>a</sup>.

- Incontenente che fui giunto  
non mi lasso fuggir punto  
di far sopra me un giunto  
di piu alto stato.
- Poi che in quel ramo fui salglito  
di letisia fui ferito  
che l mondo entenebrito |  
ch era dal sommo mossato.
- f. 114<sup>b</sup>.  
Nell altro ramo mi gittai  
et sospiri ci trouai  
del mio tempo lamentai  
di gir tanto gattiuato.
- Allora sopra me guardando  
due rami ci uidde stando  
l uno amor perseuerando  
l altro amor continuando.
- Salgliendo piu su i sedea  
pomo scritte ci pendea  
lacrime e amor facea  
dello sposo ch era celato.
- Dall altra parte si giro l core  
uide l ramo dell ardore  
passando l excellentia dell amore  
che m auea tutto scaldato.
- Se nell altro ramo montasse  
fummi decto ch io m odiasse  
per che tutto amor portasse  
al signor che m a creato.
- f. 115<sup>a</sup>.  
Al ramo dell altra parte  
mi trasse | l amor per arte  
al contemplare che disparte  
lo cor da ogni amaricato.
- A un ramo di piu altessa  
si fui tracto con leuessa  
quine languia con allegressa  
sentendo d amor l odorato.

Quine languendo puosi mente  
a un ramo piu piangente  
la qual con ardore pungente  
ferendo l cor l a stemperato.

Stemperato di tal foco  
che l mi cor non troua loco  
fui menato ad pogo ad pogo  
nel ramo sopra me fermato.

Tanto d amor fui ferito  
che in quel ramo fui rapito  
et lo mio sposo fu apparito  
et con lui mi fui abbracciato.

In me medesimo uenni meno  
menato in quel ramo diuino  
di tanta consulansa fui pieno  
che lo cor ci fu annegato. |

f. 115<sup>v</sup>.

Non e dato ad creatura  
salire oltra questa misura  
la trinita e fuor di misura  
lo sommo accessibil chiamato.

Treci ramora coi fructi  
et sette gradora producti  
se lli potrem salir tutti  
saremo in perfecto stato.

L albore del contemplare  
chi l uol salir non de posare  
pensier parole et facti fare  
in dio esser sempre exercitato.

---

[59]

*Lauda del signore.*

Signior mio si uo languendo  
 per te ritrovare  
 de non gir da me fuggendo  
 che mmi fai penare.

f. 116<sup>a</sup>.

Signor mio se t e im piacere |  
 consolam un poco  
 ch i solea di te gaudere  
 et or non trouo loco  
 ne sollaccio mai ne gioco  
 senza te non aggio  
 giorno et nocte piangeraggio  
 per lo mio fallare.

Tanto di cor piangeraggio  
 pe lo mio signore  
 finch i mi consumeraggio  
 morro di dolore  
 oime lasso peccatore  
 morro sconcolato  
 ch io aueua incominciato  
 di te assaggiare.

Del tuo cibo auea assaggiato  
 ch era tanto aulente  
 anima che no ll a provato  
 non sente neente  
 oime misero dolente  
 non aggio conforto  
 che mmi riconduca al porto  
 la ou io solea stare. |

f. 116<sup>b</sup>.

S io non seppi mantenere  
 lo don ch i auea degno

son pena soffrire  
 in nella uita mia  
 ihesu speransa mia  
 per la tua pietansa  
 aggi di me rimembransa  
 et non m abandonare.

Se m abandoni signore  
 et io giro penato  
 che di tutt ongn altro amore  
 mi trouo ngannato  
 ome lasso agghiadato  
 lo tu amor m afferra  
 che da me uenne la guerra  
 nol posso celare.

Teco so stato nguerrato  
 signor mio uerace  
 saccio ben che dal mio lato  
 so stato fallace  
 signor mio rendimi pace  
 per la tua pietade  
 per amor della tua madre  
 non la m indugiare.

---

[60]

*Lauda di prego per li peccatori.*

Prriegoti per cortesia  
 gesu christo dolce amore  
 che tu ardi li lengni torti  
 c anno malisiosi i cuori. |  
 Li lengni torti si ss intendono  
 homini con poga fede  
 che son crudi et acerbi  
 et amari piu che fele.

f. 117<sup>a</sup>.

Di et nocte son ribelli  
delli tuoi amanti amor messere  
fanno lor giudicamenti  
come mali comprenditori.

Quando noi t andiam laudando  
et quelli ne uanno mormorando  
faccendo beffe et dispegiando  
perche tti chiamamo amore.

Anno lo cuore asciutto et secco  
non assaggian di te christo  
dicen che amore e questo  
che auete messo in cansone.

Anno li lor cuori indurati  
in malitia hostinati  
se per noi non sono aitati  
anderanno in perdissione.

Li lengni torti sciagurati  
sempre stanno attrauersati  
bene che sian diuampati  
che non cresca piu l errore. |

f. 117<sup>b</sup>.

Dunqua ben ci cade ad porto  
che 'cci uengna il fuoco tosto  
che diuanpi ongni lengno torto  
che non ci turbi l nostro cuore.

Tu cci ne puoi ben uendicare  
christo amor se tu l uoi fare  
tosto li puoi diuanpare  
nel gran fuoco dell amore.

Ancor che ragion non sia  
segondo la lor uillania  
fallo per tua cortesia  
sforza un pogo la ragione.

Questo tocca ad regulati  
suore et monaci confrati  
et seculari uisiati  
che non senton dell amore.

Ai lengni torti si uol dire  
 fare intendere (1) et adsapere  
 che questo si e ad dire  
 ihesu christo dolce amore.

[61]

*Laude pro pace.*

f. 118<sup>a</sup>. Per pace ti preghiam christo signore  
 che | la degni mandare infra la gente  
 la qual ueracemente  
 confessa te del mondo redemptore.

Lo populo cristiano  
 da te riconperato  
 non di presso mondano  
 ma del sangue sagrato  
 del tuo corpo che di maria fu nato  
 piacciati christo sire di pietansa  
 che per pace possanza  
 posseggia liberato d ogni errore.

E sta cittade  
 la qual pisa s apella  
 christo re supernale  
 per pace rinnouella  
 f. 118<sup>b</sup>. la tua | potente mano ne diuella  
 discordia con ogni aduersitate  
 accio che n ueritade  
 florisca te agendo difensore.

Nei nostri giorni dona  
 pace christo sire

(1) Cod. *inten.*

ancora ne perdona  
 tutto nostro fallire  
 et danne gratia che ad te seruire  
 possiam tutt ore fin mentre uiuiamo  
 che quando trapassiamo  
 eternal pace e l salutare.

Addio padre cantiamo  
 gloria et honore  
 lo qual sempre adoriamo  
 lo suo figliuolo splendore  
 e l santo spirito consolatore  
 un creatore solo sempiterno  
 dominatore eterno  
 di tutte cose create rectore.

[62]

*Lauda della santa pouertade.*

f. 119<sup>a</sup>.  
 Pouerta terrena  
 uirtute diuina  
 mia mente asserena  
 uita del mio core. |  
 La pouerta porti n core  
 chi ben uole amare  
 con gran caldo di feruore  
 si deggia dispensare  
 et ami in tutto disinore  
 se uuol giocondare  
 or cusi u ornate  
 uoi che christo amate  
 tutti inebbriate  
 del diuino amore.

## Pouerta desiderata

se dai contemplanti  
tu ai la mente spolgliata  
dei gioiosi amanti  
di splendor l ai rinnouata  
et di te fanno canti  
questo lo sa fare  
tal uirtu de amare  
non si puo contare  
tant e l suo ualore. |

f. 119<sup>b</sup>.

Chi pouerta bene amasse  
gusterebbe l dilecto  
l anima che ll abbracciasse  
con compiuto affecto  
se di lei innebbriasse  
tutto con affecto  
dansar lo farebbe  
tanto amor sentirebbe  
non se ne terrebbe  
tant e quello ardore.

L amor della pouertade  
perfecto e tenuto  
perche dall umiltade  
sempre a proceduto  
christo coll umiltade  
ae gia posseduto  
et tiene amando  
lui contemplando  
sempre ua gustando  
quell aulente flore.

---

[63]

*Lauda del singnore.*

Donami la morte ihesu  
 u di te fammi assaggiare.  
 Donalami dolce ihesu  
 per la qual passi ad te su  
 non mi ci lassar piu qua giu  
 se | tu non mi dei consulare.  
 Consular ben non poria  
 se non di te uita mia  
 troppo e la mia uita ria  
 se non mi fai di te gustare.  
 Gustando te aurei riposo  
 pur di te christo amoroso  
 dolce mio ihesu pietoso  
 consulami n sospirare.  
 Sospiro et uiuo in tormento  
 del tuo saur s io non sento  
 non uo piu consulamento  
 se non di te assauorare.  
 Assauorarte mi piace  
 dolce mio ihesu uerace  
 s io non t o non trouo pace  
 ansi uorrei consommare.  
 Consummar me et morire  
 uo per dolor consentire  
 se tu non mi uoi te largire  
 piu non mi so consigliare.  
 Consiglia me per pietansa  
 dolce ihesu | mia speranza  
 tu mia sourana baldansa  
 s io non t aggio sto im penare.

f. 120<sup>a</sup>.f. 120<sup>b</sup>.

Penando di te sospiro  
pur aspectando t ammiro  
non so n qual parte mi giro  
ch io ti potesse trouare.  
Trouar ti uoglio et non saccio  
lasso taupin come faccio  
troppo di te uiuo ghiaccio  
pregoti fammi scaldare.  
Scaldami di te amor puro  
ch io sia d amarti siguro  
se mmi ti dai d altro non curo  
te uo pur desiderare.  
Desidero s io non t aggio  
della morte fare saggio  
uiuone in si gran dannaggio  
non uo piu dimorare.  
Dimorar christo amoroso  
non mi far si doloroso  
se io non t aggio pietoso  
non posso di te posare. |  
Posar non uoglio ne dimoro  
se io non ti sento adoloro  
toimi la uita ch io moro  
questo ti uo dimandare.  
Dimandar piu ne uolere  
non uo se non ad te piacere  
quando io l potesse sapere  
null altra cosa uo curare.  
Curar ihesu ad tutt ore  
fammite con puro core  
piacciati prego mio amore  
ch io possa te satisfare.  
Satisfare amor dilecto  
fammite con cuor perfecto  
perch io sia ben tuo electo  
fammi puramente amare

- Amar te sour ongni cosa  
fammi la mente famosa  
non mi puoi dare altra cosa  
senza l tuo amor ne pagare.
- Pagar amor mio sourano  
non mi puo lo mondo uano  
sii christo lontano  
uoi | mercede chiamare.
- f. 121<sup>b</sup>.  
Chiamo d aitare me te piaccia  
che lo nimico mi caccia  
sempre la carne m allaccia  
uolmi il mondo ingannare.
- Ingannar si uanamente  
uolmi lo mondo fallente  
cio che npromette e neente  
ne possom in lui fidare.
- Fidarmi del mio nimico  
non posso christo ben tel dico  
mostrasi d essere amico  
la carne uolmi sossare.
- Sossando a peccar m inuita  
lo diaule per darmi ferita  
perche mm inuidia la uita  
si mmi uorrebbe ad se trare.
- Traermi uorrebbe ad terra  
quanto puote si mm afferra  
christo di se forte guerra  
tu mi debbi liberare.
- Liberami mia fortessa  
trarmi puoi d ogni amaressa  
fammi sentir tua dolcessa |  
non ti uo altro pregare.
- f. 122<sup>a</sup>.
-

[64]

*Lauda del giudizio.*

A voi gente facciam prego  
che stiate in penitensia  
del forte rimprouero  
aggiatene temensa  
che l'alto dio del cielo  
fara nella sentensa  
la oue tutti saremo.

Secondo che lo sole  
appare in oriente  
cosi nostro signore  
apparra manifestamente  
uerra con tal splendore  
che l'uedra tutta gente  
ciascun n'aura tremore. |

f. 122<sup>b</sup>.

Finui raunate intorno  
l'anime a quattro uenti  
ad un suon di corno  
saranno risurgenti  
quant'occhio da un crollo  
finui tutte le genti  
quelle di tutto l'mondo.

Elli apparira sul trono  
della maestade  
per giudicar coloro  
cui fece inuitare  
quando udir lo suono  
non uenner al mangiare  
et manderalli al duolo.

Li santi tremeranno  
nel dipartimento

che i peccator faranno  
 e andranno nel tormento  
 li giusti piangeranno  
 faranno gran lamenti  
 per paura e auranno.

Allor fien dipartiti  
 tutti li rei dai buoni  
 come pecore dai becchi  
 diparten li pastori  
 dira ai maledecti  
 andate ne dolori  
 la oue starete tristi.

. Andate uoi dolenti  
 nelle pene infernali |  
 andate tra i serpenti  
 sodomiti et usurari  
 la ou a stridor di denti  
 di ladroni et micidiali  
 et chi fa tradimento.

f. 123<sup>a</sup>.

Innudo mi uedeste  
 et non mi rivestiste  
 affamato mi uedeste  
 et mangiar non mi deste  
 gran sete mi uedeste  
 et no lla mi tolleste  
 et mal ue la teneste.

Messer oue ui uedemo  
 che noi non uel facemo  
 ben ne disdicemo  
 che non ui cognoscemo  
 predicar ben l udimo  
 oime che nol credemo  
 pero si cci perimo.

Quando uoi uedesti  
 uno de miei minori  
 et ben no lli facesti

per me che son signore  
 con uostre ricchesse  
 andate tra i demoni  
 cui serui uoi steste.

Li giusti fien chiamati  
 uenite benedecti  
 perc auete obseruati  
 li comandamenti | scritti  
 li quali predicati  
 nei uangeli ihesu christi  
 sarete incoronati.

f. 123<sup>b</sup>.

Cristo che noi desti  
 uera cognoscensa  
 et poi si cci traesti  
 del nimico potensia  
 fa che salui siamo  
 lo die della sentensia  
 per maria in cui uenisti.

[65]

*Dell anima dannata.*

Che fai anima sfidata  
 faccio mal che son dannata.

Io mal ch e infinito  
 ogni ben si m e fuggito  
 et lo ciel si m a sbandita  
 et lo nferno m a albergata.

f. 124<sup>a</sup>.

Io fui donna religiosa  
 settant anni | fui rinchiusa  
 giurai ad dio esser ispoça  
 or son al diaule maritata.

Qual e stata la cagione  
 della tua dannatione  
 che pensauan le persone  
 che fussi canoniccata.  
 Non uedean lo magagnato  
 che nel cor era occultato  
 dio ad cui non fu celato  
 ae scoperta esta pingnatta.  
 Uergine mi conseruai  
 el mio corpo macerai  
 ad homo mai non guardai  
 ch io ne fussi poi tentata.  
 Non parlai piu di uenti anni  
 come sanno le mie compangne  
 asperitadi feci magne  
 piu che nonn e fui notata.  
 Cua di scuofre tosorate  
 fune di peli attorchiate  
 et le ueste disperate  
 cinquant anni i o cruciata. |  
 El digiunar mio non iscludo  
 pane et acqua et erbe crude  
 cinquant anni interi compiuti  
 in digiunar non fui allentata.  
 Sostenetti pouertade  
 che fu con molta nuditate  
 non e ebbsi mai l umilitade  
 pero da dio fui riprobata.  
 Non ebbsi diuotione  
 ne mentale oratione  
 tutta la mia intentione  
 fu ad esser laudata.  
 Quando audiua chiamar la santa  
 lo mio core superbia  
 or son menata alla malta  
 colla gente riprobata.

f. 124<sup>b</sup>.

Se uergongna auesse aiuta  
 non seri cosi perduta  
 la uergongna auri apruta  
 la mia mente magagnata.

Forse mi serea correcta  
 che non sarei ad questa oppressa  
 l onoransa me tenette  
 ch io non fusse medicata. |

f. 125<sup>a</sup>.

O mio honor com mal ti uiddi  
 che l tuo gioco ad me uccide  
 ben mi gosta lo tuo ridere  
 di tal presso m ai pagata.

Bene ch io son dannata  
 nullo bene adoperata  
 molto male accumulato  
 nella mia uita passata.

Lo mio mal non sa finire  
 ne ad fine mai uenire  
 se perseuerar ferire  
 come fusse commensata.

Non fatica l feritore  
 e l ferito non ne muore  
 ora uede il grande errore  
 che sta in questa uicinata.

Se uedessi mia figura  
 morresti della paura  
 non poteria la tua natura  
 sostenere la mia sguardata.

L anima ch e uitiosa  
 terribile sopr ongni cosa  
 calda pussa sterminosa  
 in ogni canto e lapidata. |

f. 125<sup>b</sup>.

O lamento con la mente  
 o lamento con tormento  
 o lamento con mal tanto  
 di tal macchia m ai sossata.

O corrotto mio corrotto  
 o corrotto pien di lucto  
 o corrotto oue m ai ducto  
 che son nel fuoco sotterrata.

Conscientia mia mordace  
 il tuo flagello mai non tace  
 tola m ai dal cuor la pace  
 et con dio scandalicçato.

---

[66]

*Lauda dell anima.*

O anima mia creata gentile  
 non ti far uile inchinar tuo coraggio  
 che n gran baronaggio e pesto l tuo stato.

Se lo nperadore auesse figliuola  
 et essa sola in sua hereditade  
 f. 126<sup>a</sup>. giria adornata | di biancha stola  
 sua fama uola per ogni contrada  
 s essa in uiltade intendesse in mal sano  
 et ddesesi in mano a llui possedere  
 che poria hom dire di questo tracto.

Piu uile cosa e quello c ai facto  
 darti ntrasatto al mondo fallente  
 lo corpo per seruo ti fu dato acto  
 ail facto macto per te dolente  
 signor negligente fa seruo regnare  
 et se dominare in uil signoria  
 ai preso uia che questo t e ntrato.

Lo tuo contado in quinto e partito  
 uiso gusto audito odorato et tacto  
 c al corpo non uasta ched e suo uestito

- lo mando adempito tutto ad affecto  
 f. 126<sup>b</sup>. or pongnam quest atto | ueder bella cosa  
 l udir non ae posa ne l occhio e pasciuto  
 lo cor t e frauduto qual uoi ti sia dato.  
 Se l mondo non uasta all occhio uedere  
 che poss adempiere la sua smisuransa  
 ma se cento ne i mostri farailo nfamire  
 tanto e l ardire di lor disiansa  
 lor dilectansa sottrata n tormento  
 riman lo talento fraudato in tutto  
 piacer recha lucto al cor disensato.  
 Se l mondo non uasta alli suoi uassalli  
 parmi che falli di darli l tu amore  
 per sodisfare alli tuoi castaldi  
 muori n trauagli con grandi dolori  
 or ritorna l core di che uiuerai  
 tre regni c ai per lo tuo difecto  
 muore in egypto lor cibo occultato.  
 Or non ai uita in cosa create  
 in altre contrade t e uopo abitare  
 f. 127<sup>a</sup>. salire ad christo ch e | tua hereditade  
 tua pouertade potra sodisfare  
 or non tardare la uia dell amore  
 se li darai l core darattisi n pacto  
 aurai lui ntrasatto per tua hereditade.  
 Or tu se creata in si grande altessa  
 in gran gentilessa e tua natura  
 se uedi o pensi la tua bellezza  
 si l arai nn altessa seruando te pura  
 che creatura nulla e creata  
 che sia si adornata d auer lo su amore  
 sol al signore s affa l parentado.  
 O amor caro che n tutto ti dai  
 et onga trai in tuo possedere  
 grand e l onore c a dio fai  
 quando in lui star e per te gentilire

or che poria hom dire dio non impassao  
 che comperao si care derrate  
 ch e si smisurato in suo dominato.

f. 127<sup>b</sup>. Se allo specchio ti uoui uedere  
 potrai sapere la tua dilicansa  
 in te porti forma | di dio gran sire  
 ben puoi gaudere c ai tal simigliansa  
 oi smisuransa in breve reducta  
 cielo terra tutta ueder in un uasello  
 o uaso bello com mal se tractato.

---

[67]

*In asumptione beate Marie uirginis.*

Aue donna santissima  
 regina potentissima.

La uirtu celestiale  
 colla gratia supernale  
 in te uirgo uirginale  
 discese benignissima.

La nostra redemptione  
 prese in lei incarnatione  
 ch e senza corruptione  
 di te donna dolcissima.

f. 128<sup>a</sup>. Stando al mondo  
 tutto fue per te giocondo  
 lo superno et lo profondo  
 et l aere soauissima. |

Stando colle porte chiuse  
 in te christo si rinchiuse  
 quando di te si dischiuse  
 permansisti purissima.

Quasi come la uetrera  
quando i raççi del sol la fera  
dentro passa colla spera  
ched e tanto splendidissima.

Altressi per tua monditia  
uene l sol della giustitia  
in te donna di letisia  
cosi fusti chiarissima.

Tu se porto tu se duomo  
di te nacque dio et homo  
albore con dolce pomo  
che sempre se fiorosissima.

Per la tua sciensia pura  
conseruasti la scriptura  
tutta gente s assicura  
ad te donna purissima.

Donna si fusti cortese  
che null omo ti riprese  
perche christo in te discese  
tanto fusti humilissima. |

f. 128<sup>b</sup>.

Nell ascension che fece  
christo ti lassoe in sua uece  
tu dicesti non mi lassi  
chieder cosa grandissima.

Ma di questo si son degna  
anti che la morte uegna  
si mmi manda una insengna  
si sero confortatissima.

Madre mia non mi sera graue  
cio che uuoi me soaue  
ch io t o facto di me chiaue  
et porta sacratissima.

La oue io uee tu uerrai  
la tua fine saperai  
gia mai non ti partirai  
da me madre charissima.

- Figliuolo tardi mi par l ora  
ch io sia in quell aurora  
et la speranza m assauora  
quella dolcior grandissima.
- f. 129<sup>a</sup>. Poi che l termine fu conpiuto  
l angel arreo l tributo  
aue disse nel saluto  
donna | se grandissima.
- Lo signore mi ci manda  
che la corte t adimanda  
per compiere la uidanda  
di gran gioia allegrissima.
- Da oggi al terso giorno  
tu farai in ciel soggiorno  
sempre ne star piu addorno  
per te roça freschissima.
- Ora ci uiene palma corona  
della palma uirgo radice  
madre nostra nodrice  
delli angeli santissima.
- Ritornare mi conuiene  
al signore da cui uiene  
l abbondantia d ogne bene  
sempre fructissima.
- Dimandasti per pietansa  
delli apostoli consolansa  
alla tua transmutansa  
la lor compagnia carissima.
- f. 129<sup>b</sup>. Elli eran tutti giti  
per lo mondo dispartiti |  
per tuo prego son redditi  
dinansi ad te gaudiosissima.
- Quando tu stau inn orare  
si n fun facti raunare  
non douei piu morare  
regina gentilissima.

Congnoscesti ben per certo  
 che lassauì lo deserto  
 su nel cielo ch er aperto  
 andasti dilectissima.

[68]

*Lauda della donna.*

Salve regina di gran corteçia  
 uirgo maria aggi di noi pietansa.

Pietansa aggi di noi uirgo maria  
 uoi che siete aduocata della gente  
 prega l tuo dolce figlio c ai in bailia  
 per me ke | son maluagio et sconoscente  
 et son fallente et pieno di peccato  
 tutta fiata sono inn erransa.

f. 130<sup>a</sup>.

Et in erransa sentome ttutura  
 et trouomi senza nessun conforto  
 quando mi rimembro ch io son peccatore  
 in tal maniera ch io uorrei esser morto  
 non sono accorto aiutami madonna  
 siete colonna di gran sicuransa.

Siguro stare gia mai non poria  
 se non fusse con uoi dolce madre  
 che lo nimico ch e pien di falsia  
 m a si constrecto ch io non trouo posa  
 siete pietosa et piena di sauore  
 per tua mercede aggi di noi rimembransa.

f. 130<sup>b</sup>.

Rimembransa di noi o dolce madre  
 per | l umilitade dello tuo figliuolo  
 che prese carne humana in pouertade  
 et era dio et diuentoe homo  
 non mangioe il pome et si pagoe il presso  
 del mio difecto in grande offençansa.

Io u aggio offeso et offendo tutta uia  
 o madre mia piena di saure  
 et lo nimico mi tiene in bailia  
 et tuttauia non cesso il suo uolere  
 uomi penter non mi lassa tornare  
 mia uolonta constrecta e in sua possansa.

Lo tuo uoler non uo che sia constrecto  
 dal mi mal dilecto nimico infernale  
 che l mio figliuolo ti creo puro e necto  
 dieti intellecto ad congnoſcer lo male  
 fele bacalare (¶) sta in terra gecchito  
 com un mendico arai perdonansa.

f. 131<sup>a</sup>. Uostro uolere madonna uoi sia compito  
 se l mio audito posso ad uoi | mandare  
 k io sono richiesto dal re di paradiso  
 d una sententia k e morte finale  
 uoglio appellare ad uoi (1)  
 madonna degna siete la nsegna.

---

[69]

. . . . .

Chi è questa che saglie abbracciata  
 con christo dolce amore.

Del deserto del mondo  
 frescha come l aurora  
 et uien col cuor giocondo  
 bella piu che luna (2)

---

(1) Il v. è così imperfetto nel ms.

(2) Il ms. ha *lana*; ma credo debbasi leggere *la [lu]na* anche per la misura del v.

- et a tanta chiarura  
 c ongni pianeta passa di splendore.
- La luna a sotto piedi  
 e l sole l a amantata  
 in collo di christo siete  
 la donna dilicata  
 tutta glorificata  
 f. 131<sup>b</sup>. et piena della gratia del signore. |
- Et ai in sua compangnia  
 li troni et li cherubini  
 con dolcior di melodia  
 gli angeli et i seraphini  
 cantando li mattuni (¶)  
 li arcangeli colle uoce canore.
- L ordine dei profeti  
 li stanno dintorno  
 facendo canti lieti  
 con somo principato  
 tutto l patriarchato  
 ad questa donna fanno grande honore.
- Le dominatione  
 colli apostoli santi  
 d ogra narratione  
 facendo nouei canti  
 con dilecti tamanti  
 che tutto l mondo n e pien di dolciore.
- Martiri ncoronati  
 et confessor gioiosi  
 a llei son circondati  
 con canti gloriosi  
 et son si gaudiosi  
 c apena cape loro in corpo l core.
- La uergine cantando  
 f. 132<sup>a</sup>. ciascuna ad mano | ad mano  
 la uegnon circundando  
 dicendo al re sourano

messer da questa mano  
prendesti corpo o dolce redentore.

Ecco gran merauiglia  
dicen le uertude alte  
questa donna simiglia  
d auer deuitie tante  
che tra tutte le sante  
non ebben tanta gratia dal factore.

Chi srebbe questa donna  
dicea le podestade  
che uien cosi addorna  
in tanta dignitade  
che tutte le contrade  
illumina del cielo il suo bellore.

Ad questo tal dimando  
fu facta la risposta  
con gran gioia dansando  
quest e la donna nostra  
et tutto cio ne mostra  
lo dolce christo sposo et amatore.

Quest e quel bianco gilgio  
che nella ualle e nato  
che porto l dolce figlio  
ihesu christo adornato  
che ci a ricomperato |  
et liberati dello nfernal dolore.

f. 132<sup>b</sup>.

Quest e la bella roça  
piena di caritade  
nel cui uentre si posa  
la somma deitade  
per traggerne di mano  
dello nimico falso traditore.

Quest e quella uiola  
d umilita profonda  
in della cui scola  
ogni uertude abbonda

et diventa . . . . . (1)  
fructificando con dolce saoure.

Quest e quel sol lucente  
et camer adornata  
in del qual ueramente  
tutta fu incarnata  
sapiença ncreata  
et precedente spoço di ualore.

Quest e la luna piena  
delli giorni perfecta  
madre della diuina  
maesta che cci specta  
et souente confecta

f. 133<sup>a</sup>. per noi li santi doni | ad tucte l ore.

Quest e la chiara stella  
che n de l aurora e nata  
regina damigella  
et spoça di dio donata  
uergine consecrata  
per la qual siam campati di furore.

Chi uolesse compiendo  
questa donna laudare  
troppo seria dispendio  
molto i uorria parlare  
perche se tutto l mare  
fusse ngosto non faria laudore.

Auen del molto un pogo  
dicto dunqua ci uasti  
che non serebbe gioco  
toccar li sottil [t]asti  
pero che molti guasti  
ne sono profundati in errore.

---

(1) Nel ms. manca la parola.

---

## [70]

*Item in asumptione lauda.*

Chanto celestiale

fu et somm alleghressa  
quando in tanta grandessa

f. 133<sup>b</sup>.     assunt e | in ciel la madre supernale.

Non si poria contare ad compimento  
lo gaudio grande che fu in paradiso  
quando ui giunse l'aluminamento  
di ihesu colla madre chiaro uiso  
con quelle schiere assiso  
d'angeli gloriosi  
et sancti uirtudiosi  
tutti cantando in uoce spiritale.

Or ui pensate quale fue quel canto  
quando ui giunse quel coro tamanto  
et l'alleghressa in quella magna corte  
con quelle uoce cantando si forte

f. 134<sup>a</sup>.     entrando per le porte |  
delli ciel la regina  
si la turba diuina  
tutta li fe canson celestiale.

Con magno amor ui funno i seraphini  
cantando accesi della caritade  
quell'infiammati spiriti diuini  
considerando si gran nouitade  
che coll'umanitade  
uenia si gloriosa  
et tanto grasiosa  
non s'udi mai d'amor laude far tale.

Cosi li cherubini con sapiensa  
parlauanui di si facto saglire  
dicendo quest e gran magnificensa

d esta reina che puo si uenire  
 laudiam deo nostro sire  
 che l a tant onorata

..... (1)

et posta nella sedia supernale.

Auine tutti uirtu celestiale

le podesta coi santi principati

le domination coro reale

et l ordine delli troni beati

li arcangeli onorati

et li angeli lucenti

f. 134<sup>b</sup>.

tutti ui son | gaudenti

che la uedean gire in ciel montare.

Chi li patriarchi auesse ueduti

et profeti antichi digiosi

non parean miga dei uecchi canuti

tant eran li lor canti dilectosi

discepoli amoroçi

martiri et paruoletti

or quei ui fun perfecti

gaudendo di quel gaudio che piu uale.

Funovi santi d ogni perfectione

del uecchio testamento et del nouello

ebbeui donne sante in matrimone

et uergine ched e ordine bello

queste tienno il mantello

dell alta imperadrice

et lo lor canto dice

laude et canson materne et uirginale.

Veramente ad quel gaudio simigliansa

non si puo dare al tutto corporale

che quine e alleghessa d altra uçansa

d ogni altra estraina perche spiritale

f. 135<sup>a</sup>.

ma extimate quale |

(1) Manca il v. nel ms.

fusse quel gaudio et quanto  
o tanto et si bel canto  
si fe con tante uoce angelicale.

Quine di tanta uoce moltitude  
di note et soni fun d un accordansa  
perche u ebbe d amor tanta uirtude  
che non ui potea essere discordansa  
ma somma dilectansa  
ch anno di lei guardare  
li fa meglio accordare  
che poria far arte muçicale.

Ma cantando un di gaudio si facto  
ebbeno tanta i beati cagione  
dalle somme bellesse et gentil atto  
di quell alta reina l assunzione  
che la sua uigione  
era lor si piacente  
che lo sol si lucente  
lor uer lo suo splendor pallid e tale.

Dicean quest e piu noua ch aurora  
cominciamento della chiara dia  
la belta della luna pass ancora  
electa piu che l sole | in meridia  
che terribil uenia  
come in oste magna  
d ordinata compangna  
di chaulieri schiere orientali.

f. 135<sup>b</sup>.

Gaudean che la uedean uenir con christo  
che la menaua con gran reuerensa  
dicendo questo non fu gia mai uisto  
uenir del mondo con tant excellensa  
questa uien con potensa  
humile et amorosa  
la piu uictoriosa  
ke mai lassasse uita temporale.

---

[71]

. . . . .

Regina pietosa  
 misericordiosa  
 di dio dilecta sposa  
 gloriosa maria.

Vera porta et uia  
 della salute humana  
 o regina sourana  
 di noi aggi pietade. |

f. 136\*.

Prega l tu dolce figlio  
 aulentissimo giglio  
 che d ogne rio periglio  
 ci debbia liberare.

Madre di dio regina  
 madre di dio regina  
 madre di dio regina  
 di septe don fiorita.

Lo fiore fece fructo  
 lo fiore fece fructo  
 lo fiore fece fructo  
 ihesu christo amoroso.

[72]

*In sabato ad honorem beate uirginis Marie.*

Aue maria uergine fiore  
 alta regina piena di dolciore.  
 Vergine bella per te rinnouella  
 sempre la corte di uita eterna

- innansi che christo fermasse la terra  
 si t ordino per sua santa | magione.
- f. 136<sup>b</sup>. Rosa auenente amorosa et piacente  
 che genuisti christo onnipotente  
 portasti et lactasti l amor della gente  
 ihesu piagente nostro saluatore.
- Bella figura piu ch altra sia nata  
 uergine pura reina incoronata  
 sour ogni coro d angeli exaltata  
 uiola adornata d ogni bel colore.
- Alta regina di grande potensa  
 dateci grasia di far penitensa  
 che quando uerrae lo di della sentensa  
 che noi non siamo condannati ad dolore.

---

[73]

. . . . .

- Regina sourana di grande pietade  
 in te dolce madre aggiam riposança.
- f. 137<sup>a</sup>. Stella chiarita di grande splendore |  
 gente smarrita traesti d errore  
 reggi la uita di noi peccatori  
 si c a tutte l ore ti seruiam con leansa.
- Sole lucente roça aulorosa  
 ad tutta gente se madre pietosa  
 non e neente chi n te si riposa  
 ma di te gode et sta in gran baldansa.
- Giardino ornato di fresca uerdura  
 fusti serrato di forte clausura  
 lo tuo fructo non puose natura  
 ma di te nacque per tua humiliansa.

## [74]

*Lauda della donna.*

- Regina per pietansa uirgo pia  
 di te maria fanne star gaudente.  
 Gaudente nulla guisa si puo dire  
 f. 137<sup>b</sup>. l om | che di te non aue simigliansa  
 d umilitade che fa rinuerdire  
 et dei peccati spectar perdonansa  
 et uiuer puramente d asembransa  
 che senza te non puo esser feruente.  
 Feruente dico madre la persona  
 che nell amar continua et accresce  
 . . . . . (1)  
 nel cuor suona che tutto risbaldisce  
 et come prato ride et infiorisce  
 et rabellisce per te giglio aulente.  
 Giglio fiorito liban di candore  
 per uirginal munditia tutta pura  
 roça uermiglia ambra se d aulore  
 che dio traggesti santissima figura  
 o lume nostro di noi abbi cura  
 non siate dura pregar per la gente.

## [75]

*In assumptione beate Marie uirginis.*

- Aue santissima  
 f. 138<sup>a</sup>. regina potentissima. |  
 La uirtu celestiale  
 et colla gratia supernale

---

(1) Manca il v. nel ms.

in te uirgo uirginale  
discese beningnissima.  
La nostra redemptione  
prese incarnatione  
ch e senza corruptione  
di te donna santissima.  
Dimandasti per pietansa  
dalli apostoli consolansa  
alla tua transmutansa  
lor compagna carissima.  
In lor mano ti mutasti  
credo che tt addormentasti  
ad altra uita tramutasti  
sempre mai si chiarissima.  
Exaltata soura i cori  
diuisata di colori  
con delitie delli honori  
da tutti honoratissima.  
L angeli con gran laudore  
fanno laude | del tuo amore  
donna piena di dolciore  
quanto saurissa (1).  
Gaudiosa per gaudere  
saurorsa per saure  
amorosa per piacere  
uedere te auentissima.  
Gioia della maestade  
ispechio della deidade  
templo della trinitade  
tu archa tesaurissima.

f. 138<sup>b</sup>.

---

(1) Così il ms.

---

[76]

*Lauda della donna.*

- Con humil core salutiam cantando  
et noi raccomandando  
all alta dolce uergine maria.
- Con humil core si lla salutiamo  
et ringratiamo dicendo ad ongn ora  
o fin amore dolce in cui speriamo  
et ritrouiamo si buona | dimora  
per noi adora al tuo gentil figlio  
aulente piu che giglio  
in cui sguardare li angeli diçia.
- f. 139<sup>a</sup>.  
Con humil core chieram perdonansa  
con gran fidansa del nostro fallire  
et in feruore seruiam con leansa  
ne piu in erransa non ci lassiam gire  
ma in obbidire fermiam lo coraggio  
et mantengniam seruaggio  
ad quella che cci tiene in sua bailia.

[77]

*In honore uirginis marie.*

- Uergine donçella imperadrice  
salue nodrice di christo amoroso.
- Aulente roça et moscato fino  
f. 139<sup>b</sup>. tu | ke traesti christo con laudore  
di gran sollaccio se frescho giardino  
nel qual uenn abitare lo redentore  
fusti ripiena del sauer diuina

quando n te uenne quell aulente flore  
 percio che fusti humile et beningna  
 fusti degna di ihesu gioioso.

Tanta fu l humilitade uirgo Maria  
 che nel tuo cor tenesti gratiosa  
 che l alto sire dogni cortesia  
 in te ch eri alla gente nascosa  
 uolse uenire et darti signoria  
 del ciel et della terra spatiosa  
 et impetrare indulgentia a tutt ore  
 al | peccatore collo cor dolgioso.

f. 140<sup>a</sup>.

[78]

*Lauda della donna nostra.*

Fammi cantare l amore della beata  
 di quella che con christo sta gaudente.  
 Dammi conforto madre dell amore  
 et metti fuoco et fiamma nel mio core  
 che io t amasse tanto ad tutte l ore  
 ch io mi ne tramorte spessamente.

Femina gloriosa si beningna  
 null altra se ne troua tanto degna  
 come uoi madonna c auete la nsengna  
 del creatore altissimo uiuente. |

f. 140<sup>b</sup>.

Splendente luce d ogni mondo  
 di fino al ciel di sopra in profondo  
 et ogni core sta allegro et giocondo  
 di quei c anno la mente ad dio intendente.

Confortami di te madonna mia  
 et giorno et nocte et l ora della dia  
 come se dolce ad chiamar maria  
 che par che rimbaldisce tutta genta.

[79]

*Lauda di san iohanne baptista.*

Santo iouanni baptista exemplo della gente  
 lucerna ardente del diuino amore.

Molto innansi profetato  
 fusti che tu fussi nato  
 dall archangelo annuntiato |  
 gabriel consolatore.

f. 141<sup>a</sup>.

Giouanni fusti decto primo  
 cioe di grasia ripieno  
 pero che l amor diuino  
 fu in te per grande ardore.

Santificoe te ueramente  
 la uirtu di dio potente  
 elisabeth fu gaudente  
 riceuendo tanto honore.

Alli angeli assimigliato  
 non fu di femina nato  
 che maggior fusse leuato  
 di te santo precursore.

[80]

*Item lauda di san iohanni baptista.*

Lo baptista pretioso  
 ch a dio tant e gratioso  
 prego non ui sia grauoso  
 che nel cor uo sia locato.

f. 141<sup>b</sup>.

Et chi fie di lui infiammato  
si uedra | come beato  
c ansi santo fu che nato  
di tutte peccata.

Da quel angel nuntiata  
fu la madre et salutata  
da qual fu quella beata  
uergine santa maria.

Poi al padre çacharia  
l angel gabriel dicea  
sacci di tua pregaria  
l alto dio si t a exaudito.

Çacharia fu stupidito  
quando l angel ebbe udito  
perche l tempo era fuggito  
ad ambui di generare.

L angel disse non dubitare  
la tua donna pur de fare  
un figliuel che nominare  
tu giouanni lo farai. |

f. 142<sup>a</sup>.

Per lo qual tu sempre mai  
gaudio et allegressa aurai  
et del suo nascer uedrai  
molti auer grande allegressa.

Lume fie di gran chiaressa  
per exemplo di se stessa  
uita eterna li e promessa  
fie bandier di dio potente.

Ma perche ne se scredente  
si tti dico ueramente  
tu serai muto et tacente  
fin al giorno che fie nato.

Sexto mese era passato  
che nel uentre suo beato  
helisabeth l auea portato  
quando uenne a llei maria.

Fuor di casa non iscia  
 per uergongna ch ella auea  
 che n uecchiessa si sentia  
 grossa et auer concepto.

f. 142<sup>b</sup>.

Adesso ebbe conosciuto  
 ch a lei christo | era uenuto  
 disse chi m a conceduto  
 ch io sia degna di tal dono.

Che si tosto come funno  
 le mie aure pien del suono  
 della tua salute io sono  
 d ogra gratia et ben possente.

Ch io sentitti inmantenente  
 lo mio figlio nel mio uentre  
 adorar l onnipotente  
 padre et figlio in te carnato.

Allor m ebbe ruelato  
 che nel uentre tuo locato  
 si e christo et humanato  
 per saluar lo peccatore.

Deo che segno d amore  
 che la madre del signore  
 uenne col suo creatore  
 ad seruire helysabetta.

f. 143<sup>a</sup>.

Mesi tre con ella stette  
 humilmente la seruitte  
 fin ched ella parturitte  
 lo dolcissimo baptista. |

Ben fu grande allor la festa  
 che la regina celesta  
 di ricoglierlo fu presta  
 nelle braccia sue beate.

Le uicine raunate  
 con gran gaudio furno andate  
 alla sua natiuitate  
 per ueder quel dolce figlio.

Angelo di gran consiglio  
necto et puro piu che giglio  
come roça era uermiglio  
di spirito santo acceso.

All octaua e circonciso  
li parenti tutti assiso  
dimandauan com t e auiso  
dalla madre sia chiamato.

Et ell ebbe profetato  
elli e giouanni appellato  
allor dissen null e stato  
di tal nome tuo parente.

Furno al tempio in mantenente  
la ue l padre era tacente  
dimandonol di presente |  
che nome ara l tuo fantegino.

Çacharia di gaudio pieno  
per miraculo diuino  
scrisse l nome del fantino  
elli e pur giouanni decto.

Prima non potea far ditto  
com elgli ebbe l nome scritto  
lo parlar li fu reddito  
ringratiando il criatore.

Ch era nato l precursore  
dello nostro redentore  
lo qual era banditore  
delle ore di uita eterna.

In del mondo fu lucerna  
alla patria superna  
per cessarci dall inferna  
comincio ad batteggiare.

Et ciascuno ad confortare  
penitença deggia fare  
ecco rei che cci de dare  
lo reame suo beato.

f. 143<sup>b</sup>.

f. 144<sup>a</sup>.

Da ongn om era ngratiato  
lo baptista | et uenerato  
ch elli era hom senza peccato  
in penitensia tuttauia.  
Peli di cammelli uestia  
grilli et mele siluestre auea  
per suo cibo unde hom credea  
fusse christo o un gran profeta.  
Ouero elya che fe dieta  
nel deserto et aspera uita  
si c andonno li leuita  
e i sacerdoti ad dimandare.  
Chi se tu non cel celare  
se tu christo ad noi ben pare  
o se profeta nol negare  
ouero elya ad non mentire.  
Non son christo elli e mio sire  
ne profeta allo uer dire  
ne sono elya che de uenire  
di giudicio testimone.  
Dunqua di per che ragione  
tu batteggi le persone  
dacci qualche rispensione  
poi dici che non se christo |  
Ne profeta et se battisto  
per cui licensia fai tu questo  
chi t a facto in cio maestro  
che direm alla gente.  
Io batteggio solamente  
pur in acqua tutta gente  
tra uo e nato l nipotente  
che in ispirito batteggia.  
Eccol che di po me uiengia  
cui non so degno chi deggia  
pur dissoluer la correggia  
delli calsamenti suoi.

f. 144<sup>b</sup>.

E fu prima et io poi  
 ma son uenuto anti di lui  
 per annuntiarlo ad uoi  
 che u o troui apperecchiati.  
 Ch elli e quelli che li peccati  
 puo leuar et far beati  
 ciascheduno ch ei i suoi mandati  
 perfectamente ara seruare.  
 Or uedete s e d amare  
 lo battista et uenerare  
 poi che christo il uolse fare  
 in | del mondo chiara luce.  
 Pero uo prego et faccio croce  
 che l facciate uostro duce  
 che no tragga dalla foce  
 d esto mare perigliosa.  
 Et meni ad uita gloriosa  
 la ue tutto ben si sposa  
 et me con uoi faccia una casa  
 in uita eterna sempre mai.  
 AMEN.

f. 145<sup>a</sup>.

[81]

*Item de sancto Iohanne baptista.*

O uero amor dolcissimo dilecto  
 batista pretioso luce uera.  
 Di uirtu spechio fusti nel conspecto  
 di ihesu christo finche nel mondo era  
 che la sua madre dolcemente stricto  
 nelle sue braccia | ti leuo primera  
 und elli disse null e piu perfecto  
 ke lo batista nato di mugliera.

f. 145<sup>b</sup>.

Ad te faccio preghiera con feruore  
 ch auanti al creatore deggi stare  
 per gratia dimandare humilmente  
 ch enflammi la mia mente del suo amore  
 et deggia lo mio core alluminare  
 ch io possa lui amar perfectamente.

AMEN.

[82]

*Lauda di san giouanni euangelista.*

D amor non faccia uista  
 che non porria neente  
 chi non a nella mente  
 giouanni euangelista.

f. 146<sup>a</sup>.

Come poria sentire  
 gioia d amore alcuna |  
 cui non fusse ad gradire  
 lo datore che la dona  
 che nulla cosa e buona  
 s amor no lla notrica  
 'et amor non e mica  
 senza l euangelista.

Addunqua chi diçia  
 d amor sentir dolcessa  
 conuien che in lui sia  
 humilita et pianessa  
 et fede con fermessa  
 la mente necta et pura  
 del prossimo auer cura  
 come l euangelista.

E solo fu dilecto  
 di christo nominato

alla cena in sul pecto  
li fu addormentato  
allor chierse il beato  
uidde la trinitade  
di don di caritade  
fu pien l euangelista.

f. 146<sup>b</sup>.

Com ei fu necto et puro  
ciascun sel puo pensare  
del prossimo non curo  
dir | come l seppe amare  
ma uogliouel mostrare  
come fu pien d amore  
del nostro redentore  
quel dolce euangelista.

Tanto feruente amoe  
lo dolce suo maestro  
c a morte l seguitoe  
sempre dulente et tristo  
uidde allor ihesu christo  
la sua madre dogliosa  
c amoe sour ogni cosa  
diede all euangelista.

Ella poi uedendo  
lo suo figlio sepulto  
con gran doglia piangendo  
percotea lo suo uolto  
dicea chi mmi t a tolto  
figlio che m ai lassata  
et sono acconpagnata  
pur dal euangelista.

Li apostoli fugginno  
temendo della morte  
poi che lo uedero  
preso menato ad corte  
san pier si mostro forte  
d amor ke l seguitoe

f. 147<sup>a</sup>. et poi lo rinnegoe  
 ma non l euangelista. |  
 Vnde ueracemente  
 sol di lui si puo dire  
 che sia fonte surgente  
 d amoroso disire  
 che non temea morire  
 d amor tant era acceso  
 dica chi nn e ben preso  
 uiua l euangelista.

---

[83]

*Lauda di san piero apostolo.*

Pastore et principe beato  
 san pier da christo molto amato.  
 Lungo l mar di galilea  
 pescando te con santo andrea  
 ihesu passoe per la riuera  
 di po se si tt a uocato.  
 Con feruor lo seguitasti  
 lo saluator cui tanto amasti  
 et lo mondo abbandonasti  
 tosto che tt ebbe uocato. | .  
 f. 147<sup>b</sup>. Colla rete dell amore  
 te trasse il dolce redentore  
 et sopra tutti di feruore  
 fusti privilegiato.

---

[84]

*Lauda di san paulo apostolo.*

Pastore et principe beato  
 san paulo da christo molto amato.  
 San paulo dicto seraphino  
 uaçel pien d amor diuino  
 che fin al terso ciel salio  
 ad contemplar l amor beato.  
 In quella luce contemplasti  
 si che tutto u enfiammasti  
 nel predicar lo dimostrasti  
 cherubin da dio mandato.  
 Maestro et nobile doctore  
 san paulo gran predicatore  
 molta gente dal errore |  
 conuertisti al buono stato.

f. 148.\*

[85]

*Lauda di sancto andrea apostolo.*

Ad tuttor dobbiam laudare  
 et sempre uenerare  
 l apostolo andrea glorificato.  
 Dio seguitasti et amasti  
 con tutto l tuo core  
 non tardasti et andasti  
 a llui per grande amore  
 perche l trouasti ti sforzasti  
 d esser suo seruidore

non ti uolle partire  
 dallo suo seruire  
 per cio ne fusti si ben meritato.  
 Primo salisti et permenesti  
 nell appostulato  
 quando dicesti et uenisti  
 con piero | aconpagnato  
 per cio uolesti et credesti  
 c auei ihesu trouato  
 uolestin andare  
 co llui ad abitare  
 tutto l mondo facesti ammaestrato.  
 Tu pigliatore traitore  
 dei pesci del profondo  
 conuertitore pescatore  
 delli homini del mondo  
 confortatore dicitore  
 con parlar giocondo  
 le dimonia cacciaisti (1)  
 li morti suscitasti  
 et molti ciechi ai alluminati.

[86]

*Lauda di san phylippo apostolo.*

Ciascuna gente canti con feruore  
 al glorioso appostolo beato  
 da dio signore amato  
 santo phylippo degno di laudare.  
 Da tutta gente si conuen laudare  
 santo phylippo con grande feruore

(1) Il ms. ha *cacciaui*.

f. 149<sup>a</sup>. di lui | noui canti con cantare  
 de ciascun homo con deuoto core  
 perch elli era degno di tanto honore  
 che lingua d homo nol poria contare  
 da poi che conuersare  
 uolse co llui nel mondo il saluatore.

---

[87]

*Lauda comune di ciascuno apostolo.*

O apostolo beato  
 lucerna se lucente  
 da dio omnipotente  
 fusti al mondo dato.

Lucerna rilucente  
 da dio illuminata  
 di carita diuina  
 che ben fu infiammata  
 la santissima fede  
 per te fu predicata  
 di mente tenebrata

f. 149<sup>b</sup>. lume uero se stato. |

Lume uero se stato  
 de quanto risplendente  
 nome ai di dio portato  
 dauanti ad tutta gente  
 pen ai per dio portate  
 molt e ueracemente  
 et morte crudelmente  
 per lo beato stato.

Allo beato stato  
 per morte se uenuto

alli angeli santo  
 da christo se congiunto  
 •preghianti per dio  
 che tu ci mandi aiuto  
 che l nostro cuore tutto  
 di ihesu sia infiammato.

---

[88]

*Lauda di san marcho euangelista.*

Santo marcho glorioso  
 uangelista da dio amato  
 ciascun homo te beato  
 laudi di cor amoroso.  
 D amoroso cor laudare  
 ciascun di te ueramente  
 nouo canto cantare  
 di te | deue tutta gente  
 che fosti degnamente  
 uangelista del signore  
 distruggesti nostro errore  
 collo uangelio luminoso.  
 Luminosa certamente  
 e la tua santa scriptura  
 chi la seguita rittamente  
 menalo per uia sigura  
 poi uita che sempre  
 troua piena di dolciore  
 uede l altro re signore  
 unde sempre sta gioioso.  
 Anti che tu fussi nato  
 fusti per riuelazione

f. 150<sup>a</sup>.

ad ezechiel mostrato  
 in figura di leone  
 senza dubitazione  
 figurava la possanza  
 e auesti l'erranza  
 che tenea l'om tenebroso.

---

[89]

*Lauda di san lorenzo.*

Santo lorenzo martire d'amore  
 ad christo fusti grande seruitore.  
 f. 150<sup>b</sup>. Con humilitade al santo padre |  
 fusti obbidente per cio laudore  
 sempre dee far tutta l'umana gente  
 per te martir piagente et di ualore  
 al nipotente se auolente fiore.

---

[90]

ALlo martire ualente  
 cantiamo allegramente  
 che per dio ueramente  
 crudel morte sostenne.  
 Crudel morte facesti  
 lo tuo corpo negando  
 alle pene corresti  
 f. 151<sup>a</sup>. la tua croce | portando

mortal uita tu desti  
 l eterna accattando  
 mettesti l mondo in bando  
 pero contra ti uenne.  
**Lo** mondo ti fue contra  
 perche pogo l amasti  
 contra i suoi caualieri  
 fortemente t armasti  
 et dalli suoi tiranni  
 corona riportasti  
 colla qual tu intrasti  
 in del regno perenne.

---

[91]

*In comune festa di piu martirj.*

**LA**udiam li gloriosi martiri ualenti  
 ad dio piacenti et tutti amorosi  
 uictoriosi nelli gran tormenti.  
**Ben** fun uictoriosi  
 li martir gratiosi  
 tant amorosi erano ad dio seruire  
 com piu eran grauosi  
 li tormenti e penosi  
 f. 151<sup>b</sup>. uia piu forçosi | erano ad soffrire  
 gia non uoller disdire  
 lo nome di christo  
 che crocifixo fue per noi guarire  
 nanti morire uoller confitenti.

---

[92]

*Lauda di san martino.*

Al confessor beato  
delli apostoli pare  
ciascun om de cantare  
cioe ad santo martin glorioso.

Ben si conuien laudare  
et farli reuerensa  
con tutta diuosione  
che uolle dimeççare  
per humil prouedensa  
et tanta compassione  
la sua ammantagione  
che l pouer li chierea |  
et ancor non auea  
batismo riceuto gratioso.

f. 152<sup>a</sup>.

Et la nocte uegnente  
li apparue il saluatore  
della ueste ammantato  
coll angelica gente  
dicea lo creatore  
martin gia m ae addrappato  
molto fu honorato  
in quella uisione  
dio fece ben ragione  
poi che per lui fu tanto pietoso.

Dallo stato mondano  
della caualleria  
uene ad religione  
la u non era in uano  
di et nocte piangea  
della santa passionē  
tutte sue orasione

erano dio laudare  
 uolendo consolare  
 tutti suoi frati tanto er amoroso.

Piacque all onnipotente  
 ch elli fusse honorato  
 di uescouile honore  
 allor piu humilmente  
 andaua dispressato  
 per | lo diuino amore  
 et per che l creatore  
 mori per noi spolgiato  
 per lui fu dispensato  
 tutto teçauro ad ciascun biçognoso.

f. 152<sup>b</sup>.

O santo confessore  
 di dio innamorato  
 fa di noi rimenbransa  
 al nostro creatore  
 per che n te ae mostrato  
 uirtu in abbondansa  
 o pio per pietansa  
 moueti ad caritade  
 c a uiuer per pietade  
 ad dio dicesti non m e faticoso.

---

[93]

*In festo sancti nicholai.*

Ad christo per amore  
 facciam gioioso canto  
 di nicholao santo  
 glorioso pastore.  
 Di generoso etaggio  
 si legge che fu nato

f. 153<sup>a</sup>.

ma di gentil coraggio  
molto piu ordinato  
in fin ch era lactato  
con grande | reuerensia  
facea astinentia  
al suo creatore.

Poi che uenne crescendo  
l ecclesia uisitaua  
et in uirtu salglendo  
in dio si riposaua  
et sempre cogitaua  
odendo la scrittura  
con tutta mente pura  
del nostro saluatore.

Et poi che dio il priuce  
delli terren parenti  
et elli s inuioe  
per la uia delli ardenti  
quei che non son tenenti  
ad uoler pouertade  
et fuggir uanitate  
per lo diuino amore.

Un omo in sue contrade  
che tre figliuole auea  
et per la pouertade  
in se proposto auea  
di dar lor mala uia  
et nicholao beato  
tre palle d or finato  
lor die senza sentore.

---

[94]

*Lauda di sancto domenicho confessore.*

- Domenico beato  
 lucerna rilucente  
 f. 153<sup>b</sup>. d angelica et d apostolica uita. |  
 Domenico beato cioe ad dire  
 homo santificato di dio sire  
 allo qual sempre ti piacque seruire  
 laonde se incoronato  
 nel regno permanente  
 interno ch e senza finita.
- Homo di dio fusti in tutte maniere  
 e ordinasti per lo mondo le schiere  
 delli predicatori che son lumiere  
 d ogni omo intenebrato  
 et fanno star tacente  
 ogni gente ch e d iriçia laudato.
- Santificato fusti da fantino  
 perche fusti pieno del sauer diuino  
 uolse christo che l suo uangelio fino  
 fusse ben predicato  
 per te ad ogni gente  
 f. 154<sup>a</sup>. accio che la scrittura sia | conpita.
- La penitentia ti fece lucerna  
 che notrico la luce sempiterna  
 in te tanto che fusti ad uita eterna  
 dalli angeli exaltato  
 la ou e l onnipotente  
 ch e luce et uia et ueritade et uita.
-

[95]

*Lauda di santo ambrogio dell ordine di fratri predicatori.*

Al la gran ualensa  
 ch a santo ambrogio luce  
 et da la luce conduce  
 senza finire dobbiam far reuerença.

Reuerença con laude  
 al doctore saggio e santo  
 nimico d ogni fraude  
 facciamo nostro canto  
 f. 154<sup>b</sup>. che sormontato e tanto |  
 lo suo pregio e l ualore  
 c a lontano sentore  
 et ciascun giorno cresce sua potensa.

Potensa ferma et stante  
 ebbe in sua santa uita  
 si come lo diamante  
 che non cura ferita  
 et come calamita  
 suscita l ferro et gira  
 quantunque si digira  
 cosi tiraua sua dolce presença.

La sua presença e l dire  
 e l predicar souente  
 tanto face d audire  
 disiosa la gente  
 che spogliaua la mente  
 di tanto altro pensiero  
 lo spirito primero  
 li domaua si dolce profetansa.

---

[96]

*Lauda di sancto frate giordano.*

- Noi debbiam laudare con tutto lo core  
ben debbiam cantare con grande feruore  
f. 155<sup>a</sup>. di santo giordano ch e nostro doctore. |  
Doctore uerace di uera sciensia  
molto fue alta la tua sapiensia  
lo bel disputare con uera sentensia  
tolto la piagensa il gran predicatore.  
Tu predicatore sopr ogn eccellente  
sommo eri di gratia di lingua ualente  
memoria sourana piaceui alla gente  
godeane la mente di tal correctore.  
Do buon correctore che molto l amasti  
da fin picciolino accio t ausasti  
lo cuore la lingua ad quest ordinasti  
di te c infiammast fontana d amore.  
Fontana d amore sancto giordano  
di tutt i battuti fusti capitano  
f. 155<sup>b</sup>. signor | et donçelli menauit a mano  
di po te corriano pieno di dolsore.  
Pien se di dolsore col dir dilectoso  
parole ai di uita do giglio amoroso  
fiore se di campo bello et formoso  
di te son gioioso e gode lo cuore.  
Di te son gioioso con molta letisia  
lodati fiorenza di te fa festa pisa  
pensa dello fructo tristisia conquista  
canta ad gran guisa con tutto lo core.  
Tu eri l mio core di fiume giordano  
per te s innamora lombardo toscano  
parigi t amaua porgeati la mano  
la morte l fe uano del tuo gran ualore.

- Del tuo gran ualore pasceui la gente  
 faceam penitensia per te roça aulente  
 lassauan ghirlanda soperchi ornamenti  
 f. 156<sup>a</sup>. ad te | ueramente rende grande honore.
- Degno se d onore per humilitade  
 uergine se dicto per la puritade  
 pien fusti d amore et di caritade  
 senza falsitade uincesti ogni errore.
- Error non dicesti ne ai predicato  
 specchio mondo fusti da dio illuminato  
 et da llui tu fusti di croce segnato  
 in ciel se locato per nostro aiatore.
- Adiuto ci manda non ci abbandonare  
 li figliuoli e amai per dio no llassare  
 et le tue figliuole non dimenticare  
 ad dio aduocare per noi con feruore.

---

[97]

*Lauda di san francesco confessore.*

- f. 156<sup>b</sup>. Sia laudato san francesco  
 quelli c apparue necrocifixo  
 per lo grande ardore. |<sup>o</sup>
- Ad cristo configurato  
 delle piaghe fu segnato  
 impercio ch auea portato  
 scritto in cuore lo suo amore.
- Molti messi auea mandati  
 la diuina maestade  
 per le genti predicare  
 come dicon le scritte.
- Intra i quali non fue trouato  
 nello priuilegio dato

d arme nuoue corredato  
caualero ad tanto honore.

All auerna l monte santo  
con gran pianto (1)  
lo qual pianto torna in canto  
lo seraphyn consolatore.

Quando fu da dio mandato  
san francesco lo beato  
lo mondo ch era intenebrato  
riceueo grande splendore.

f. 157<sup>a</sup>.

Per diuino spiramento |  
fuli dato intendimento  
ti saluar da perdimento  
molti ch eran peccatori.

A llaude della trinitade  
ordine tre da llui piantate  
per lo mondo dilatate  
fanno fructo con laudare.

San francesco glorioso  
tutto fu desideroso  
di dio fusti copioso  
amoroso con dolciore.

Per la uolontade santa  
da dio fusti tucta quanta  
questa dolce laude canta  
de francesco franco cuore.

Angelo per puritade  
apostolo per pouertade  
martire per volontade  
fusti per grande ardore.

Mostra la tua santitade  
et la pura fedaltade  
li uccelli da te predicati  
stando lor quieti et siguri. |

f. 157<sup>b</sup>.

(1) Così imperfetto è il v. nel ms.

Penitensia predicasti  
 nuoua regula portasti  
 la passion rinnouellasti  
 stella chiara dell albore.  
 Molti infermi tu sanasti  
 ciechi et attratti liberasti  
 morti tre risuscitasti  
 dando lor uit e uigore.  
 In terra et in mare et in ogni lato  
 santo se uero prouato  
 lo tuo nom e inuocato  
 sanita d ogni baldore.  
 Da ad noi padre un donamento  
 nello tuo ricordamento  
 che lo nostro intendimento  
 seguisca te guidatore.  
 O lucerna sole et luce  
 tu governa et noi conduce  
 tu che se nostro porto et duce  
 ora et sempre et ad tutt ore.

---

[98]

*Lauda sancti antoni confessoris ordinis minorum.*

f. 158<sup>a</sup>.  
 Ciascun che fede sente  
 uegn a ludar | souente  
 l alto santo antonio beato.  
 Ciascun laudare et amare  
 lui de di bon coraggio  
 che di ben fare isforzare  
 uolse n picciol etaggio  
 tuttor pensare et formare  
 com ad dio fare omaggio

potesse d ulixbona  
 si par ke consona  
 la leggenda la unde fu nato.  
 Lasso riccheçça et grandessa  
 ch era di gran ualore  
 et prese aspressa che dispressa  
 uana gloria et baldore  
 uolle bassezza che inuessa  
 salire in grande altore  
 per tal | uia uolle gire  
 a l alto dio seruire  
 monaco diuenne regulato.

f. 158<sup>b</sup>.

[99]

*Lauda della Maddalena.*

Crascun c a diçiansa  
 di ihesu bene amare  
 maddalena puo dare  
 et di cio lui maestransà.  
 Chi uuol uera doctrina  
 d amar ueracemente  
 ihesu dolce amoroso  
 quella maestra fina  
 che l amo si feruente  
 lo fara copioso  
 di quell amor gioioso  
 se uien alla sua scola  
 che di lui prima sola  
 po mort ebbe | mostransà.  
 Quella c albergatrice  
 fatt era di demono

f. 159<sup>a</sup>.

per le molte peccata  
 chiamata peccatrice  
 pero da ciascheduno  
 di ihesu fu nflammata  
 odend una fiata  
 lo dolce suo sermone  
 dunque a bene ragione  
 se d amar tutt auansa.

Per lo feruent amore  
 ch el ebb oltra miçura  
 al dolce suo maestro  
 quei che era redentore  
 dell umana natura  
 le ruppe quel capestro  
 che la teneua dextro  
 piena d ogni peccata  
 de quai tutta purgata  
 fu ben senza mancansa.

Quand ella uditte dire  
 ch era ihesu inuitato  
 ad casa di simone  
 corse con gran disire  
 ai pie di quel beato  
 con nobil untione  
 lo uic ai suoi pie pone  
 con lagrime bangnando  
 et coi capei nectando  
 unse com era usança. |

f. 159<sup>b</sup>.

Simon fu conturbato  
 fra se dicendo come  
 toccar si lassa llei  
 ch e piena di peccato  
 ihesu chiamo per nome  
 simon rispond a mei  
 di du debitor miei  
 l un di maggior trebuto

ciascun abb assoluto  
qual piu d amar m auansa.

Rispuose a llui simone  
maestro al mi parere  
quei douea piu dare  
ti de piu di ragione  
per suo signor tenere  
et piu ti de amare  
cosi di questa fare  
disse ihesu c a llei  
maggior perdono fei  
pero m e uera amansa.

Simon tu non mi desti  
acqua per li miei piedi  
ne uolesti osculare  
ne lo mio capo ungesti  
et questa come uedi  
di lagrime bagnare  
mie piedi et asciugare  
coi suoi capei non cessa  
basciando | con feruessa  
ungendo con instansa.

f. 160<sup>a</sup>.

O maddalena decta  
discepula di dio  
per lo feruent amore  
dacci qualche gioetta  
di quel tu gran disio  
c auest al saluatore  
accio che con feruore  
lui teco disiamo  
et di lui sempr abbiamo  
perfecta rimembransa.

AMEN.

---

[100]

*Lauda della maddalena.*

LA dolce dilectansa  
 che maddalena auea  
 di ihesu git e uia  
 et tornat e n presança.

f. 160<sup>b</sup>.

Quanto maggior amore  
 ebbe la maddalena  
 al dolce suo ihesue  
 tant ebbe pio | dolore  
 et molto maggior pena  
 quand elli preso fue  
 che come passa ndoe  
 co llui fin alla croce  
 gridando ad alta uoce  
 morrai tu mia speranza.

Quando uidde leuato  
 et su la croce messo  
 ihesu figlio di dio  
 guardandol d ogne lato  
 per che non pareo desso  
 dicea maestro mio  
 tu non mi par quel ch io  
 solea ueder lucente  
 la tua faccia splendente  
 com a tanta mutansa.

Cristo molto pietoso  
 rispuose al suo dimando  
 dicendo figlia mia  
 lo uico doloroso  
 che uedi mutai quando  
 questa gente dicea  
 baraban lassa uia

f. 161.<sup>a</sup>

ihesu sia | crocifisso  
tra i ladri m anno fisso  
di me non an pietansa.

La maddalena allora  
colle braccia leuate  
gridaua uer la gente  
per dio faite ch i mora  
co llui ci sotterrate  
la madre e me dolente  
poi ueggio star pendente  
et sulla croce morto  
quei ch era mio diporto  
et tuata dilectansa.

Girandosi alla madre  
del nostro saluatore  
dicea dou e l tuo figlio  
perdut ai figlio e padre  
et io consolatore  
et ogni mio consiglio  
dolente ad che m apiglio  
ma tu come non mori  
perche piu nostri cori  
inuitan dimoransa.

La uergine uedendo  
lo suo figlio transire  
di morte si penosa  
et maggiormente odendo  
maddalena si dire  
cadde n terra | angosciosa  
tant era dolorosa  
che transita paria  
neente si sentia  
per la gran malenansa.

f. 161.<sup>b</sup>

Gesu dolce dilecto  
fa noi di te sentire  
quel che la maddalena

purga l nostro difecto  
non ci lassar perire  
cessaci dalla pena  
che sempre doglia mena.  
et ciaschedun fa degno  
del tuo gioioso rengno  
che mai non a finansa.

AMEN.

---

[101]

*Lauda della maddalena.*

Peccatrice nominata

maddalena ad dio amata.

Magdalena decta fusti

in del castello il qual nascesti

martha per sorore auesti

f. 162<sup>a</sup>.

in del uangelio assai laudata. |

Fusti piena di peccato

andasti ad christo re beato

nel conuito l ai trouato

di simon che tt a spregiata.

Intrasti dentro con timore

piangesti assai con dolore

lauastili i piedi con grande amore

per la gratia c ai trouata

---

[102]

*Lauda della Magdalena.*

O magdalena d amore  
 ad christo desti lo tuo core.  
 Quando in prima tu l uedesti  
 dio et homo congnocesti  
 o beata che credesti  
 in christo tuo dilecto amore.

f. 162<sup>b</sup>.

La u era christo conuitato  
 dal fariseo simon | uocato  
 al tuo amor desiderato  
 intrasti con grande timore.  
 Ai pie di christo t inchinasti  
 di lagrime tu li lauasti  
 poi coi capelli li asciugasti  
 piangendo con grande amore.  
 Lo fariseo sta commosso  
 di cio che uede e inuidioso  
 la magdalena chinata gioso  
 spande unguenti con odore.  
 La gratiosa magdalena  
 da christo assoluta d ogni pena  
 da quella luce diuina  
 si parte con dolçore.

Ad quella uoce gloriosa  
 magdalena amorosa  
 tutta in christo si riposa  
 con dilecto et grande amore.

Quando ai pie di christo staua  
 et quella luce contemplaua  
 martha di lei si lamentaua  
 ad christo nostro redemptore. |

f. 163<sup>a</sup>.

Iesu christo chiara spera  
risponde per la magdalena  
ad martha che sollicit era  
di pascer lo nostro saluatore.  
Martha martha non t incresca  
di magdalena che qui esca  
optima parte s a electa  
cioe il sommo et uero amore.  
Vedesti l dolce magdalena  
quella luce uespertina  
nella croce che pendea  
trapassar con gran dolore.  
Quel dolore et quella pena  
trapasso l cor magdalena  
uedesti l sangue d ogni uena  
spander con grande amarore.  
Stando te al monimento  
perseuerando in gran lamento  
un angel di gran gaudimento  
uedesti con grande splendore.  
Confortando ti dicea  
che surrexito da mort era  
et apparrebbe in galilea  
ai frati | ch erano in dolore.  
Nel pomerio spetioso  
in quell orto gaudioso  
contemplasti l dilectoso  
il sol nouello di splendore.  
Il terso giorno nell aurora  
rexurressio con gran uictoria  
giocondo et pien di grande gloria  
t apparue prima per amore.  
Quando apportasti in marsiglia  
con molti santi in compangnia  
predicauì tuttauia  
christo con feruente amore.

Molta gent e conuertita  
 per te splendida clarita  
 di morte li recasti ad uita  
 magdalena franco core.  
 Et noi se ti seguiteremo  
 con teco insieme saremo  
 et col signore ci rallegremo  
 che cci tragge per amore.

---

[103]

f. 164<sup>a</sup>. *Lauda di santa Buona.* |

Ciascun si sforsi di laudare  
 la uergiene santa buona di dio sposa.  
 Ciascun laudar la de humilmente  
 tanto piagente fu al creatore  
 che n giouentu fu lui tanto obbediente  
 ch abandono (1) la madre per su amore  
 et prese aspor di panni incontenente  
 et l astinensia le fu gran dolciore  
 con ferro cinta macero la carne

f. 164<sup>b</sup>. fuli per lui | ogni pena amorosa.  
 Launqua ando si lli fe compangnia  
 alla sua sposa christo onipotente  
 san iacobo et la uergine maria  
 coll altre tre marie certamente  
 et tanto li fen gratia et cortesia  
 che uicton la casa spessamente  
 la oue staua per gran puritade  
 la fe di se in uita gratiosa.  
 Gratia li die in donar sanitade  
 si come apparue essendo peregrina

---

(1) Il ms. ha *chabando*.

c un homo camminando senza puritade  
 ad morte fu ferito quasi fina  
 uedendo cio si mosse ad caritade  
 segno sano per la uirtu diuina  
 et ladro conuertitte ad penitensia  
 et la sua uita a llei fu dilectosa.

Gratia li die d un garçon ancora

f. 165<sup>a</sup>. lo qual contratto ansi la porta staua  
 di santo piero in roma il quale e ora  
 che faccia | bene per quei cui piu amaua  
 ella seguendo santo petro allora  
 auro non abbo disse che n andaua  
 ma tolle bene et uanne che tti sana  
 quelli che nacque di maria gloriosa.

Or la preghiamo con deuosione

ch ella ci degni per me... (1) audire  
 et faccia ad dio per noi orasione  
 che nne conceda gia mai non fallire  
 ma dire et far con pure orasione  
 si che possiam lo suo dolcior sentire  
 et per pietade si nne doni pace  
 et faccia nostra uita uertudiosa.

---

[104]

*Lauda di santa lucia uergine.*

Santa lucia luce splendente  
 exemplo ad tutta gente  
 f. 165<sup>b</sup>. fu il gran martirio che per dio portasti. |  
 Luce serena lucia amorosa  
 non fu nascosa la tua caritade

---

(1) Parola cancellata.

ai poueri largisti ogni tua cosa  
 desiderosa della pouertade  
 per l onestade non uolesti sposo  
 se non christo amoroso  
 cui sempre in cuor dolcissimo tenesti.

Lucia santa ad dio disposata  
 et infiammata del diuino amore  
 della cristiana fede addoctrinata  
 et confermata di perfecto cuore  
 per lo ualore del crudel tiranno  
 non riceuesti inganno  
 che tti mouesse tanto ti fermasti.

f. 166<sup>a</sup>. Non ti mossen li buoi per lor ualore  
 ne lo terrore della crudel gente  
 ne per | lusinghe del carnale amore  
 mouesti l core dall onnipotente  
 ihesu potente ti fe si arditata  
 che di coltel ferita  
 fin alla morte christo predicasti.

---

[105]

*In festo sancte chaterine uirginis.*

LAUDIAM tutti la reina  
 di martirio coronata  
 la donçella chaterina  
 che ad christo e disposata.

Nata fu in alexandra  
 di real generatione  
 et come la salamandra  
 che sta in foco ogni stagione  
 cosi le sue orassione  
 se in foco dell amore

- f. 166<sup>b</sup>.           daua | ad christo con ardore  
                       di cui ella era nfiammata.  
 Odendo l comandamento  
                       che lo mperador facea  
                       c ogn om facea gecchimento  
                       allo dio che non uedea  
                       ne sentia ne audia  
                       riprese lo mperadore  
                       di quel cusi grand errore  
                       quella ch era addoctrinata.  
 Et lo mperadore odendo  
                       questa uergine saccente  
                       et risponder non sapendo  
                       alle sue ragion prudente  
                       cinquanta della sua gente  
                       fe uenir saui doctori  
                       perch ella fusse mattata.  
 Et la saggia chaterina  
                       allego si sua ragione  
                       che per la uirtu diuina  
                       rimuto lor la ntentione  
                       nulla presen defensione  
                       et fun tutti martidiati  
                       et con fuoco battiçcati  
                       unde la fede e exaltata.

---

[106]

- f. 167<sup>a</sup>.           *Lauda della uergine beata katerina.* |

Uergine donçella da dio amata  
                       chaterina martire beata.  
 Tu fusti beata da fantina  
                       perche fu in te la gratia diuina

nata fusti in terr alexandrina  
 in ogni scientia collaudata.  
 Figliuola fusti di re et di reina  
 la beata santa katerina  
 delli erranti fusti medicina  
 disputando da llor uenerata.  
 Il crudel tiranno pien d errore  
 per la terra mando l banditore  
 che ciascun uenisse ad farli honore  
 gia non fusse in si lunga contrada.  
 Et lo mperadore sacrificando  
 tutta la gente lui seguitando  
 f. 167<sup>b</sup>. katerina udia metter lo | bando  
 inmamente si lla retractaua.

[107]

*Lauda di sancta cecilia uergine.*

Uergine pulçella cicilia beata  
 dalli santi molto uenerata.  
 Stando te al mondo santamente  
 ti pensau di ihesu piacente  
 quelli che morto fu dalla gente  
 per la prima colpa ch era stata.  
 Stando nel palasso gratiosa  
 tuttora fusti da dio amorosa  
 . . . . . (1)  
 ad ihesu dilecto disposata.  
 Conforto pena sostenesti [al mondo?]  
 per andare ad uedere lo re giocondo  
 fusti ferma portare ongni pondo  
 si che con christo ste accompagnata.

(1) Manca il v. nel ms.

## [108]

f. 168<sup>a</sup>. *In festo omnium sanctorum.* |

Facciam laude a tutt i santi  
colla uergine maggiore  
di bon core con dolci canti  
per amore del creatore.

Per amor del creatore  
con timore e reuerentia  
exultando con baldore  
per diuina prouedensa  
tutt i santi per amore  
intendiam con excellentia  
di far festa a llor piagensa  
con grandissimo feruore.

Tutta gente dica aue  
alla uergine dei santi  
ch ell e la ngegnosa chiaue  
che lli serra tutti quanti  
ella e porta ella e naue |  
ella e stella delli erranti  
tutta la corte celestiale  
la guarda ad tutte l ore.

f. 168<sup>b</sup>.

## [109]

*Sequentia della donna nostra* (1).

O virgo maria di dio madre pia aduocata.  
Per te c e aperta la celeste porta serrata.  
Tu se creatura del creator pura beata.

---

(1) Riproduco questa sequenza com'è nel ms.

Dal tuo saluatore figlio et creatore amata.

Vero dio amasti et lui lactasti colle tue mammelle l'alto  
dio quelle puppoe.

Di te madre nato fu et nutricato nostra carne pres a  
quelli c'ongne cosa creoe.

Te madre amata madre honorata stella matutina la gra-  
tia diuina dotoe.

f. 169<sup>a</sup>. Et se nansi nata tu fusti beata fu | innansi nato chi el  
nostro peccato portoe.

Ne srem stati tanto in pianto stetteno quanto i primi  
parenti li quai dolenti tenea l'antico crudel nimico  
in cattiuitate.

Tu sola se tale la quale nullo mortale puo ben laudare pur  
nominare te deuotamente et ueramente gran santidade.

Regina del rengno superno del re eterno donna d'onore  
del peccatore et legno gia recto siguro porto da  
tempestade.

Lo tuo dolce nome o come mai l'sopranome ai figli d'eu  
parente ch'era maledecto a tolto et allo uolto in  
bonidade.

Per lo baptismo che l'nome ci muta deua ad christo da  
cui innocentia e ereditata con grande acquisto.

f. 169<sup>b</sup>. La deidade in carne e uenuta lo nome e questo. |

Di che l'nemico sua preda a perduta e molto tristo.

Quando preghiamo et te ueneriamo lor ci ricordiamo di  
penitensia.

Grasia tanta per te sola santa auiamo o quanta beni-  
uolensia.

Gode maria l'allegra maria sollaccia maria per excel-  
lensia.

Per noi perdiamo per te guadagniamo casa che sap-  
piamo di sapiensa.

Su colonne sette forte madonn e fermata sopra li angeli  
del cielo uoi siete exaltata.

Priuileggio et don grande per uoi donna auiamo quando  
l'aua si soaue bene intendiamo.

- f. 170<sup>a</sup>. O maria madre pia uirtu christiana gratiosa humile et  
humana. |  
Nostra fede e un sentire tutti in unitade tali e tanti fedei  
santi sono in ueritade.  
Per li quali mortali noi mali di merito rio riceuiamo  
auiamo sentiamo lo dono di dio.  
Tu electa dilecta perfecta di meriti quanti profetata beata  
fondata in dei monti santi.  
Chiara stella donçella bella gratia nouella tu del core  
amore sapore d ogn odore cella.  
Gratiosa pietosa giocosa senza spina roça medicina di-  
uina regina gemma pietosa.  
Gabbriello donçello si bello te nuntio templo uaçel netto  
electo perfecto sens alcuno exemplo.  
Vergine madre pura fusti chiusa chiusura.  
In cui nulla puntura fu ne di parto tortura ma intera  
giuntura dio et homo natura. |  
f. 170<sup>b</sup>. Merauigliosa cura factor facto factura.  
Merauiglia cui non piglia in questo pensiero dio scese  
carne prese et c alto mestero.  
O maria del ciel uia grande imperadrice luce chiara luce  
cara illuminatrice.  
Pace eterna noi gouerna tu gouernatrice da noi pace tu  
uerace pacificatrice.  
Picciolella nauicella gran mercatantrice dio cercasti dio  
trouasti o nauicatrice.  
Parua naue et suaue in qua il uero dio nauigoe cui trouoe  
sensa alcuno rio.  
Nauicella se decta maria benedecta.  
Lo tuo uentre beato uentre santificato.  
Tu fusti nata d anna maria dolce manna.  
Di te fu incarnata la deita beata.  
Naue di salomone che porti cose bone.  
f. 171<sup>a</sup>. Da dio gouernata per lo mondo chiamata. |  
Tu se al ciel superno et utile allo nferno.  
Queste cose c o scritte di te donna son ditte.

Voi chiamata in fede pregata inchinata siete et parata  
noi exaudire et christo lenire sui nostri peccati.

Voi potete sapete et uolete uoi douete la maluagia rete  
dello nimico carne et mondo iniquo da noi scacciare.

Voi potete che con dio sedete uoi sapete che n christo  
lucete per cio uolete che beningna siete madre di  
pietade.

Et douete pero che a ccio siete et tenete lo regno c auete et  
in grandi honori per li peccatori da morte scampare.

Se l peccato non fusse creato uostro stato non sre si  
nnalsato ne serea incarnato lo figliuol beato di dio

f. 171<sup>b</sup>. in uoi. |

Dunqua madre delli peccatori soccorrete ai nostri dolori  
et noi purgati da tutt i peccati conducere ad christo.

AMEN.

---

[110]

. . . . .

Uenite adorare per pace pregare  
al figliuol della uergine maria.

Uenite per pace pregare  
colli occhi del cuor lagrimare  
con gran diuotione adorare  
lo beato signor tuttauia.

O pace com se a ricordare  
si dolce cosa alla bocca mi pare  
uergine se senza pare  
per uoi conceduta ci sia.

f. 172<sup>a</sup>. Madre di dio omnipotente  
fontana | dell acqua surgente  
manda pace nfra tucta la gente  
e traine di questa heresia.

O pace com se dolce cosa  
 uergine madre amorosa  
 la uu e tutto lo ben si riposa  
 la uita dell anima mia.  
 Vergine senza peccato  
 portasti in del uentre l beato  
 ad uoi racomandato lo stato  
 del mondo che n nostra bailia.

---

[111]

. . . . .

f. 172<sup>b</sup>.

Cantiam di quella nuova stella  
 c apari sopra la terra.  
 Et diciam com fu trouata  
 di lungo tempo profetata  
 da barlaam fu disegnata  
 come apparue (1). |  
 Poi diciamo del presente  
 come li tre magi fur feruenti  
 che la guardon perfectamente  
 sin ch aparue chiarit e bella.  
 Poi che l ebbono ueduta  
 tosto l ebbon cognosciuta  
 disser nat e la salute  
 di dio padre di cielo in terra.  
 Incontenente la seguitteno  
 e di po la stella andono  
 in gerusalem s apresentano  
 conton ad herode questa nouella.

---

(1) Il v. è così imperfetto nel ms.

Herode fu tutto turbato  
 e lli suoi saui ebbe rainato  
 disse sappiam uu e nato  
 questo re et in qual terra.  
 Et li saui di presente  
 si respuoson sauiamente  
 se lla scrittura non ci mente  
 in betleem citta bella.  
 Disse alli magi or andate  
 et del fantino inuestigate  
 poi da me si ritornate |  
 per adorallo ne uoi nouella.  
 Incontenente se ne andono  
 et in betleem lo trouono  
 e lli teçauri li appresentono  
 ad quell aulente roça bella.  
 Poi un sogno fu lor dicto  
 non tornate per egipto  
 da herode maladecto  
 ch e turbato per la nouella.  
 E lli magi inmantinente  
 fun discreti et ubidenti  
 che per mare ueracemente  
 si tornono in lor terra.

f. 173<sup>a</sup>.

[112]

*Lauda di santo Ranieri.*

Ciascun de uolentieri  
 far gratie al criatore  
 di si gran confessore  
 come fu santo rainieri. |

f. 173<sup>b</sup>.

Laude de far ciascuno  
che s appella pisano  
all auta maiestade  
di si gratioso dono  
come questo sourano  
uangel di santitade  
c a tutta la cittade  
rende suaue odore  
tant e aulente flore  
a chi e in su sentiri.

De con fu nflamato  
dello diuino amore  
non uo spiaccia d audire  
hom era disuiato  
et era sonatore  
non gl er altro a gradire  
sonando uditte re (?)  
uei l angelo che passa  
la rotta adesso lassa  
seguillo uolentieri.

Quest angelo si era  
un caualier corsesco |  
frate alberto chiamato  
lo qual con fresca cera  
un giorno stando a desco  
con sa rinier beato  
tucto l uide alluminato  
de lo splendor diuino  
allor disse o peregrino  
di dio se caualieri.

f. 174.\*

